Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 15-66
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o parina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica mortuaria L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo tel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-- 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Martedì 30 marzo — 1915 — Martedì 30 marzo — Numero 89

Biblioteca Comunale CITTA'

La flotta russa bombarda i forti del Bosforo

mentre gli anglo-francesi preparano uno sbarco nella penisola di Gallipoli

L'offensiva russa sui Carpazi -- Tauroggen presa dai tedeschi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

L'azione degli anglo-francesi contro Costantinopoli a traverso i Dardanelli è ora coadiuvata e integrata da un'azione contemporanea svolta dalla flotta russa contro i forti del Bosforo. Le navi russe, che oramai si considerano padrone del Mar Nero, sono comparse il giorno 28 dinanzi all'imboccatura del Bosforo e hanno bombardato le batterie turche sulle due rive ottenendo risultati soddisfacenti.

Notizie da fonte rumena affermano che le prime cannonate russe hanno suscitato un'eco profonda a Costantinopoli ove l'opinione pubblica, nonostante le assicurazioni ufficiali, si dimostra abbattutissima.

Intanto gli alleati preparano febbrilmente uno sbarco di truppe sulla costa della penisola di Gallipoli all'intento di prendere alle spalle i forti sulla riva europea degli stretti: a tale scopo truppe inglesi stanno concentrandosi nelle isole di Lemno e di Tenedo, mentre si annuncia che un corpo di 60.000 uomini fra truppe indiane, australiane e zelandesi è pronto a salpare da Alessandria d'Egitto.

Notizie contradditorie giungono da Vienna e da Pietrogrado sulla furiosa battaglia impegnata sul settore occidentale dei Carpazi: i russi annunciano d'aver preso d'assalto una nuova linea di colline in direzione di Bartfeld su di un fronte di 35 verste e la distruzione di tre battaglioni nemici. Gli austriaci non parlano che di attacchi avversari condotti da forze superiori e respinti sanguinosamente. Nella Galizia sud orientale è segnalato pure da Vienna un tentativo di avanzata di truppe russe ad est di Zaleszczyki a traverso il Dniester, tentativo frustrato dopo un violento combattimento dagli austro-ungheresi.

Ad ovest del Niemen gli attacchi russi e tedeschi si succedono e si alternano senza che la situazione complessiva dei due eserciti si trovi mutata: il bollettino germanico segnala gravi perdite subite dal nemico durante un'azione impegnata sulla ferrovia Wirballen-Kowno.

Nella Polonia settentrionale, nel settore compreso fra i fiumi Szkwa e Omulew, una linea di trincee tedesche è stata espugnata dalle truppe dello Czar che hanno arrecato gravi perdite ad una divisione nemica.

A nord del Memel, in direzione di Tilsit, i tedeschi, dopo aver passato la frontiera, hanno occupato la città di Tauroggen, sullo Jura.

Sul fronte occidentale in generale regna la calma: il colonnello generale Von Kluck è rimasto leggermente ferito mentre visitava le posizioni avanzate del suo esercito.

Tauroggen presa dai tedeschi

Attacchi russi respinti

BERLINO 29, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:

Tauroggen è stata presa d'assalto dalle nostre truppe. Abbiamo fatto prigionieri 300 russi.

Sulla linea ferroviaria Wirballen-Kowno presso Pilwiszki, un attacco russo è fallito con enormi perdite per il nemico. Nella regione di Krasnopol abbiamo fatto prigionieri più di 1000 soldati tra cui uno squadrone di ulani della guardia con i cavalli e abbiamo preso 5 mitragliatrici. Un attacco russo a nord-ovest di Ciechanow è stato respinto. (Stefani)

Trincee tedesche conquistate

all'est del fiume Szkwa

PIETROGRADO 29, sera. — *Un intera divisione tedesca ha preso parte alla offensiva tedesca all'est dello Szkwa ed è stata gravemente provata. Mentre noi non abbiamo ceduto alcuna delle nostre trincee, essa è stata invece costretta a cedere la sua prima linea di trincee nel villaggio di Tartok. Un combattimento accanito ha avuto luogo a Vakh al quale hanno preso parte grandi forze tedesche; noi siamo penetrati assai oltre la prima linea di trincee nemiche ed abbiamo catturato un'ambulanza con il personale ospitaliero.*

Il distaccamento russo in ricognizione che ha battuto presso Memel due reggimenti della Landwer tedesca, ha provocato la concentrazione di considerevoli forze da campagna in questo punto di territorio non importante ed ha fatto mettere in movimento squadre tedesche che si riposavano a Kiel.

Il nostro distaccamento non comprendeva che 4000 uomini, la maggior parte dell'esercito territoriale.

Secondo un comunicato tedesco, nelle operazioni di Memel le nostre truppe avrebbero portato seco 3000 abitanti della città che sarebbero stati poi abbandonati alle truppe tedesche presso Krottingen. Ora una minuziosa inchiesta stabilisce che il combattimento contro i tedeschi che venivano all' offensiva da Tilsit, aveva luogo a Memel non che sulle strade da Krottingen a Soljdy e Polangen, e gli abitanti si erano rifugiati nel solo spazio libero durante il combattimento fra le due strade verso Krottingen ove attendevano l'esito della lotta. (Stefani)

I combattimenti in Bucovina

BUCAREST 29, sera. — *Violenti combattimenti sono impegnati tra i russi e gli austriaci sulla riva destra del Pruth, nella regione a nord di Czernowitz e nella regione di Sadagora. La battaglia è pure violenta con duelli di artiglieria nei boschi di Karancze e nella regione di Bojan. Tre proiettili russi sono passati sopra località rumene nella regione di Mamernitza. Il bel tempo ha permesso la concentrazione di importanti forze russe ed austriache in previsione di una grande battaglia.* (Stefani)

La ritirata dei tedeschi

nell' Africa sud occidentale

LONDRA 29, sera — *I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Swakopmund:*

La ritirata dei tedeschi dopo il recente successo inglese all'est di Swakopmund nell'Africa sud occidentale si è cambiata in una vera rotta. I tedeschi sono fuggiti con il favore della notte ed all'indomani mattina si sono trovate le loro posizioni ingombre di abiti, oggetti di equipaggiamento, scarpe e munizioni. Alcuni bivacchi di artiglieria e di fanteria con tende e zappe erano intatti, e vi erano scatole di medicinali, utensili ecc. sparsi al suolo. I feriti tedeschi prigionieri sono rimasti sorpresi dal trattamento ricevuto, perchè gli ufficiali avevano loro detto che gli inglesi avrebbero imprigionato tutti i soldati tedeschi che fossero caduti nelle loro mani come rappresaglia per l'avvelenamento dei pozzi da parte dei tedeschi. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

L'avanzata russa su Bartfeld

Ostinati combattimenti sulla destra del Narew

PIETROGRADO 29, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo in data 28 corrente dice:

Ad ovest del Niemen i combattimenti hanno rivestito un carattere di reciproca offensiva. Ad Osowiec non si segnalano che deboli cannoneggiamenti. Nelle regioni dai fiumi Szkwa e Orzulew, sul fronte di Tartak-Wakh-Zawady, sono impegnati combattimenti ostinati per il possesso delle posizioni tedesche. Durante una sola giornata abbiamo preso su questo fronte 600 prigionieri fra cui 5 ufficiali e due mitragliatrici.

Nei Carpazi il 26 la nostra offensiva si è sviluppata soprattutto in direzione di Bartfeld ove abbiamo preso d'assalto una nuova linea di colline su di un fronte di 35 verste. In un combattimento alla baionetta impegnato per il possesso della collina 380 all'est del villaggio di Milinarock, abbiamo distrutto tre battaglioni austriaci.

In direzione di Munkacs e di Stryj il nemico ha rinnovato una serie di attacchi che abbiamo respinto, ed ha tentato, senza successo, di lanciare nelle nostre trincee un enorme numero di granate a mano. (Stefani)

La resistenza austriaca sui Carpazi

Forze russe respinte sul Dniester

VIENNA 29, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

I combattimenti nei Carpazi continuano. Un attacco operato ieri dai russi sulle colline ad ovest di Banya-Volgy è stato respinto. I reggimenti della quarta divisione di cavalleria si sono battuti in modo esemplare, come le truppe della prima brigata di fanteria della « Landsturm » nei combattimenti precedenti. Essi hanno respinto sanguinosamente attacchi reiterati fatti da forze nemiche superiori. A nord del passo di Uzsok attacchi notturni dei russi sono falliti sotto il fuoco più efficace delle nostre posizioni.

Sul fronte della Galizia sud-orientale combattimenti di artiglieria. Forze russe che erano avanzate ad est di Zaleszczyki attraversando il Dniester sono state respinte oltre il fiume dopo violenti combattimenti.

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria in qualche località. Un attacco notturno dei russi contro Lososina in Polonia è fallito completamente.

La fase critica superata

VIENNA 29, sera. — *I corrispondenti di guerra dei giornali scrivono che i combattimenti nei Carpazi all'ovest della collina di Uzsok continuano con non diminuita violenza. Nei colli di Dukla la resistenza delle truppe austro-ungariche ha superato la fase critica degli ultimi giorni.*

I combattimenti nella vallata dell'Ondava e del Latorcsa sono stati in certo modo interrotti nei giorni scorsi perchè i russi hanno subito nei loro attacchi perdite enormi. Una relativa calma si estende anche alle colline comprese tra le vallate suddette senza che ciò significhi la fine della battaglia o una decisione di essa.

Nella Bucovina le truppe austro-ungariche hanno impegnato piccoli combattimenti nei quali hanno riportato nuovi successi. (Stefani)

I danni sofferti da Przemysl

PIETROGRADO 29, sera. — *Ieri è stato ricevuto il primo telegramma diretto da Przemysl. La città ha sofferto poco; soltanto due case sono state distrutte; è stata ripresa la vita normale; i caffè e i negozi sono aperti; è stato iniziato lo sgombero dei prigionieri.* (Stefani)

L'attacco ai Dardanelli e al Bosforo

I forti delle due rive del Bosforo

bombardati dalla flotta russa

PIETROGRADO 29, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Il 28 marzo la flotta del Mar Nero ha bombardato i forti esterni e le batterie del Bosforo sulle due rive. Secondo osservazioni fatte da bordo delle navi e dagli idroplani, le granate sono cadute con precisione. Gli aviatori russi volando sulle batterie del Bosforo hanno eseguito ricognizioni lanciando bombe con successo. Essi sono stati fatti segno al tiro dei cannoni e ad un intenso fuoco di fucileria rimasto senza risultato. Le torpediniere nemiche che hanno tentato di uscire al largo sono state costrette dal nostro fuoco a rientrare negli stretti. Un grande quattro alberi nemico che tentò, proveniente dall'alto mare, di forzare il Bosforo, è stato cannoneggiato da noi. Il quattro alberi si è gettato sulla costa ed è stato fatto saltare dall'equipaggio. (Stefani)

Enorme impressione a Costantinopoli

COSTANZA (Rùmenia) 29. — *La squadra russa ha bombardato i forti che difendono l'ingresso del Bosforo. La notizia appresa ufficialmente ha prodotto qui enorme impressione e non mancherà di causare una ripercussione nella Bulgaria. Non si hanno ancora che scarsi particolari sulle operazioni della flotta russa, ma sta il fatto che la flotta russa, considerandosi ormai padrona incontrastata del Mar Nero, poichè la squadra turca non esiste più se non di nome, da vari giorni si andò avvicinando al Bosforo e da questo porto sono stati segnalati frequenti movimenti di unità e anche di trasporti russi alcuni dei quali, a quanto è stato riferito da velieri che li hanno incontrati, erano colmi di truppe.*

Nella giornata di oggi i russi hanno bombardato non a fondo ma neppure a titolo di semplice dimostrazione i forti all'ingresso del Bosforo. Si sa che dopo i primi tiri dei cannoni russi di grosso calibro, un idroplano russo si elevò sul Bosforo e compì lunghi voli evidentemente per verificare l'effetto dei tiri. La squadra russa continua ad incrociare nelle vicinanze del Bosforo la difesa del quale è affidata completamente ad ufficiali tedeschi.

Secondo qualche informazione privata le operazioni della squadra russa oltre il Bosforo hanno prodotto una vera depressione a Costantinopoli dove, malgrado le continue assicurazioni ufficiali che la città è imprendibile, l'opinione pubblica turca già abbattutissima è stata definitivamente prostrata dalla eco delle cannonate che giungeva dal Bosforo a Stambul.

Un avvenimento storico

PIETROGRADO 29, sera. — *Il bombardamento dei forti del Bosforo per opera della flotta russa provoca un generale entusiasmo. La stampa e la popolazione vedono in ciò un grande avvenimento storico.* (Stefani)

Il bombardamento ripreso

nei Dardanelli

Voli di aeroplani sugli stretti

ATENE 28, sera. — Stamane aeroplani di nazionalità ignota hanno volato sugli stretti dei Dardanelli ad un'altezza di 1300 metri.

Il bombardamento degli alleati è incominciato stamane, dapprima ad intervalli, per divenire violento verso mezzogiorno. Il tiro intenso era specialmente diretto contro i luoghi detti Kalvaret e Khiflik. Nella pianura di Troel, che è stata fortificata dai turchi, si è visto elevarsi da questo punto una colonna di fumo nero; poi la squadra si è divisa in due gruppi: una ha girato intorno a Seddul Bahr ed ha operato tiri indiretti contro le alture di Gallipoli cercando di distruggere le difese turche. Essa ha bombardato anche Arraptshiflik. L'altro gruppo ha bombardato sulla costa asiatica Yeni-Keni ove era segnalato un assembramento turco. (Stefani)

Le forze ottomane degli stretti

sotto il comando di Von Sanders

COSTANTINOPOLI 29, sera. — *E' stato emanato un iradè in base al quale le forze ottomane concentrate nei Dardanelli e dintorni costituiscono il quinto esercito il cui comando è affidato al maresciallo Liman Von Sanders, già comandante del primo esercito.* (Stefani)

Rettifica ottomana

a un comunicato inglese

COSTANTINOPOLI 29, sera. — *Una nota ufficiale dice:*

Un rapporto inglese in data del 22 corrente dichiarava che le operazioni contro i Dardanelli non poterono essere continuate a causa del cattivo tempo e che per le stesse ragioni si è reso impossibile di fare constatare dagli aviatori i danni che le batterie turche avevano probabilmente subito.

Contrariamente a ciò, dopo il bombardamento infruttuoso del 18 corrente il mare e il tempo furono ottimi, del che approfittarono gli aviatori turchi per volare su Lemno e Tenedo e avere preziose informazioni circa le posizioni e il numero delle navi nemiche. (Stefani)

Imminente sbarco degli alleati

sulla costa della penisola di Gallipoli

Gli inglesi occupano Tenedo

ROMA 29, sera — *Fausto Maria Martini manda da Tenedo alla* Tribuna:

«Tenedo 28 — *Giovedì scorso, alcuni ufficiali inglesi sono sbarcati a Tenedo e, recatisi nella località di Kampos sotto il colle Sant'Elia, si scelsero un terreno adatto per stabilire un accampamento. Raccolsero poi circa duecento greci per i lavori necessari.*

Ieri sono state sbarcate da un trasporto, che giungeva da Lemno, oltre 150 tende. Un primo scaglione delle truppe da sbarco degli alleati sarà trasferito dalla baja di Mudros, il porto dell'isola di Lemno, a Tenedo. Non credo per altro che questo provvedimento debba essere considerato come un indizio di cambiamenti radicali nel piano degli alleati di operare uno sbarco a Gallipoli di truppe destinate a cooperare con le forze navali che operano contro i Dardanelli.

E' invece verosimile che gli alleati intendano disporre di uomini anche in Tenedo, allo scopo di ostacolare l'intenso spionaggio del nemico.

Tre giorni fa sono giunti a Tenedo degli aviatori, che hanno deciso di elevare un hangar nella località di F. nari, dove ieri sono stati sbarcati per i lavori oltre cento marinai, che sono arrivati a bordo delle scialuppe della corazzata francese Suffren.

Così l'Inghilterra, dopo avere occupato l'isola di Lemno, inizia l'occupazione di Tenedo, notificando contemporaneamente al Governo greco che intende osservare il massimo rispetto alle autorità elleniche dell'isola. Di tali dati di fatto, è lecito dedurre che si approssima una azione imminente delle forze di terra e di mare degli alleati contro Costantinopoli.

Stanotte tre corazzate alleate e quattro cacciatorpediniere sono entrate negli stretti dei Dardanelli e hanno bombardato a distanza il forte di Kilid Bahr, situato a guardia della strozzatura del canale sulla sponda europea in faccia a Cianak. Le batterie di Kilid Bahr hanno risposto ma debolmente. Questa stanchezza di tiri dimostrerebbe, secondo i competenti che sorvegliano le operazioni, come le condizioni di quella fortezza siano tutt'altro che buone; alcuni le affermano addirittura rovinose.

Stamane l'isola di Tenedo rimbombava ancora di cannonate. Dal solito monte Elia, divenuto ormai l'osservatorio tradizionale della stampa di tutto il mondo, ho potuto seguire l'azione intensificata svolta da una parte della flotta alleata. Alle ore dieci di mattina quattro unità francesi si sono dirette verso l'interno del golfo Xeros e hanno aperto poco dopo il fuoco sulle posizioni turche situate sul rovescio della penisola di Gallipoli cercando anche di fare arrivare coi tiri indiretti qualche granata sulle fortificazioni interne dei Dardanelli. Mentre la squadra francese sosteneva questo impeto esterno, alcune corazzate inglesi, spintesi assai dentro nello stretto, aprivano il fuoco contro il forte Dardanus a sud del promontorio di Kephez, tante volte battuto dalle artiglierie navali, mezzo rovinato nella battaglia del diciotto marzo, ma che pur si supponeva fosse stato munito di nuovo con batterie mobili. Ma il forte non ha mai risposto. Probabilmente esso fu distrutto in modo tale da non essere più in nessun modo servibile. Dal nostro osservatorio scorgemmo anche un gruppo di navi che stazionarono per circa un'ora davanti a Karantina, località fortificata posta a un chilometro e mezzo a nord di Dardanus più verso la strozzatura. Da mezzogiorno fino alle due pomeridiane, ogni tiro cessò e un silenzio assoluto regnò sulle acque del canale. Alle quattro le stesse unità bombardarono le alture di Kritia sulla costa europea.

Intanto nel golfo di Xeros è entrata anche la corazzata britannica Queen Elizabeth, *che ha sparato con le grosse artiglierie una decina di colpi, cercando di battere col tiro indiretto al di sopra di tutta la larghezza della penisola di Gallipoli i forti della strozzatura e soprattutto quelli attorno a Kilid Bahr. Subito si è veduto levarsi una grande colonna di fumo da Kilid Bahr. Deve essere stato l'effetto di qualche granata caduta su una di quelle batterie. Vi è stato ancora un incendio in un villaggio della riva asiatica all'ingresso dello stretto.*

Pure nel pomeriggio si è veduto un aereoplano turco proveniente dalla penisola di Gallipoli dirigersi verso l'isoletta di Mavria, posta tra l'isola di Tenedo e l'imboccatura dei Dardanelli, poi subito dopo scomparire verso la parte dalla quale era venuto. Al tramonto tutte le corazzate alleate incolumi, precedute e seguite dalle torpediniere, sono uscite dagli stretti.

Il bombardamento delle navi francesi e inglesi, incrocianti nel golfo di Xeros è stato molto intenso e ha tenuto impegnate tutte le forze turche d'osservazione. Codesta operazione mostra di essere una azione preliminare degli alleati, tendente ad aprire una via alle truppe da sbarco, che si assicura scenderanno tra breve sulla costa settentrionale della penisola di Gallipoli. Le forze ottomane si preparano attivamente ad una prima resistenza, che probabilmente darà luogo ad una importante battaglia campale, disponendo esse d'artiglierie notevoli. Qui tutti assicurano che l'organizzazione da parte degli alleati di un nuovo attacco dei Dardanelli è veramente colossale, ma si conserva il segreto assoluto sui mezzi e sul piano con cui sarà condotta a termine. I francesi hanno dichiarato che una volta o l'altra gli stretti debbono essere presi. Ciò non è solo questione d'onore, ma è anche questione della massima importanza.

Dopo un consiglio degli ammiragli, sono stati convocati i capitani di ogni nave, ai quali furono date istruzioni speciali. Si annunzia inoltre che l'ammiraglio Guepratte ha diramato alla squadra francese sotto il suo comando un ordine per il quale tutti gli ordini del giorno pubblicati dai comandanti supremi delle squadre unite dovranno restare affissi nell'interno di ciascuna nave finchè la squadra non sarà entrata nel Corno d'Oro.

Sessanta mila uomini pronti a salpare da Alessandria

ROMA 29, sera — *Il Giornale d'Italia riceve dal Cairo:*

«In seguito alla dichiarazione di neutralità fatta dalla Grecia, gli alleati hanno scelto l'Egitto come base delle operazioni militari dei Dardanelli. Nel porto di Alessandria si trovano sotto pressione ventidue trasporti militari destinati a imbarcare circa sessanta mila uomini di truppe indiane, australiane e zelandesi, le quali portano con sè i viveri per tutto il tempo del viaggio calcolato in sette giorni e dieci giorni di marcia terrestre.

Queste truppe sono ottime sopratutto per ciò che riguarda la cavalleria e l'artiglieria.

In settimana sono attesi circa cinquanta mila uomini del corpo spedizionario francese formato in Algeria in gran parte di truppe musulmane. I francesi formano la riserva della spedizione contro i Dardanelli. Alessandria più specialmente sarà il porto egiziano da cui partirà la spedizione. Per i francesi sono stati stabiliti tre grandi campi al porto di Alessandria, sulla tramvia elettrica di Ramlech, fra Victoria College e Mustafà Pascià. Questi accampamenti illuminati a luce elettrica, dotati di acqua potabile collegati telefonicamente col quartiere generale di Alessandria, comprendono piccoli cinematografi che svilupperanno scene di guerra.

Per sostituire gli indiani e gli australiani sono in rotta per l'Egitto due divisioni della Pitterer's Arlig che saranno accompagnati al Cairo e sul Canale. Gli inglesi fanno qui grande incetta di viveri per la spedizione dei Dardanelli. Una enorme flottiglia mercantile della quale fanno parte alcuni legni greci farà la spola tra Alessandria e Gallipoli per il rifornimento della spedizione. Il comando militare inglese ha pubblicato un comunicato ufficiale il quale dice che una certa attività si mostra da parte degli avamposti sul Sinai a quattro giornate di marcia dal Canale. I lavori della ferrovia turco-tedesca diretti da Mesmer Pascià procedono lentamente e sono giunti a Lebda nella Palestina meridionale».

La politica estera della Grecia

Un comunicato del nuovo Governo

ATENE 29, sera. — *Il governo fece pubblicare un comunicato ufficiale sulla politica estera della Grecia. Il comunicato dichiara che il governo, siccome annette grande importanza al far regnare la calma e la tranquillità nell'opinione pubblica circa l'indirizzo della politica estera, sente imperioso il bisogno di smentire l'asserzione secondo cui la Grecia, non uscendo dalla neutralità, perdette l'occasione di realizzare le aspirazioni nazionali. La divergenza di vedute tra il governo attuale e il gabinetto precedente si riferisce all'apprezzamento della gravità dei pericoli minaccianti l'integrità del paese connessi ad una azione immediata. Il governo lavora ad evitare tali pericoli.* (Stefani)

I nuovi territori greci aggiunti alle vecchie prefetture

ATENE 29, sera — Il governo sottopose alla firma del Re il decreto abolente i governi generali della Macedonia, dell'Epiro, delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia e di Samo. I nuovi territori si ripartiranno in 13 prefetture ed andranno ad aggiungersi alle 16 prefetture esistenti nella vecchia Grecia.

La convenzione postale telegrafica fra la Grecia e la Serbia è stata firmata. Essa sarà inviata per la firma a Nisch, e poi sarà sottoposta alla sanzione delle camere dei due paesi. (Stefani)

La guerra di blocco

L'attività dei sottomarini

Come fu affondato il "Vosges,,

LONDRA 29, sera. — *L'Ammiragliato annunzia che il vapore Vosges che si recava da Bordeaux a Liverpool è stato affondato da un sottomarino tedesco a 60 miglia a sud-ovest di Stennes Head. Sabato un sottomarino tedesco ha dato la caccia ai vapori Arfile, Dunedin e Fallaba al largo di Landon Kend. Domenica un sottomarino è stato visto al largo di Cape Clead. Tra i feriti del vapore Vosges vi sono una donna e un giovanetto di 15 anni; tutti i feriti sono all'ospedale. Si narra che il capitano, rifiutando di tenere conto dei segnali di arresto dati dal sottomarino, e con una serie di manovre, potè fuggire ed oltrepassare il sottomarino. Questi non potè lanciare un siluro e ricorse ai cannoni. Benchè gli uomini del Vosges abbiano fatto del loro meglio per sfuggire, il sottomarino, che è evidentemente uno dei più nuovi, raggiunse il Vosges e ad una distanza di circa 300 metri gli tirò una cannonata e colpì il bastimento sulla linea di immersione, un'altra cannonata uccise il macchinista mentre incoraggiava il fuochista.*

Il sottomarino ha tirato una ventina di granate. Tutti gli ufficiali eccetto uno sono rimasti feriti. La nave che era assai avariata tentò senza successo di speronare il sottomarino. Dopo la scomparsa del sottomarino il Vosges continuò la sua rotta viaggiando fino a che incontrò un battello di servizio di pattuglia il quale lo rimorchiò. Dopo poco, essendo il Vosges sul punto di affondare, tutti i passeggeri presero posto sulle imbarcazioni e furono trasportati sul battello di pattuglia. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Violenti combattimenti intorno ad Eparges

PARIGI 29, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nella regione di Ypres abbiamo fatto saltare con mine un posto di scolta tedesco. Ad Eparges il nemico ha cercato di riprendere le trincee che aveva perduto il 27 marzo. Dopo un violento combattimento tutto il nostro guadagno è stato nel suo insieme mantenuto. Il nemico ha preso piede in alcuni elementi delle sue antiche trincee, e noi abbiamo d'altra parte progredito su altri punti. (Stefani)

Von Kluck ferito

BERLINO 29, sera. — *Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere generale in data 29 corrente:*

La giornata è stata calmissima su tutto il fronte occidentale, eccettuati piccoli combattimenti in Argonne e in Lorena favorevoli a noi. Il colonnello generale Von Kluck, visitando le posizioni avanzate del suo esercito, è stato ferito leggermente da un proiettile di shrapnell. Le sue condizioni sono soddisfacenti. (Stefani)

Episodi di guerra in Argonne

Mina contro mina, zappa contro zappa

PARIGI 29, sera — *Il comunicato delle ore 15 è accompagnato dalla seguente nota:*

Gli zappatori del genio nell'Argonne, nei boschi dell'Argonne, fra i cespugli e gli alberi abbattuti, su un terreno accidentato e pieno di burroni, le trincee francesi e le trincee tedesche sono così confuse e così vicine che la lotta non si svolge che a colpi di granate a mano e di bombe.

Nessuno dei due avversari può imprudentemente affacciarsi al parapetto della trincea; soltanto le gallerie sotterranee possono permettere loro di guadagnare terreno. Sotto terra le gallerie si minano. Zappa contro zappa si incrociano e si inoltrano; e si lotta a chi prima farà scoppiare il primo fornello di mine, riempiendo di fumo asfissiante la galleria dell'avversario.

Giorno e notte, i nostri zappatori lavorano a compiere la dura e perigliosa bisogna. Quegli che si lascia sorprendere è perduto inesorabilmente. Gli zappatori zappano e scavano e gli ufficiali stanno presso di loro e danno loro esempio di sangue freddo fino al momento opportuno di prendere una decisione da cui dipenda il successo.

Qualche cifra darà una idea dell'attività del lavoro compiuto nella regione dell'Argonne tra il Four de Paris e la Havre.

Essi hanno già compiuto 3000 metri di galleria da mine e fatto esplodere 52 fornelli, che hanno richiesto 7690 chilogrammi di esplosivi.

Tra i molti altri ecco due episodi di questa guerra di mine. Essendo stato annunziato un attacco contro le trincee tedesche a Courte Chausse, erano stati preparati sette fornelli di mine, quanto sotto le opere e due pochi metri avanti e indietro. Uno di questi doveva essere carico in una galleria, ove da qualche giorno si udiva il rumore confuso di una zappa tedesca. Al mattino si udì il pioniere zufolare e cantare; poi un ufficiale tedesco, andato a misurare il percorso della galleria, fu udito rimproverare i minatori per la lentezza del loro lavoro e dichiarare che la mina doveva essere pronta per due giorni dopo. Il giorno dopo e cioè il giorno fissato per la battaglia gli esplosivi furono messi a posto ma alla sera l'attacco fu abbandonato ed il fornello fu scaricato. Il giorno seguente non si udì più alcun rumore nella galleria dei tedeschi: pertanto la mina tedesca doveva essere pronta. I nostri minatori, però, non esitarono ad installare un altro fornello in vista di un altro attacco definitivamente fissato. L'indomani esso avvenne. Compiuta la loro opera, tutti si erano ritirati quando una mina tedesca scoppiò. Un sottotenente si inoltrò nella galleria per andare a riconoscere i risultati dell'esplosione. Egli potè constatare che, a grazia di una fenditura naturale del suolo, si era prodotta una violenta corrente di aria e il gas non aveva così invaso la galleria e la cheddite del nostro fornello non era esplosa. L'ufficiale rimise tutto a posto e l'indomani all'ora prescritta il fornello agiva contemporaneamente ad altri sei e la posizione nemica cadeva nelle nostre mani.

Parecchi giorni dopo i nostri zappatori lavoravano presso Bolante, nel sottosuolo e la galleria era giunta sotto ad un posto di scolta tedesca. Qui si udiva nettamente il rumore dei passi; si poteva pure udire il lavoro dei pionieri nemici che scavavano una galleria verso le nostre posizioni. Le due gallerie si trovavano così vicine che mentre si stava per caricare il nostro fornello la terra improvvisamente crollò all'estremità della nostra galleria. I pionieri tedeschi, che si trovavano nel loro lavoro, di fronte ai nostri zappatori fuggirono precipitosamente prima che fosse dato l'allarme da parte dei tedeschi. L'aiutante capo della scolta aveva dato ordine di sbarrare la galleria con sacchi di terra e di caricare rapidamente un fornello. Si udirono ancora numerosi tedeschi ritornare trasportando gli esplosivi nella loro galleria. Ma il nostro tranello era già compiuto e noi sgombrammo la galleria. L'accensione della nostra mina sorprese i pionieri in pieno lavoro. Allora il fornello tedesco esplose contemporaneamente al nostro e si poterono vedere i lavoratori e i soldati del posto di scolta lanciati in aria. (Stefani)

Questioni premature ed equivoche

La nazionalità della Dalmazia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, sera. — (Q.) Una polemica istruttiva fra democratici e nazionalisti a proposito della carta De Agostini, che doveva delimitare la configurazione etnica delle provincie irredente e che ha calcato troppo sul verde (slavi) e pochissimo sul rosso (italiani), ha trovato molte inconsapevoli e nuove rispondenze sui giornali russi. Si discute ancor troppo in Italia sulla linea astratta e teorica della politica e troppo poco sulle necessità contingenti ed i dati pratici delle questioni che ci sono preposte. Potremmo ormai lasciare cadere ogni discorso sul nostro diritto di lottare per l'annessione della Dalmazia perchè anche la più innocente discussione diventa una cosa incresciosa e ingratissima in questo momento in cui può prevedersi improvvisa e sicura l'occasione di agire. Ma il silenzio potrebbe essere male interpretato da quei pontificali organi slavi che hanno avuto dal Dio ortodosso il compito di vegliare sulle sorti dei serbi e dei croati. Se gli idealisti di casa nostra non si vergognano di dare pretesto agli sfiatati tromboni di Pietrogrado, come la *Birgevia Wiedomosti*, il *Riec* ecc., per la campagna contro le aspirazioni nazionali, peggio per loro. La nota stonata non fa il coro. L'anima dell'Italia è concorde nel proclamare intangibili e sacri i diritti alla rivendicazione non soltanto del territorio di Trento, della Venezia Giulia e di Trieste, ma anche, e soprattutto, della Dalmazia. Autorevoli giornali di Pietrogrado invocano pei serbi il litorale della Dalmazia basandosi su un principio di nazionalità che non è in questo caso confortato da nessun argomento di fatto degno di essere preso in considerazione. Gli italiani non hanno nessun bisogno di lezioni per imparare il dovuto rispetto al principio di nazionalità, ma esso è sciupato e deturpato indegnamente dai tromboni dello slavismo occidentale. Nessuno nega che gran parte della Dalmazia e dell'Istria sia popolata di slavi e di croati, ma per stabilire il diritto incontrastabile della razza slava sul litorale adriatico, bastano realmente, come questi volontari propagandisti esigono, le percentuali più o meno esatte di un censimento? Trieste è oggi ancora indubbiamente italiana. Nessun panslavista lo nega ma è un fatto preciso che l'incursione slava su Trieste non è stata nè meno feroce nè meno audace di quella già avvenuta sulla Dalmazia e sull'Istria. Qualche anno ancora e la percentuale slava con l'aiuto della polizia austriaca a Trieste avrebbe superato il 50 per cento!

Giudicando in questa maniera il principio di nazionalità sarebbe il più instabile e incerto fondamento di giudizio; diventerebbe una specie di avventura più o meno fortunata e rischiosa. Fortunatamente non bastano i lavori in massa della polizia a deformare il carattere di una regione, dall'altra configurazione geografica ed etnografica, commerciale e storica sul cui principio di nazionalità veramente riposa. Per quale motivo invece i serbi e i croati malgrado l'alta protezione austriaca non sono riusciti a strappare in Dalmazia agli italiani il dominio del mare? Essi hanno provato a costituire alcune poche compagnie di navigazione ungaro-croate. Per quale motivo dalla ciurma al capitano tutto il grosso di queste compagnie parla italiano ed è italiano? Esiste insomma etnicamente una Dalmazia, cioè una regione ben distinta dalla Croazia e dalla Slavonia e le due regioni si possono geograficamente distinguere? Quando i panslavisti di Pietrogrado e di Serbia ci avranno dimostrato questo (non parliamo di tutta la Dalmazia ma di quella tradizionalmente italiana come Zara) noi daremo loro ragione e cederemo loro tutte le regioni che ci chiedono, perfino Trieste e Gorizia come dice stasera il *Tien*. Ma ci arrivino!

Questi articoli non rappresentano fortunatamente che particolari isolati e il fanatismo di alcuni gruppi avanzati. Il «Vergevia Viedemosti» è un organo abbastanza secondario della stampa russa. L'altro che osa chiedere all'Italia non soltanto il sacrificio della Dalmazia, ma anche quello di Trieste e di Gorizia non dovrebbe essere preso nemmeno in considerazione. E' strano che a questi organi minori si sia aggiunto qualche tempo fa il «Novoie Vremia» e il «Riec». La logica di tutto riesce in definitiva a questo assurdo: invitare bensì l'Italia alla guerra fino ad usare verso di lei parole scortesi e imprudenti, na negarne qualsiasi serio programma, qualsiasi degno fine, qualsiasi degna meta. Tra questi due termini nessun ponte di logica sofistica arriva. Pessimo espediente ai fini della politica generale russa che ha tutto l'interesse di fare entrare l'Italia nel conflitto. Questi sintomi sono preoccupanti anche per noi e ricordiamo il tiro fatto recentemente dalla Russia alla Grecia e vorremmo vedere sgombrare il terreno da ogni ostacolo prima di affrontare risolutamente con l'Austria il problema delle nostre terre irredente.

Auguriamoci che dai preliminari stessi che si dice l'Italia stia trattando con le potenze della Intesa, la rivendicazione delle terre irredente sia posta come condizione assoluta e imprescindibile. Ciò è nei voti e nelle speranze di tutto il popolo italiano, il quale non si preoccupa di urtare con questo contro quelle suscettibilità slave che oggi in piccolissima parte, domani in proporzioni preoccupanti tenterebbero di renderci difficile l'adempimento completo delle nostre aspirazioni nazionali. Per noi, propugnatori convinti di una intesa italo-slava, è meglio porre subito sul tappeto la questione piuttosto che rimandarla. Vogliamo aggiungere che non esiste però a nostro avviso una impossibilità assoluta di intenderci coi serbi per una equa destinazione della Dalmazia, ma il problema come oggi lo presentano i giornali russi è fuori posto e richiede una misura e una delicatezza del tutto diverse.

La Santa Sede e il Governo italiano

La smentita dell''Osservatore Romano,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, sera (X.) — Ho mantenuto e mantengo tuttora la notizia, che fra i primissimi vi mandai, di intese più o meno generiche, più o meno ufficiose, che sono intercedute fra la Santa Sede e il Governo italiano, nel caso che l'Italia dovesse entrare in guerra.

L'*Osservatore Romano* smentì doverosamente queste intese o quelle trattative, perchè all'estero non possa dirsi che la separazione non è perfetta, ovvero che la Santa Sede non rifugge da qualsiasi contatto col Governo laico del Regno d'Italia.

E' tutta una complessa questione di galateo politico, per il quale la Santa Sede da 45 anni finge di ignorare l'esistenza del Regno d'Italia in Roma, per il quale il Papa si atteggia a prigioniero e per il quale infine è entrata nella pratica una specie di finzione giuridica cui effettivamente la verità dei fatti non corrisponde, e viceversa è poi categoricamente smentita dai fatti precisi che avvengono. Così è che, quando Pio IX volle soppressa una casa di tolleranza che era sorta in Roma innanzi al Liceo della Pace mandò il marchese Crispolti, la sua guardia nobile, da Re Vittorio Emanuele II al Quirinale per pregare il Re all'eliminazione della casa scandalosa.

Quando Leone XIII volle trattare con Crispi per la concessione dell'*exequatur* ai vescovi neo-eletti e fra questi al patriarca di Venezia, monsignor Sarti, l'intermediario fu monsignor Carini, figlio del generale omonimo ,padre e figlio amici del Pecci, quando era arcivescovo di Perugia. Allora Francesco Crispi, volle la sostituzione dei cappuccini italiani ai redentoristi francesi nel Vicariato apostolico dell'Eritrea e Monsignor Carini fu il *trait d'union* fra il Papa e il Governo italiano. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi in quanto che sotto il pontificato di Pio X, scomparso il Rampolla, le relazioni segrete fra la Santa Sede e il Governo furono frequentissime.

L'*Osservatore* è capacissimo di smentire anche questo. E' semplicemente una forma di smentita politica che, secondo il Vaticano, è resa necessaria dallo stato di separazione ufficiale per quanto imperfetta, esistente fra la chiesa e lo stato.

Nel caso attuale le così dette trattative a questo si ridussero: gli onorevoli Salandra e Sonnino bramarono, e giustamente, di sapere quale sarebbe stato il punto di vista del Vaticano nella eventualità di una entrata in guerra dell'Italia, con speciale riguardo alla permanenza dei diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede di Roma. Il Vaticano, dal canto suo, volle sapere di quali garanzie avrebbe goduto la Santa Sede restando in Roma con la sua corte e con speciale riguardo delle comunicazioni della Santa Sede cogli stati esteri e coi suoi vescovi. L'intesa non fu difficile. Da un lato il Vaticano fece capire che esso avrebbe provveduto al temporaneo allontanamento dei diplomatici degli stati belligeranti da Roma e dall'altro canto il governo avrebbe dato le più formali assicurazioni per il rispetto della libertà del Papa. Le comunicazioni ufficiose furono così esaurite. Nessun trattato fu sottoscritto, ma l'accordo fu completo. Non si chiese di più dalle due parti reciprocamente fiduciose nella fede data. Il terreno neutro per queste conversazioni fu il salotto multicolore del cardinale Agliardi. Si dice che fra gli intermediari sia stato il missionario Padre Genocchi amico di Salandra e circondato di deferenza negli alti mondi vaticani. La scomparsa del cardinale Agliardi ha lasciato un gran vuoto per ora irreparabile nel sacro collegio. Pio X eleggendo i cardinali predilesse sempre gli uomini di chiesa e non ingrossò mai l'esiguo numero dei cardinali politici dei quali il Ferrata e l'Agliardi furono gli ultimi rappresentanti. Non è improbabile che nel futuro concistoro Benedetto XV tenti di colmare questa lacuna introducendo nel Sacro Collegio alcune figure politiche fide alle sue direttive. Ma il concistoro non può essere imminente anche perchè la guerra impone dall'astenersi dalla creazione di nuovi cardinali stranieri. Per quanto mi risulta, sembra anche probabile che Benedetto XV voglia richiamare a Roma l'arcivescovo di Pisa cardinale Maffi che egli tiene meritatamente in gran conto e che è veramente una mente politica di alore. L'arcivescovo di Pisa più volte è stato richiamato a Roma e potrebbe avvenire che un provvedimento pontificio lo richiami definitivamente, sostituendolo nella sua diocesi con un amministratore apostolico.

Il rancore del Belgio contro il Papa

NIZZA 29, ore 21 — Un ricco signore, solito a passare il periodo delle feste pasquali a Roma e che era in punto di recarvisi, è stato dissuaso dai maggiorenti della colonia belga di Nizza, i quali serbano rancore contro Papa Benedetto XV per la sua condotta verso il Belgio.

Anche la duchessa di Vandonne, che si trova a Cannes e che è sorella del Re del Belgio, non si reca quest'anno a Roma per la medesima ragione.

La prossima partenza di Krupenski da Roma

ROMA 29, ore 21 — Il signor Krupensky il quale come è noto ha lasciato l'ambasciata di Russia presso il Quirinale, partirà per Pietrogrado subito dopo Pasqua che quest'anno, come è noto, ricorre contemporaneamente a quella ortodossa. E' infondata la voce corsa che il Krupensky desiderando soggiornare a Roma, abbia qui acquistato una villa come fece von Bülow. Il signor Krupensky sarà invece nominato cancelliere dell'impero e partendo lascierà gli affari della ambasciata di Russia al consigliere anziano signor Pogghempol.

Il nuovo ambasciatore signor De Giers arriverà a Roma verso la metà di aprile

Nuovi decreti dell'I. R. Governo per le provincie irredente

ROMA, 29, sera — Da persona giunta in Italia dalle regioni trentine si apprendono interessanti particolari sull'ultimo decreto del Governo austriaco rispetto alle nostre provincie irredente. Dopo le prime sconfitte galiziane, furono chiamati a presentarsi mano mano gli inabili dichiarati tali nelle visite di leva per le classi più anziane, fino a quella del 1880. L'ordinanza chiamò anche i più vecchi e i dichiarati inabili nelle leve del 1879 al 1874. Si notò che tutti costoro hanno già passato due visite mediche dalle quali la loro inabilità risultò provata indiscutibilmente. Si tratta infatti di rachitici o deformi o comunque accidentati, così da non potere reggere alla fatica delle armi. Sono circa 900 iscritti: 300 per il Comune di Trento e 598 per il circondario. Un'altra ordinanza avvertiva che d'ora in avanti non erano più rilasciati permessi per visite d'ammalati e feriti negli ospedali di Bolzano, Innsbruck, Villaco e Clagenfurt, come biglietti di viaggio a persone che vogliono recarsi in Bosnia Erzegovina, Dalmazia per visitarvi parenti richiamati.

Ma il decreto più importante è quello che regola le semine. Per ordine del governo centrale infatti i capi famiglia, quando non abbiano a casa parenti che li possono sostituire nell'opera necessaria di seminagione dei terreni, sono stati autorizzati ad abbandonare la guarnigione e a recarsi in permesso nei comuni censuari, ove si trovano iscritti i poderi di loro proprietà. I permessi saranno a discrezione dei comandanti dei reggimenti, sia per la concessione che per la durata, la quale non può superare i quindici giorni. In ogni caso saranno sempre subordinati alle occorrenze del servizio.

Quest'ordinanza dovrebbe rispondere a un bisogno effettivo. Infatti le campagne del Trentino sono quasi deserte. La mobilitazione prima, l'emigrazione poi hanno ridotta la mano d'opera per l'agricoltura ad un terzo di quella che sarebbe appena bastante per le urgenze della stagione. L'inverno rigido, la neve e le pioggie insistenti hanno ritardato l'inizio dei lavori campestri, ma la terra non può attendere più oltre e poichè la carestia è alle porte e la sua grave minaccia incombe su tutti ormai, il Governo di Vienna ha forzatamente considerato di quanto questa già preoccupante condizione si aggraverebbe se venisse a mancare il raccolto dell'annata. Ecco perchè fu emanata l'ordinanza suddetta, che avrà effetto col 1.o aprile.

Intanto nelle campagne, da dove tutti quanti hanno potuto se ne sono andati, o per sottrarsi agli obblighi militari, o per sfuggire alle persecuzioni e alle vessazioni della polizia, non sono rimasti che i vecchi e qualche donna, madri o spose, i cui cari sono sotto le armi, o che già possono piangersi perduti.

Questi sono fino ad oggi gli scarsi seminatori. Se dunque altri non se ne aggiungono, la semenza cadrà assai rara nel solco.

"I Giovani Esploratori,,

(The Boy's Scouts)

La Commissione centrale esecutiva del «Corpo nazionale dei Giovani Esploratori italiani» ha deliberato che durante le prossime vacanze di Pasqua abbia luogo il primo convegno nazionale di tali «Giovani Esploratori».

Il convegno avrà luogo in Roma, dove le rappresentanze delle sezioni italiane, del Regno e delle Colonie, saranno ospitate (dalla sezione di Roma) nei giorni 7, 8 e 9 aprile p. v. e godranno sulle ferrovie dello Stato la riduzione del 75 per cento sul prezzo del viaggio.

E' detto che chi desideri schiarimenti od informazioni potrà rivolgersi alla sede centrale in via Tre Cannelle, 17, Roma.

Fin qui — in poche parole — il sunto del comunicato. Ma noi non dobbiamo fermarci qui, perchè il generoso istituto dei Giovani Esploratori è ancora poco conosciuto e poco apprezzato dalla pluralità degli italiani.

Crediamo perciò di compiere opera doverosa di pubblicisti nel rendere edotti i nostri lettori di questo nuovo elemento di coesione e di forza nazionale, germinato spontaneamente nel grembo della nostra terra, il quale, se sarà, come è da sperarsi, ben sorretto dal pubblico e dai nostri governanti, contribuirà ad accrescere la grandezza della patria ed a tutelarne l'avvenire contro i suoi nemici esterni ed interni.

Che cosa sono questi Giovani Esploratori?

Potremmo rispondere ricordando quel manipolo pugnace di fanciulli che, sul Volturno, salvò la vita a Garibaldi. Ma non basta.

Questi Giovani Esploratori, per noi italiani, sono ad un tempo una reazione, una risurrezione ed una imitazione.

Sono una «reazione» contro il gretto utilitarismo, spinto fino alle aberrazioni di un socialismo senza patria, e di un utopistico pacifismo internazionale, senza difese.

Sono una «risurrezione» nelle memorie dei volontari che pugnarono nel 1848-49 con la Legione Studentesca a Curtatone e Montanara; con la Legione lombarda a Milano, a Luino, a Morazzone; con improvvisate schiere a Bologna, ad Ancona, nel Cadore, a Venezia, a Roma, a Brescia; indi nel 1859, coi Cacciatori delle Alpi; nel 1860, coi Mille; nel 1866, nel Trentino; nel 1867, nel Lazio; nel 1871 in Francia; nel 1897 a Domokos, contro i Turchi ecc.

Sono una «imitazione» — ove si voglia astrarre dalla tradizione — per quanto, da tempo, già si pratica in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Svizzera, in Russia, ecc.

La Francia, con legge 15 luglio 1889, decretò la obbligatorietà dell'educazione fisica, e con successiva legge 8 aprile 1903 creò per i giovani il brevetto di «attitudine militare» fra il 17.o ed il 20.o anno di età.

L'Inghilterra, sotto la fervida spinta del generale Baden-Powel, imprese a rinvigorire la fibra e la tempra belligera inglese. Fu il Powel che, reduce dalla guerra anglo-boera, impressionato dalla decadenza della propria razza, scrisse il noto libro sui Giovani esploratori (Scouting for Boys). Il successo di questa pubblicazione fu tale che dal 1908 al 1912 si reclutarono nella Gran Brettagna ben **centoquarantamila Scouts** dai dieci ai diciotto anni, divisi in gruppi per ogni città. Le stesse donne inglesi, dai diciotto anni in su, hanno gradito lo esempio, ed accanto ai Boy's Scouts vennero istituite le Ladies's Scouts, le quali, sotto speciali direttrici, fanno annualmente esercizi militari e vita da campo per un paio di settimane.

Sorvogliamo sugli allestimenti della Germania, dove la preparazione militare della gioventù è rigidamente in azione da oltre un secolo, e dove lo spirito di disciplina bellica trovasi penetrato e diffuso in tutta la nazione.

Passando all'Austria ricorderemo il Tirolo ed il Voralberg dove da lunga pezza si attua la preparazione militare dei giovani, e la si mantiene in efficenza sino all'età matura, mentre nelle altre provincie si costituirono reparti di volontari tiratori, ed altre associazioni affini, le quali fino allo scorso anno rappresentavano un complesso di ben milleseicento società di varia specie.

La Svizzera precede tutti! Essa ha un sistema graduale di educazione e cioè: primo grado sino ai nove anni; di secondo grado dai dieci ai dodici anni; di terzo grado, dopo i dodici anni. Nei cantoni sono poi organizzati corsi di istruzione, con l'arma per i giovani dai sedici ai venti anni; e corsi di giovani tiratori, dai diciotto ai venti anni. Recentemente si contavano fra i vari corsi di istruzione preparatoria militare, trentamila giovani, con una spesa per la Confederazione di mezzo milione di lire.

Che più? Persino la Russia nei suoi estesissimi dominii, dall'uno all'altro oceano, ha sentito l'alito dei nuovi tempi per una sollecita preparazione militare della gioventù; e valga per tutti il fatto che durante una rivista militare a Sebastopoli (fattasi per l'anniversario della incoronazione dello Zar) sfilavano assieme alle truppe numerosi Boys's Scouts, armati di piccoli fucili e costituiti in una grossa compagnia.

Presso di noi — ci sembra superfluo il ricordarlo — nello scorso anno il battaglione romano dei Boys's Scouts fece di sè bella mostra nella occasione che l'ammiraglio Bettolo consegnò al medesimo la bandiera col giglio d'oro, che è il distintivo dei Giovani esploratori.

Sia come si voglia: per reazione, o tradizione, od imitazione, a noi preme di ricordare che la gioventù è il nostro domani, e perciò la esistenza di questi nuclei, sorti per sana iniziativa del Paese, merita tutto l'appoggio delle autorità politiche, cittadine, militari, nonchè delle stesse famiglie, ma specialmente delle autorità governative.

Sono fiamme di sacro entusiasmo cittadino divampanti spontanee, che il governo ha lo stretto dovere di non lasciare spegnere, ma alimentare e di utilizzarne!

E perciò ci auguriamo che l'indetto Convegno di Roma segni per questa felice creazione dei Boys-s Scouts un buon passo innanzi nella preparazione civile del popolo italiano per la difesa della patria, e sia sorretta validamente dal governo sotto ogni aspetto, materiale e morale.

28 marzo.

A. TRAGNI

L'avvenire si annunzia migliore

Il signor Barbagli Umberto è un giovane commesso di 22 anni che abita a Firenze, Via Ponte alle Riffe 14 p. t.o. Non ha trovato in gioventù le ore felici che sono il retaggio dei più, un cattivo destino si è anzi accanito contro di lui. Sembra però che dei giorni migliori gli siano promessi, perchè ha ricuperato la salute la cui perdita era stata cagione de' suoi giorni infelici. Siamo soddisfatti di apprendere che le «Pillole Pink» furono il principale motivo di questo orientamento verso una esistenza più dolce.

S. Umberto Barbagli

« Qualche anno fa — scrive il signor Barbagli — feci una caduta che mi fu nefasta. Sorsero delle complicazioni e le mie disgrazie cominciarono. Ho fatto un soggiorno di 24 mesi in un ospedale e ne sono uscito con la gamba sinistra più corta dell'altra. Durante questo lungo periodo tutto di dolore, la mia salute era stata molto alterata. Ero estenuato di forze, i miei pensieri erano fissi al mio deperimento fisico e il mio morale ne era vivamente affetto.

Durante tre anni sono stato profondamente anemico, durante tre anni ho avuto numerosi sintomi di esaurimento nervoso. Ricorsi a molti medicamenti e a molte cure senza ricuperare una salute migliore. Finalmente mi ero rassegnato al mio triste destino. Poco tempo addietro si è tanto insistito perchè prendessi le Pillole Pink che mi ci sono decisa. Qualche giorno di cura bastarono perchè constatassi un sensibile miglioramento. Ho risentito una grande impressione di benessere, mi pareva che il mio organismo fosse più vivente. L'appetito è diventato migliore, le forze sono tornate, e finalmente ho provato la gioia di vivere. Ho continuato la cura delle « Pillole Pink » e nessuno che mi hanno procurato una salute perfetta. Sono tanti anni di sofferenze provate una grande gioia di sentirmi in così buona salute ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la debolezza generale, i mali di stomaco, l'esaurimento nervoso, le nevrastenie.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: 1 scatola, L. 18 le sei scatole, franco di porto, Generale A. Merendi N. 6, via Arcivescovado, Milano.

La Svizzera benefica

BASILEA, marzo.

Nel vario romore di tante polemiche intorno alla «crisi delle simpatie» che si abbattè sulla Svizzera dopo l'agosto, abbiamo pur noi italiani trascurato di osservare e di ammirare come essa l'abbia saputa superare con un magnifico rigoglio di carità umana. La neutralità elvetica è «vigile ed armata» non per proposito o per faticata risoluzione ma per l'istinto altamente militare del popolo: la presidia la spontanea disciplina delle sue classi rurali. E' divenuta neutralità benefica e soccorritrice per il felice intuito con che, seguendo l'iniziativa e l'esempio del Presidente del 1914 dottor Hoffmann, gli spiriti più elevati si sono accinti a rievocare le pie memorie del 1870, quando a tanti fuggiaschi la Svizzera porse largo ed amoroso asilo — a comporre il fiero dissidio fra teutoni e latini nel pronto riconoscimento di ogni virtù e nella calda pietà per ogni sventura. Taluni cercano persino, già oggi, le basi per la conciliazione spirituale che il domani ci nasconde col velo di tante ruine. Ho qui sul tavolo, inviatomi da Berna il programma dettato dallo scrittore friburghese Gonzague de Reynold, per una *Rivista delle nazioni*. «Questa rivista non ha a che vedere col pacifismo, coll'internazionalismo, coll'antimilitarismo. Non vi si tratta di preparare la pace: vogliamo soltanto impedire la rottura di ogni legame spirituale fra i diversi popoli.... Speriamo adoperarci così all'avveramento del nostro ideale elvetico. In mezzo a questa guerra che non solo gli eserciti, ma mette di fronte le civiltà, non è forse missione della Svizzera mostrare che le razze non sono necessariamente nemiche ma possono invece collaborare ad un'opera comune?».

Gonzague de Reynold non ha il sospetto che questa collaborazione continui e si faccia più intensa proprio colla guerra, che la resistenza degli alleati venga correggendo le storture della morale tedesca, che l'aggressione germanica venga purgando e temprando le democrazie occidentali. Come dialettico di filosofia della storia ci manifesta qualche lacuna, ma come patriota svizzero ci appare illuminato e generoso.

Generosità ed intelligenza risplendono in tutte le iniziative svizzere di questi tempi. Bisogna pensare che tante e sì svariate offerte alle vittime d'ogni lingua vengono da un paese impoverito dal brusco e totale arresto dell'industria degli alberghi, gravato dall'agosto in poi di 300 milioni di debito di cui soli 57 saranno coperti dall'imposta di guerra. Eppure la Confederazione elargisce ai belligeranti un dono di parecchi milioni col lavoro degli impiegati che essa deve adibire allo scambio della corrispondenza dei prigionieri e a tutto il servizio dei vaglia postali. Questo lavoro non riguarda che coloro il cui indirizzo è già ben noto e non si deve affatto confondere colla ricerca che di centinaia di migliaia di altri indirizzi si fa da parte dell'*Agenzia dei prigionieri di guerra* e collo scambio e coll'integrazione dei servizi sanitari che sono curate dalla *Croce rossa Svizzera*. Nessuna di queste opere attivissime ripete od intralcia l'altra: non vi ha affatto pericolo di collisione. L'ardore è pari al metodo: e per essere più utili a infinite miserie materiali e morali gli svizzeri sanno avere ordine e disciplina.

Ogni città ha preso sopra di sè una forma ed un genere di lavoro: Sciaffusa e Zurigo esercitano la più nobile ospitalità al giungere degli internati, degli espulsi, dei profughi, dei prigionieri, dei feriti: Berna ha i servizi di trasmissione, Ginevra quelli di corrispondenza e di indagine; ogni cittadina ha i laboratorii dove si ritrovano signore del paese e signore straniere a preparare capi di biancheria e di maglieria per sani e per infermi, per militari e per civili; da ogni parte si raccolgono volumi francesi da inviare a sollievo dell'ozio, della solitudine, dello scoramento nei campi di concentrazione, nei lazzaretti tedeschi. Si è compreso quale orribile tortura debba essere per molti prigionieri, che vengono dalle università, dalle scuole, dalle professioni liberali, marcire per mesi e mesi senza la possibilità di una occupazione intellettuale. Occorrono i volumi di amena lettura, ma occorrono anche opere di studio: libri che distraggono ma anche quelli che arricchiscono, ma soprattutto quelli che dànno allo spirito le speranze e le consolazioni supreme. «Non basta — leggo in un appello — mettere in mano al prigioniero, quando senta più rudemente il peso della cattività, romanzi che lo interessino: bisogna insieme aiutarlo a profittare dei suoi forzati riposi per istruirsi, se egli ne ha il desiderio o la tentazione». Il ministero tedesco della guerra ha dato il suo consenso a queste distribuzioni di libri, mettendo la condizione che essi nulla sostengano di offensivo per il popolo tedesco. Non, dunque, i canti del Deroulède, non i romanzi del Barrès, ma passeranno almeno i *Pensieri* del Pascal. Offerti od acquistati partono così da Friburgo per la Germania ogni settimana, duemila chili di letture francesi. Friburgo ha la sua opera speciale nata dalla missione confidata dal vescovo di Losanna e di Ginevra — su invito del Presidente della Confederazione — al sacerdote Eugenio Dévaud. Il Presidente aveva chiesto ed ottenuto di inviare un pastore protestante dalla Svizzera tedesca in Francia e un prete cattolico della Svizzera francese in Germania perchè i prigionieri avessero il ristoro di una parola pietosa che non fosse la parola del vincitore. Il Dévaud non doveva condurre un'inchiesta sulle condizioni di alloggio, di vitto, di trattamento disciplinare dei prigionieri: questa infatti è affidata al comitato internazionale della Croce Rossa costituito a Berlino sotto la presidenza dell'Ambasciatore di Spagna. Il Dévaud aveva una missione diversa e complementare che gli ha permesso di constatare dal gennaio in poi qualche progresso nell'acquartieramento dei prigionieri, che lo ha portato a chiedere per molti un vitto più abbondante, un nutrimento più sostanzioso. Nei campi di concentrazione l'autorità militare tedesca aveva permesso sul principio che si aprissero spacci di bevande affidati ad uomini che per cultura ed educazione potessero trattare coi prigionieri. Così — lo riferisco a bella posta per tanti schifiltosi intellettuali nostri — in un lazzaretto si trovava cantiniere della sua apertura un illustre professore di filologia semitica. Poi, per una sequela di vicende, questi spacci furono chiusi. Il Dévaud ha molto rispettosamente inoltrato istanza per farle riaprire e non certo per indulgenza verso l'alcoolismo... Egli si felicita di esservi riuscito perchè i proventi di queste vendite di bibite erano distribuiti come soccorso ai prigionieri più poveri, a quelli che non ricevono mai il più piccolo vaglia. A proposito...: ho letto parecchie volte sui giornali svizzeri che le somme spedite ai prigionieri francesi sono assai minori — di qualche milione — a quelle spedite ai prigionieri tedeschi. Conseguenza della natura economica del popolo francese? Desiderio tedesco di mostrare anche in questo la propria ricchezza? Ad ogni modo i prigionieri non possono possedere che venti marchi al massimo: in alcuni lazzaretti non più di dieci. Tutto il resto è trattenuto e rimesso loro poco a poco... Il Dévaud domandò a Berlino che i prigionieri potessero scrivere regolarmente e più frequentemente alle loro famiglie e che le lettere inviate loro fossero distribuite più rapidamente. Il ministero della Guerra accolse il primo ricorso ma sollevò diverse eccezioni per il secondo perchè le lettere inviate di Francia ai prigionieri sono troppo numerose, troppo lunghe, e alle volte non scritte de congiunti stretti. Come balza anche da questa osservazione dell'autorità tedesca il carattere piacevole e socievole della vita francese, di una vita nella quale si nutrono tante amicizie, si coltivano tante relazioni e non si perde l'abitudine di scriversi neppure in mezzo alla catastrofe europea!

A chi ben guardi, quell'osservazione prussiana sul numero eccessivo di corrispondenti per ogni prigioniero contiene il contrasto di due società!

Altro problema che richiamò l'attenzione del Dévaud fu quello dei giovinetti. Trovò infatti molti adolescenti confusi in parecchi campi coi soldati, senza veruna assistenza d'educazione e d'istruzione speciali: implorò per essi un trattamento igienico e morale men rigido fino a che si possa restituirli ai loro genitori. Più facile che l'accoglierli in appositi istituti parve all'autorità promettere di restituirli alla Francia in uno coi prigionieri civili. Infine il Dévaud ha sottoposto all'autorità tedesca per l'approvazione un progetto che gli permetta di distribuire equamente fra i più poveri le somme che gli vengono consegnate dalla carità dei buoni.

Con qual fremito di speranze fu accolta in ogni angolo della Francia, fra i profughi belgi sparsi per il mondo, la missione del Dévaud! Quante migliaia di lettere lo supplicarono di ricercare nella vasta Germania un nome solo, un breve nome adorato! Con quanta spasmodica ingenuità gli si diede incarico di fare innumerevoli visite e gli si chiese di far quanto non gli era permesso dal governo imperiale, nè possibile per le forze umane. Dieci impiegati sono addetti dalla mattina alla sera ad aprire le lettere inviate al Dévaud.

Nacque così la terza opera svizzera, *l'opera de gli scomparsi* che si limita a cercare i civili dei paesi invasi ed i militari dei quali non si abbia notizia da tre mesi almeno.

L'opera degli estremi tentativi degli ultimi bagliori delle speranza tenace. L'ordinamento delle domande è fatto a Friburgo da una schiera di giovani sotto la direzione del deputato Paolo Foye che per parecchi mesi ancora dovrà abbandonare gli apparecchi e le esperienze del suo laboratorio universitario di fisica, per ricerche forse più ardue: vagliate e classificate le domande sono sottoposte al vescovo di Paderborn, monsignor Schülte, che, accogliendo la preghiera fattagliene dal Papa, ha istituito un ufficio apposito d'informazioni.

Destini di spose e di figli, sussulti di madri, avvenire di famiglie sono racchiusi nei lunghi schedari delle due modeste stanzette della vecchia strada *des Hôpitaux derrière*, nel centro dell'antica Friburgo. Talvolta ne scintilla una resurrezione: colui che fu pianto per mesi, vive, guarisce, aspetta nelle corsie di un piccolo ospedale lontano. Tal altra giunge la testimonianza di morte: è la voce di un compagno d'armi che lo ha visto cadere morto accanto a sè, in uno dei primi scontri dell'agosto spaventoso. Ed anche quando pone termine così ad una estenuante incertezza, ad un cozzo diuturno di speranze e di paura, è questa una parola benefica. Le anime si profondono nel proprio lutto e non l'odono più gemere di fame di freddo di sete, non gli vedono più le ferite esposte all'insulto delle intemperie: trovano questo insospettato conforto di pensare che «lui», il ricercato lo sperato l'atteso, «lui» almeno ha finito di soffrire...

P. A.

L'almanacco della "Voce,,

Si ritrovano in questo almanacco, per virtù di una istituzione commerciale, stinti colori e fiochi suoni di quel idealismo militante che colmò di ingenue effervescenze e di giovanili speranze la chiesa della *Voce* alcuni anni fa. Parlarne a lungo, del fenomeno generale, dopo tutto quel che se n'è scritto e letto e udito e detto, sarebbe un inutile sforzo di ripetizione. I devoti che han lasciato questa chiesa deserta non ritroverebbero qui che alcuni sbiaditi ritratti dei grandi santi che la popolavano: a solo varcarne la porta vien un senso di sazietà e di tormento. Nessuno proprio ci crede più alla genialità di Giovanni Papini, alla pontificale infallibilità di Croce, al vichismo di Ruta, alla pittura innovatrice di Soffici, alla scienza politica di Salvemini. Di tutte queste persone non resta in piedi che Prezzolini, voce clamante nel deserto, il solo personaggio reale tra questo popolo di maschere. Ma anche lui che stampa nell'*Almanacco* la migliore tra le liriche che vi sono convenute, non si salva, povero Prezzolini, con la sua ingenuità a prova di bomba, con la sua testarda fede, con la sua generosa stizza, con la sua febbricitante inquietudine, neppure lui si salva dal ridicolo e dal grottesco.

Perchè ho fede che c'è una giustizia [immanente
Per ogni individuo quaggiù.
Questa della giustizia
Che cosa volete?
L'ho portata in corpo da bimbo
D'una giustizia battagliera
Che cominciava da me.

E' vero che queste cose passate su cui non sgocciolano neppure le lacrime dei più fedeli hanno perso molto e forse tutto per quest'atmosfera nuova, di guerra, che respiriamo. Sono anteriori perfino alla guerra di Libia; lontane da noi per abissi di tempo. Ahimè! La giustizia e la battaglia di Prezzolini:

Quand'ero bambino
Anche la carne tigliosa era un nemico da [vincere
E concepivo tutto come battaglia
Anche l'olio che voleva aggocciolarsi
E l'aceto che non lo voleva
Nel piatto dell'insalata.

Proprio così la vita ha lasciato questa truppa di eroi, al piatto dell'insalata. Ringhiano e abbaiano ancora, ma come il cane di Pascoli, quando passa il grave carro avanti del casolare e il rozzone Normanno va stampando la terra coi suoi zoccoli suonanti:

Sbuca il can dalla fratta come il vento;
Lo precorre, rincorre; uggiula, abbaia.
Il carro è dilungato lento lento.
Il cane torna sternutando all'aia.

Perchè ciò fatalmente vada il mondo e da che parte stia la ragione, se nel ringhio monotono del can da pagliaio o del carro incurante che gli passa davanti è un'altra questione. Certo è che bisogna mantenere le promesse fino alla fine e questi scrittori per fare il loro dovere, ormai che ci hanno saziati fino al disgusto (si parla proprio del signor Giovanni Papini) dovrebbero scomparire e tacere.

Parliamo un po' ancora per dargli l'ultimo congedo di questo Papini che tra tutti è il buffone più colorito e noioso. E poi basta. In dieci anni di accanito pettegolezzo e di bassa miseria nazionale egli era riuscito a dare ai suoi tentativi un tono di promessa vibrante, l'aveva collaborata secondo l'uso toscano di parecchie bestemmie e accreditata coi nomi più illustri d'oltralpe. Quando, a furia di urlare, qualcuno gli ebbe dato retta, sembrò ormai giunta l'ora che alle promesse potessero sollecitamente seguire i fatti, alle chiacchiere l'opera solida e resistente.

Invece tra tutti coloro che gli stavano vicino egli è rimasto il solo a ripetere con monotonia le stesse cose per dieci anni. Gli altri almeno, come Prezzolini, dopo avere molto stancato il pubblico hanno finito per stancare sè stessi, e son riusciti a mettere lunghi intervalli tra una forma e l'altra di attività intellettuale.

I filosofi son diventati giornalisti, i pittori letterati, i politicanti professori, i poeti impiegati ferroviari. Prezzolini in dieci anni ha avuto agio di passare attraverso a venti crisi: ma Papini non ha trovato modo di mutare il tono e la forma delle sue profezie e dei suoi rimpianti: le prime hanno continuato ad annunciare grandiosità che non son mai venute, i secondi hanno marcato il tono di una superbia sempre più ferita ma sempre più sterile. Nessuna differenza tra i rimbandiani: *Sospiri di Negro* stampati in questo almanacco e le prime divagazioni del *Tragico Quotidiano*. Nella stroncatura a Cecchi che Papini ha stampato in uno degli ultimi numeri della *Voce* non c'è più nè lo spirito precipitoso maligno ed acuto nè l'ardente strafottenza dei suoi primi saggi. Vi è soltanto questa strana presunzione che il pubblico debba prender sul serio il pettegolume letteratesco e le acrimonie personali del signor Papini, e interessandosene dargli ragione nella premessa stucchevole della epica grandezza, della sublime genialità e della alta morale del signor Papini. Il brano di prosa ricorda le più odiose polemiche che abbiano abbassato la civiltà italiana nei secoli del servaggio e della abbiezione nostra peggiore. La contumelia di Papini è becera e stizzosa: non è riuscita a purificarsi nell'arte fino a perdere almeno la vernice della nativa volgarità; umilia assai più chi la scaglia che chi la riceve. Una volta certamente Papini l'avrebbe scritta più elegante e dignitosa.

Queste rivelazioni indicano chiaramente che siamo all'ultima fase d'una generazione intellettuale e morale che può diventare un pericolo per coloro che hanno preso parte e hanno adottato il sistema buffonesco (quanti sono?) di concepire alla Papini l'esistenza. Ormai basta. Su questo fenomeno di stoltezza, monotono, volgare e vuoto a cui il pubblico si è un po' divertito manca ormai l'attrattiva e la giustificazione migliore, la curiosità. Si tratta di un giuoco in mala fede. A caffè soltanto tra un idiota sbadiglio e l'altro si può permettere al nostro vicino le smargiassate grosse e le vinose nostalgie di questa sciattissima prosa; ma questi ironisti fiorentini dopo che a caffè le hanno ponzate, invece di dirle se le annotano in fretta a matita, sul libretto nero, e ce le ammanniscono poi in tanti articoli su per le riviste. Leggiamo prima di chiudere il libro perchè resti a suggel che ogni uomo sganni:

... io non sono un genio
e neppure un imbecille;
non canto come il porta
non so quanto un erudito...

Potrebbe continuare per un pezzo: ma chi ci resiste?

NELLO QUILICI

Concessioni di mutui a provincie per opere pubbliche

ROMA 29, sera. — Concessione di mutui sul fondo dei cento milioni di cui al Regio Decreto 22 settembre 1914 n. 1028 all'interesse del due per cento:

Per opere stradali. — Provincie:

Padova L. 312,000 — Lucca L. 323,200 — Reggio Emilia L. 405,500.

Comuni: Bonomerse (Cremona) L. 16,000 — Canossa (Bari) L. 169,000 — Opecchio (Pesaro) Lire 54,000 — Castelvetro (Modena) L. 72,000 — Este (Padova) L. 45,000 — Formigine (Modena) L. 2400 — Massafiscaglia (Ferrara) L. 34,400 — Mesola (Ferrara) L. 12,000 — Minerbio (Bologna) Lire 34,500 — Pozzuoli (Napoli) L. 104,200 — Sogliano al Rubicone (Forlì) L. 32,200 — San Pietro in Gù (Padova) L. 11,500 — Bomba (Chieti) L. 37,500 — Marzabotto (Bologna) L. 5,300 — Pedavena (Belluna) L. 42,400 — S. Giorgio Sotto Taranto (Lecce) L. 42,300 — Borgo Face (Pesaro) L. 5000 — Cuneo Lire 60,000 — Casal Fiumanese (Bologna) L. 14,100 — Grantorto (Padova) L. 5000 — Loreggia (Padova) L. 4000 — Bagnara di Romagna (Ravenna) L. 4900 — Acqua Sparta (Perugia) Lire 56,200 — Spoleto (Perugia) L. 112,400 — Sasalvieri (Caserta) L. 29,300 — Mezzane di Sotto (Verona) L. 25,000 — Nuzzole (Verona) L. 26,600 — Montorio Veronese (Verona) L. 25,000 — Credaro (Bergamo) L. 7900 — Gabiano (Alessandria) L. 58,000 — Giudizzolo (Mantova) L. 2100 — Mercatino Marecchia (Pesaro) L. 26,000 — Montegabbione (Perugia) L. 18,500 — Pamparatto (Cuneo) L. 106,300 — Tizzano (Firenze) L. 42,500 — Vizzini (Catania) L. 58,000 — Pozzonuovo (Padova L. 5000 — Tretto (Vicenza) L. 57,400 — Abbettone (Vicenza) L. 13300 — Bibbiena (Arezzo) L. 55,600 — Alvinea (Reggio Emilia) L. 34,500 — Lendinara (Rovigo) L. 32,800 — Quattrocastella (Reggio Emilia) 15,500 — Castiglion di Strada (Udine) L. 3800 — Zero Branco (Treviso) L. 5800 — Buia (Udine) L. 71,000 — Crevalcore (Bologna) L. 10,000 — Persiceto (Bologna) L. 100,000 — Toviglio (Reggio Emilia) L. 67,500 — Corunda (Treviso) L. 68,0000 — Formello (Roma) L. 40,000 — Montecatini Val di Nievole (Lucca) L. 51,700 — Rivolto (Udine) L. 6000 — Sant'Agnello (Napoli) L. 53,600 — Tarcento (Udine) L. 46,000.

Per opere pubbliche diverse:

Provincie: Ravenna L. 455,000 — Pavia L. 305 mila — Ferrara L. 500,400 — Verona L. 73,400.

Comuni: Aderno (Catania) L. 160,200 — Signa (Firenze) L. 37,500 — Tolmezzo (Udine) L. 130,000 — Lapio (Avellino) L. 74,600 — Argelato (Bologna) L. 6000 — Bazzano (Bologna) L. 34,400 — Cento (Ferrara) L. 113,500 — Cortemaggiore (Piacenza) L. 18,800 — Giarre (Catania) L. 181,000 — Marmirolo (Mantova) L. 10,600 — Osimo (Ancona) Lire 130,000 — Pavia L. 175,000 — Piedimonte Etneo (Catania) L. 42,000 — Santa Margherita d'Adige (Padova) L. 10,000 — Villamerlo (Vicenza) L. 7700 — Crescentino (Novara) L. L. 45,300 — Montemaggiore al Netauro L. 2300 — Villa di Serio (Bergamo) L. 71,000 — Verona L. 94,100 — Gezzana (Verona) L. 76,800 — Quinto Valpatena (Verona) Lire 48,600 — Santa Maria in Stella (erona) L. 7000 — Lugo (Ravenna) L. 157,000 — Noventa Vicentina (Vicenza) L. 30,000 — Ravenna L. 400,000 — Monte Belluna (Treviso) L. 18,000 — Azzano Decimo (Udine) L. 75,500 — Orbetello (Grosseto) L. 47,100 — Cà del Bosco Sopra (Reggio Emilia) L. 32,200 — Cesena (Forlì) L. 275,000 — Reggio Emilia Lire 53,000 — Reggio Emilia L. 32,500 — Udine Lire 300,000 — Urbisaglia (Macerata) L. 5000.

Inoltre è stato concesso un mutuo di L. 50,000 al Comune di Oslago (Prov. di Vicenza) per la costruzione di un ospedale alle condizioni normali di interesse (4 per cento).

Fra Libri e Riviste

La *Rassegna Nazionale* del 1.o aprile contiene: I due mari: Antonio Ciaccheri Bellanti — Di nuovi studi sui Celti in Italia secondo monumenti recentemente scoperti in Liguria: Manfredo Giuliani — Ugo e Parisina nella realtà storica: Alfonso Lazzari — La crisi direttoriale delle Ferrovie di Stato — Chiara d'Assisi (Leggendo un recente libro inglese): Carlo Fiorilli — Per la lingua d'Italia - Programma della R. Accademia della Crusca — I ragazzi esploratori: Augusto Michieli — L'Italia al bivio: Mario Manfroni — Un fiorentino in Polonia (L'abate Scipione Piattoli) — Due soreile, romanzo di G. Fullerton, riduzione dall'inglese di Giuseppe Loschi — Libri e Riviste estere: E. S. Kingswan — Rassegna politica — Notizie — Rivista bibliografica.

*

Nell'ultimo numero *Gli Avvenimenti* si occupano del maggiore problema: la nostra guerra.

Donna Paola scrive brillantemente sui «giovani esploratori». Una ironica novella di Mark Twain, il romanzo di Anstey, vibranti note di politica, commenti ai fatti del giorno, appunti di varietà e di sport completano il testo. I due grandi quadri a colori, di effetto veramente straordinario, rappresentano l'uno le migliaia di dimostranti pro intervento, che sfilarono a Genova dopo la conferenza dell'on. Cappa; l'altro il Re d'Inghilterra a bordo d'una corazzata. Magnifiche incisioni riproducono i personaggi intervenuti alla commemorazione d'Umberto I al Pantheon, altri episodi della preparazione italiana, scene coloniali, quadri di manifestazioni politiche e sportive, note di varietà e d'attualità. La rivista teatrale a colori raffigura con fine evidenza l'*Ombra* di Niccodemi.

La città di Revigny (Mosa) dopo il bombardamento

A Trieste

La "centrale del mais,, e la "carta del pane,,

L'on. Pittoni è turbato - Epigrammi, trovate e barzellette

(Dal nostro inviato speciale)

Dal confine, 28.

(G. P.) — Il *Corriere Bureau* ha ieri comunicato e la *Stefani* ha succintamente riportato che un'ordinanza austriaca ha imposto fino da ieri ai sudditi consumatori che la loro razione giornaliera di pane non possa superare i 200 grammi. E' fatta grazia agli agricoltori di un maggior consumo commisurato in grammi 300. Il comunicato è preceduto da un groviglio di considerazioni che secondo il sistema austriaco tendono a girare la verità, la quale, appunto per questo, appare più che mai evidente. Dice la premessa ufficiale: «Dopo eseguita come era in programma l'assunzione dei grani e dei prodotti di cereali il di cui risultato però in vista dello stato di guerra non può essere pubblicato, come non fu pubblicato, nemmeno nell'Impero germanico.....» e continua su questo tono avvertendo che «per l'assunzione di quel quantitativo di mais che viene procacciato dall'Ungheria fu creata la così detta *Centrale del Mais* che fu annessa all'Istituto per il traffico di guerra del grano come sezione indipendente ecc. ecc».

Abbiamo dunque una *Centrale del mais* il che vuol dire, in lingua meno centrale, che anche le riserve di mais sono ridotte all'estremo e che quindi è superfluo diffondere tra gli i. r. sudditi la ricetta della genuina polenta italiana.

L'ordinanza di questi giorni insegna invece a consumare zucchero e patate in luogo di pane e di farina ed istituisce una *carta del pane e della farina* per regolamentarne il consumo. Coloro che sono in possesso di provviste saranno muniti di una carta del pane con diritto ad un minor consumo; e coloro che queste provviste hanno dissipato o deteriorato dovranno stringersi la cintola poichè non hanno — dice la circolare — il diritto di esser risarciti di ciò che hanno consumato o disperso, sopra il fabbisogno della comunità.

Le carte del pane sono consegnate dalle autorità politiche ai «capi dell'economia domestica» e soltanto in base ai dati di quelle carte il fornaio potrà consegnare il pane, dietro stacco dei tagliandi che saranno settimanalmente consegnati alle autorità anzidette. Nelle trattorie delle stazioni, nei vagoni *restaurants*, nei battelli a vapore il pane non potrà essere consegnato nè al personale nè ai viaggiatori senza presentazione della carta. La cosa sembrerà alquanta complicata.... Certo che la ordinanza di una lunghezza inverosimile, specialmente tradotta nell'italiano specialissimo degli i. r. uffici, è interpretabile; ma ci si avvezza a tutto, anche a non capire o a lasciare che capiscano gli incliti membri della centrale del mais sezione indipendente dell'Istituto per il traffico di guerra del grano.....

*

Intanto i prezzi dei carnami sono in continuo aumento ed il pane, scrive il *Piccolo* non è che una pastaccia d'aspetto ripugnante, nera come il cioccolatto, molle ed attaccaticcia come lo stucco, così lontana da tutto ciò che può essere chiamato pane, da far rompere la testa ad indovinare da quali miscele possa essere composto.... E per di più il consumo del pane e della polenta sta per essere regolato in modo che ne risulterà per ogni cittadino un quantitativo che può essere sufficiente solo se completato da altri cibi.

L'i. r. censura a questo punto: ha colpito il capo-cronaca del giornale triestino, poichè nessun cittadino ha il diritto di protestare per ciò che può stare o non può stare nel proprio stomaco.

Ma i triestini non si sgomentano per questo. Il cittadino Pittoni è un po' turbato perchè in Ungheria dove si era recato per provvedere di farina le proprie cooperative, gli hanno risposto male.

— Ma volete che si muoia di fame? — ha chiesto il deputato austriaco Pittoni.

— Magari! — gli fu risposto. — Così la guerra finirà più presto.

Per un nemico della guerra non vi era più modo di replica. Ma, veramente, l'on. Pittoni è nemico della guerra, ma non di quella che fa l'Austria, da cui egli fu esentato.

*

Ho detto che i triestini non si sgomentano. E neanche perdono il loro buon umore.

Un facchino si è presentato in questi giorni alla Poliambulanza ed al medico che gli chiedeva che cosa avesse, rispondeva imperterritamente ed invariatamente: «Situazione invariata».

— Ma che diavolo è questa situazione invariata? — tornava a chiedere il medico.

E l'altro insisteva:

— Situazione invariata; una malattia come le altre.

Finalmente il medico si decise di spogliare lo strano ammalato e vedendogli tutto il corpo coperto di ammaccature per percosse ricevute esclamava:

— Altro che situazione invariata! Queste si chiamano sante legnate.

— Ed io ho precisamente imparato dai bollettini ufficiali dello Stato Maggiore a chiamare «situazione invariata» le sante legnate....

Il medico tacque.

Un altro tizio, un popolano, va per acquistare dei giornali e poichè vede le colonne tutte tempestate di righe in bianco, per effetto della censura, fa questa considerazione:

— Una volta le bastonate lasciavano nero, ora fanno bianco.

Al caffè si scherza.

Uno chiede:

— Che differenza passa tra l'Austria e la Russia?

La risposta è preparata ed è questa:

— La Russia ha la Galizia senza gli ebrei; l'Austria ha gli ebrei senza la Galizia.

Un avviso sulle cantonate invita i cittadini a portare alle banche le monete d'oro per essere convertite in carta. L'avviso è sormontato dall'aquila bicipite. Ed ecco che un burlone scrive sotto il manifesto la seguente postilla:

Sto mostro de osèlo
ze ora ch'el parta;
co' l magna l'è oro,
co' l c.... l'è carta....

Un avviso della polizia promette 500 fiorini a chi scoprirà l'autore dell'epigramma. E questi, senz'altro, replica scrivendo così:

Ocore saver
co' cossa ch' el paga
co' quelo ch' el magna
o quelo ch' el c....?

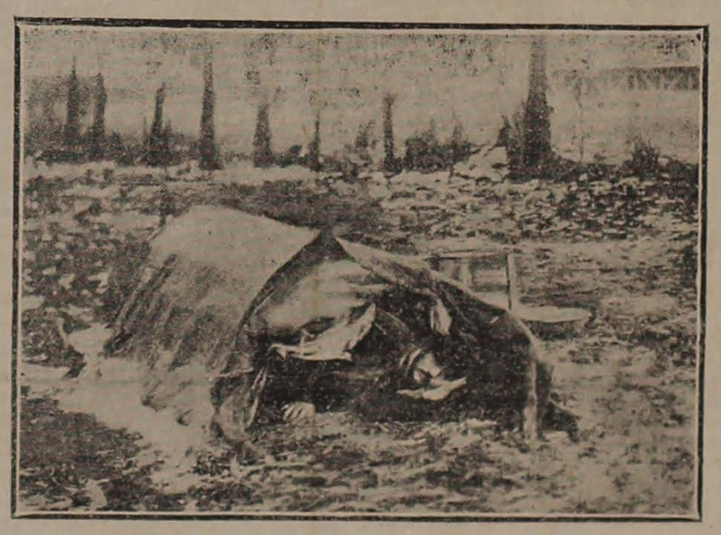
L'orologio del Palazzo municipale in Piazza Grande per ordine delle autorità militari durante la notte è spento.

— Perchè è spento l'orologio? — si chiede.

— Perchè i triestini non vedi l'ora.... Questa è la risposta.

In triestino «non vedi» suona egualmente non vedano e non vedono; di qui il doppio senso. Ciò che è vero — e non suscettibile di doppie interpretazioni — è che nonsi vede l'ora da Trento, a Gorizia, a Trieste, a Pola, a Zara!

Coll'armata serba



Carriaggi militari

Il Senato
prende le vacanze
Le spese per la Somalia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 29, sera — Sotto la Presidenza del Presidente sen. Manfredi, la seduta è aperta alle ore 15.

Dopo la relazione del sen. Malvezzi, relatore, il Senato convalida la nomina a senatore del signor Nino Ronco, e lo ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai sen. Bensa e Viale, il neo senatore Ronco giura.

Dopo la presentazione d'una interpellanza del sen. San Martino ed altri, circa i provvedimenti che il Governo ritiene siano da prendersi per alleviare la crisi da cui è attualmente travagliata la classe artistica in Italia, si passa discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1914-15.

Parla per primo il sen. Santini il quale dissente da alcune critiche che furono elevate nell'altro ramo del parlamento intorno alla amministrazione della Somalia, e si associa alle idee espresse nella relazione del sen. Dall'Oglio affermando che i risultati ottenuti nella colonia della Somalia sono tali che quella amministrazione può offrirsi a modello di amministrazione coloniale.

Martini (ministro delle colonie) nonchè dolersi delle parole dell'amico personale sen. Santini, che vorrebbe anche suo amico politico, ne lo ringrazia. Il sen. De Martino ha saputo con la sua prudenza e con il suo tatto ottenere effetti singolarmente felici; egli ha occupato tutto il territorio della colonia tranne una piccola zona neutra, secondo quanto era stato determinato nella convenzione con l'Etiopia nel 1908 e secondo era negli intendimenti del Governo.

E' lieto che una parola di elogio abbia risuonato in questa aula per l'opera alacre del sen. De Martino.

Dall'Oglio (relatore) si compiace anche egli dell'opera del sen. De Martino.

Ringrazia il sen. Santini del consentimento dato alle idee espresse dalla commissione di finanza, la quale ha creduto di potere affermare che il progresso della prosperità della colonia negli ultimi tempi sia abbastanza notevole e corrisponda ai maggiori sacrifici finanbziari fatti dallo Stato.

Raccomanda al ministro di porre ogni cura per accrescere le importazioni dalla Italia nella colonia; con vantaggio non solo economico ma anche politico. Concludendo afferma che se la Somalia italiana ha progredito tanto, molta parte del suo progresso va attribuita all'esempio dato dall'on. Martini, che fu benefico governatore, dell'antico stampo italiano (*approvazioni*).

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione; e senza discussione si approvano i capitoli dei bilanci e i riassunti per titoli e categorie.

Le bonifiche in Sardegna

Si discute poi il disegno di legge per maggiori autorizzazioni di spese occorrenti per opere di bonifica, di sistemazione idraulica, e di bonifica dell'isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali.

Codolini rileva i vantaggi che il progetto di legge porterà non solo alle opere di bonifica e di sistemazione idraulica nell'isola di Sardegna, ma anche alla sistemazione del Tevere urbano.

Però vorrebbe che il ministro prendesse l'iniziativa che la legge forestale sia applicata in tutta la sua estensione.

Ciuffelli (ministro dei Lavori) ringrazia il sen. Cadolini del suffragio autorevole al progetto di legge e dichiara che per evitare le parziali innondazioni del Tevere non solo si stanno facendo degli studi ma vi sono già progetti preparati.

Garavetti (relatore) richiama l'attenzione del ministro sul voto emesso dallo ufficio centrale il quale chiede al Governo che voglia sollecitamente disporre lo studio di un piano regolatore delle bonifiche e delle sistemazioni idraulico forestali, nell'intento di conseguire il risanamento igienico e il miglioramento agrario del territorio, sovratutto con una diretta, energica azione statale per la formazione dei grandi bacini di irrigazione e per il rimboschimento.

Espone le ragioni che hanno indotto lo ufficio centrale a formulare tale voto.

Cadolini si associa al voto dell'ufficio centrale.

Ciuffelli dichiara che i criteri a cui ha accennato il relatore sono già seguiti negli studi e nei progetti per la sistemazione dei corsi di acqua non solo al piano ma anche al monte.

Se sarà necessario potrà anche essere stabilito un piano regolatore generale delle bonifiche.

Al senatore Cadolini assicura che terrà conto delle sue raccomandazioni già fatte altra volta; anzi può dire che se ne è tenuto già conto nei progetti preparati e che sono all'esame di una commissione nominata dal precedente ministro dei lavori pubblici per la riforma delle leggi sulle bonifiche.

Finalmente, anche gli articoli di questo disegno di legge sono approvati.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Viene quindi in discussione il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1914-15.

Parlano i senatori duca di San Donnino San Martino, Tani, Frascara, Cadolini, Levi Ulderico, Torlonia, Valenzano, Cuzzi.

Risponde particolarmente a tutti, il ministro Ciuffelli.

Parla quindi brevemente il relatore sen. Mariotti. Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e si procede alla discussione dei capitoli, che vengono tutti rapidamente approvati.

Le vacanze

In fine di seduta il sen. Levi Ulderico si alza e dice: Gentilmente pregato da alcuni colleghi e sicuro interprete di tutti i presenti ed assenti, rivolgo all'illustre nostro presidente un reverente saluto e i più fervidi e sinceri voti per la sua prosperità. Voglia il cielo vederci riuniti dopo le feste e che le speranze nostre trovino piena soddisfazione. Consci il Senato ed il Paese delle gravi responsabilità che pesano sul Governo, dobbiamo tutti stringerci intorno ad esso perchè così per l'avvenire come per il passato conduca la nave dello Stato al più glorioso porto (*vivissimi applausi*).

Grippo (ministro dell'Istruzione) — In nome del Governo mi onoro di associarmi alle parole rivolte dal sen. Levi all'insigne presidente del Senato. Sono tali e così note le sue benemerenze verso la Patria che gli auguri fatti a lui sono auguri fatti alla Patria stessa (*applausi vivissimi e prolungati, grida di viva il Re, di viva l'Italia*).

Presidente, si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri, e dice: Contraccambio ai miei colleghi ed ai ministri gli auguri di ogni prosperità. Ai ministri vada anche l'augurio di ogni privata fortuna unita al senno nella direzione dello Stato, perchè la Patria sia guidata secondo i suoi interessi ed il suo onore (*applausi vivissimi, grida di viva il Re, viva l'Italia*).

Quindi la seduta è tolta alle 19.15. Il Senato sarà convocato a domicilio.

E ancora in tema di moratoria

ROMA 29, ore 21. — E' stata accennata l'eventualità di una nuova convocazione del Consiglio dei Ministri entro il 3 corr. per una decisione relativa alla moratoria. E' possibile che il Consiglio si riunisca nuovamente per domani o mercoledì ma non certo per la questione della moratoria la quale è risolta di per sè stessa col parere concorde dei Ministri di non concedere proroghe.

Se infatti nuove proroghe non vengono deliberate non vi è bisogno alcuno di deliberazioni ulteriori per far cessare la moratoria poichè il decreto vigente ne fissa la scadenza col 31 corr. marzo.

Il duello Mussolini-Treves
si è svolto a gravissime condizioni

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 29, ore 22. — La vertenza cavalleresca fra l'on. Treves e Benito Mussolini direttore del *Popolo d'Italia* ha avuto una soluzione assai più rapida di quella che si aspettava.

La notte scorsa i padrini del Treves, dottor Giovanni Allevi e Angelo Lanza, insieme a quelli di Mussolini, che erano i signori Giuseppe De Falco, redattore capo del *Popolo d'Italia* e Manlio Morgagni, tennero una riunione all'una. Fu deciso lo scontro per oggi alle 14. in una villa fuori di Porta Nuova e precisamente nella villa Aldobrandi alla Bicocca.

Oggi, infatti, alle 15, giungeva primo sul posto in automobile Mussolini coi suoi padrini e col medico dottor Risi. Pochi minuti dopo sopraggiungeva l'on. Treves anch'egli coi suoi padrini e coi medici prof. Ambrogio Binda e dottor Pozzi.

Le condizioni erano le seguenti: scontro alla sciabola senza esclusione di colpi e ad oltranza. I duellanti indossavano camicia floscia, a braccio nudo, con colletto alla militare e guanti da passeggio.

Verso le ore 15,30 scesero sul terreno. Dirigeva lo scontro il rag. Leonardo Ratti. Messi di fronte i duellanti e fatte le raccomandazioni di rito, essi senza attendere l'*a voi!* si lanciano con impeto l'un contro l'altro. Ma il direttore di scontro si intromette e arresta energicamente. Appena pronunziato l'*a voi!* lo scontro si accese furioso. Si svolsero prima tre assalti senza che i duellanti rimanessero feriti. Alla fine del terzo assalto dovettero essere cambiate le sciabole, essendo quella di Mussolini contorta da un colpo.

Treves più gravemente ferito

Al quarto assalto l'on. Treves riportò una ferita all'avambraccio destro e Mussolini una abrasione pure all'avambraccio destro, ma data l'entità delle ferite i medici giudicarono che il duello potesse continuare. Vi fu a questo punto una breve sosta durante la quale il direttore di scontro rinnovò le sue raccomandazioni, insistendo soprattutto perchè i duellanti si fermassero al segnale di *alt!* Essi infatti dimostravano una grande irruenza. Il quinto assalto si svolse incruento.

Al sesto l'on. Treves riportò un'altra ferita alla bozza frontale destra. Vi fu un nuovo consulto medico e l'on. Treves insistette perchè il duello potesse continuare e così fu ordinato dai padrini. Al settimo e all'ottavo assalto altre ferite riportarono entrambi i duellanti. Mussolini ebbe una ferita al padiglione auricolare destro e Treves una ferita al cavo ascellare destro.

Entrambi poi riportarono contusioni per piattonate in diverse parti durante gli otto furibondi assalti. Dopo l'ottavo assalto per concorde giudizio dei sanitari i padrini decisero la cessazione. Gli avversari non si sono riconciliati e si sono allontanati ognuno con la propria automobile, dopo le medicazioni dei dottori. L'on. Treves se n'è andato con la testa tutta avvolta nelle fasciature.

Il verbale

Prima di lasciarsi, i padrini redassero il seguente verbale di scontro:

« In conformità agli accordi presi al convegno di ieri sera, la vertenza fra il prof. Benito Mussolini e l'on. Claudio Treves è stata risolta con uno scontro in una villa nei pressi di Milano. Lo scontro è incominciato alle 15,30 diretto dal rag. Leonardo Ratti.

Questi fecero otto assalti. Dopo di che lo scontro fu sospeso per concorde giudizio dei medici.

L'on. Treves riportò una ferita alla bozza frontale destra con ematoma, una ferita al cavo ascellare destro, una ferita all'avambraccio, parecchie piattonate alla regione deltoide.

Il prof. Mussolini riportò una abrasione all'avambraccio destro, una ferita interessante il padiglione dell'orecchio destro e delle piattonate.

Al terzo assalto furono cambiate le sciabole essendosene contorta una per la furia dell'assalto. I duellanti si separarono senza conciliazione dopo 25 minuti di assalto.

Firmati: *Manlio Morgagni, Giuseppe De Falco, Angelo Lanza, Giovanni Allevi* ».

Entusiastica manifestazione ai disertori austriaci

(Per telefono al Resto del Carlino)

BELLUNO 29, ore 20 — Vi dissi l'altro ieri che un drappello di soldati austriaci appartenenti al corpo dei «Landesschutzen», aveva disertato da Innichen (Tirolo) e che per monte Croce, dopo tante peripezie, giunse in Italia e precisamente a Candide di Cadore.

Ieri sera, sotto la scorta di alcuni carabinieri, i disertori, che erano comandati da un caporale, arrivarono coll'ultimo treno.

Indossavano tutti la divisa e immediatamente furono scortati fino alla caserma dei carabinieri, dove furono tosto rilasciati.

I disertori richiamarono subito la attenzione, sicchè una folla di soldati, specie alpini, si fece loro attorno e li assediò di domande ed usò loro un cumulo di cortesie.

I disertori sono tutti delle terre irredente.

Entrati in una trattoria dove hanno passato la notte, vennero visitati da distinti cittadini, da una folla di militari, i quali fraternizzarono coi disertori. Costoro hanno detto delle lunghe sofferenze, dei maltrattamenti fatti agli italiani.

La folla ha stazionato davanti la trattoria fin a tardissima ora, sicchè i soldati, stanchi del viaggio dovettero infine sottrarsi alle tante cortesie che tutti volevano loro prodigare, e dovettero ritirarsi in una stanza appartata.

Oggi verranno loro forniti gli indumenti e tosto partiranno alla volta di Padova, ove hanno espresso desiderio di recarsi.

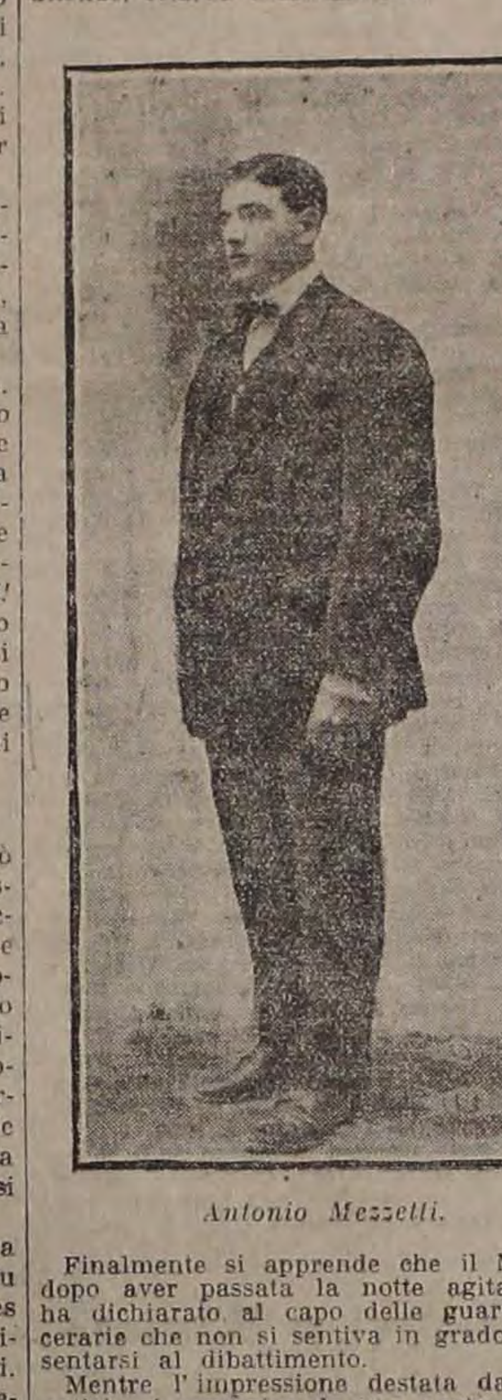
Corte d'Assise di Bologna

Il delitto di Medicina
Antonio Mezzetti respinge l'accusa dell'uccisione di Gildo Gardenghi

Aspettativa delusa

Come già prevedevamo, il processo per l'omicidio di Medicina, ha richiamato ieri una folla enorme di curiosi nell'aula della Corte d'Assise.

La mattinata è passata in una vana aspettativa. Il pubblico, accalcato sin dalle 9 nel pretorio, si abbandona ai comenti più disparati, e si accalora nella discussione dei vari particolari già noti. Ma l'apparizione dell'accusato, che costituisce il primo numero interessante pel pubblico che attende, ritarda insolitamente.



Antonio Mezzetti.

Finalmente si apprende che il Mezzetti, dopo aver passata la notte agitatissimo, ha dichiarato al capo delle guardie carcerarie che non si sentiva in grado di presentarsi al dibattimento.

Mentre l'impressione destata da questa notizia si comunica da una parte all'altra della sala, e se ne traggono molte e diverse congetture, l'ufficiale giudiziario annuncia il Presidente.

Il cav. Brasavola, appena può ottenere un po' di silenzio, fa dar lettura del rapporto del capoguardia in cui è contenuta la dichiarazione del Mezzetti.

I difensori avv. Guglielmo Melloni e avv. Renzo Giacomelli chiedono sia sentito il medico delle carceri perchè dichiari se l'imputato sia o no in condizioni di salute da potersi presentare al dibattimento.

Il rappresentante di P. C. avv. W. Zampa e il P. M. cav. Mandruzzato si rimettono al Presidente il quale con ordinanza dispone che sia chiamato il dott. Gotti, medico delle carceri.

I vari uscieri lanciati alla ricerca del dott. Gotti non riescono a rintracciarlo, e la mattinata passa intanto in questa aspettativa, finchè il Presidente ritiene opportuno congedare i giurati che attendono di essere sorteggiati rimandando l'udienza alle ore 14.

La folla esce rumorosamente dall'aula, delusa e decisa più che mai a non privarsi del minimo particolare di questo interessante processo.

Un primo incidente

Quando alle 14 le porte della sala si riaprono, la folla è aumentata e si accalca nello spazio che le è riservato.

Il P. M. riferisce subito l'esito delle indagini fatte per suo conto. Egli ha telefonato alle carceri e gli è stato risposto che il Mezzetti è più calmo ed ha dichiarato di volere assistere al dibattimento.

Alle 15 il rumore prodotto dal pesante carrozzone che entra nel palazzo Bacciocchi annuncia l'arrivo dell'accusato.

Pochi minuti dopo Antonio Mezzetti è nella gabbia, fra quattro carabinieri, e su lui si appuntano gli sguardi di tutti. Ha le guance solcate da lagrime, e il suo pianto è convulso.

Avuta finalmente la presenza dell'accusato, si procede all'appello dei testimoni ai quali vengono rivolte gli avvertimenti di legge e alla formazione della giuria.

Quindi il Mezzetti vien fatto uscire dalla gabbia e condotto nell'emiciclo, di fronte ai giurati. E' un giovanotto alto e robusto, dalla faccia semplice e aperta. Appare assai abbattuto.

Il Presidente gli legge l'imputazione duplice a lui mossa: di omicidio premeditato e di falso in cambiale, dopo di che comincia a contestare tutte le circostanze rilevate dall'atto d'accusa.

Ciò però solleva una protesta del difensore avv. Melloni, il quale osserva che il Presidente non dovrebbe contestare specificamente tutte le circostanze a carico dell'imputato che costituiscono la motivazione della sentenza della sezione d'accusa, ma dovrebbe limitarsi ad esporre e contestare il fatto di cui è accusato.

Il Presidente risponde che ritiene ciò suo diritto e prosegue nella lunga specificazione.

E così il primo incidente è chiuso.

Parla l'accusato

Mezzetti Antonio, invitato a dire quanto crede in sua difesa, accenna a parlare.

— Ciò che mi si contesta è falso — dice appena: quindi scoppia in singhiozzi. Poi con voce rotta, ma abbastanza chiara, seguendo le interrogazioni che gli rivolge il Presidente risponde e narra:

— Col Gardenghi feci un contratto per la fornitura di foraggio, ma non ricordo in che epoca. Gli rilasciai non so se due o tre cambiali, le prime delle quali pagai regolarmente alla scadenza; l'ultima di L. 1493 scadeva il 12 dicembre.

Il giorno 11 chiesi una proroga al pagamento della cambiale che scadeva il giorno dopo, perchè avevo degli altri impegni che avrei dovuto soddisfare in quel torno di tempo per oltre 2000 lire; ma il Gardenghi non potè aderire alla mia richiesta. Avevo richiesto la proroga per mettermi in condizioni di poter pagare tutte le mie cambiali e di sistemare tutti i miei interessi. Avevo a tale scopo iniziato le pratiche per ottenere un mutuo da certa signora Galletti, garantendolo con ipoteca sul mio fondo.

Vidi il 12 dicembre mattina il Gardenghi a Medicina, ch'era venuto per riscuotere l'importo della mia cambiale ed io presso gli uffici dell'Agraria gli pagai le L. 1493 oltre L. 21, corrispondenti al premio d'assicurazione del fieno.

Il Gardenghi riscosso il danaro, mi accompagnò sino a metà strada verso casa mia e circa le 10,30 ci lasciammo; io proseguii, lui tornò indietro.

Rimasi in casa pochi minuti e prima delle 11 presi la cavalla che doveva essere ferrata e la condussi in paese, ove mi fermai girando vari negozi. Verso le 12,30 tornai a casa a desinare. Ritornai in paese a ritirare la cavalla dal maniscalco, e quindi in bicicletta mi diressi alla stazione dove incontrai due giovanotti con i quali andai un po' a caccia e tutti insieme poi facemmo ritorno in paese. Girai per vari esercizi, mi fermai un po' al caffè, ritirai il pane dal forno e me ne andai nuovamente a casa.

La sera ero di nuovo in paese, stetti al caffè, e giuocai fin verso le 11. A mezzanotte rincasai. Prima di recarmi a dormire pregai mia madre di svegliarmi l'indomani per tempo, chè dovevo venire a Bologna.

A questo punto il Presidente contesta al Mezzetti che la madre, quando era in carcere, imputata essa pure di correità nell'omicidio del Gardenghi, ebbe a dichiarare che egli si sarebbe allontanato da casa, quella notte, col cavallo e col biroccio.

A tale contestazione il Mezzetti ha un moto di ribellione e grida singhiozzando: non è vero, non è vero; venga, venga qui mia madre che mi accusa, venga a dirmelo in faccia, e lo giuri qui davanti. Non è vero quello che essa disse.

Riacquistato un po' di calma, il Mezzetti seguita a narrare:

— Il 13 dicembr, alle 7 o 7,30, con mio zio Alessandro venni a Bologna. Fra le altre cose andammo dalla signora Giuseppina Galetti per l'affare del mutuo che si doveva concludere; ma non se ne fece nulla. Per la stessa ragione, verso le 4 del pomeriggio, ci recammo dall'avv. Tarulli. Indi tornammo a Medicina dove giungemmo verso le 18.

Appena a casa, mia madre raccontò che nella mattina era stato trovato ucciso il Gardenghi. La notizia mi produsse grande impressione perchè lo avevo visto il giorno prima e ricordo che dissi: «proprio ieri siamo stati insieme e gli ho pagato la cambiale del foraggio».

Dopo aver cenato andai a Lugo a trovare la mia fidanzata che non vedevo da parecchio tempo, e a Lugo, il giorno dopo, avendo letto sul *Resto del Carlino* che si facevano i nomi mio e degli altri di mia famiglia, decisi di tornare a Medicina per dare all'autorità tutte quelle spiegazioni che mi venivano richieste.

Mi recai perciò alla stazione, ma il treno era già partito e tornai all'albergo dove ero alloggiato. Là fui arrestato e da allora sono ancora in prigione senza aver fatto nulla.

Il Mezzetti qui scoppia nuovamente in singhiozzi.

Il ricatto del detenuto

Il Presidente rivolge all'accusato nuove contestazioni circa il fatto della cambiale falsificata con la firma di Anelli Umberto e presentata per l'incasso alla Banca di Medicina, su vari prestiti sollecitati dal Mezzetti presso diverse persone di Medicina, su due *domino* che furono trovati nel comodino della sua stanza. E gli chiede anche se fece delle confidenze al suo compagno di cella Egidio Barbieri.

— Il Barbieri — risponde il Mezzetti — ha tentato una truffa ai miei danni, rivolgendosi al sig. Bonetti cui fece credere d'essere in possesso d'una cambiale da me firmata e chiedendone lo sconto. Il Bonetti mi scrisse per sapere se era vero, ma io risposi che non avevo firmato nulla e che non avesse pagato nulla. Ritengo che il Barbieri abbia voluto vendicarsi di ciò, ma io mai gli dissi nulla.

Circa la rivoltella il Mezzetti dichiara di averla acquistata cinque o sei mesi prima da un suo parente, certo Mascagni.

L'avv. Zampa chiede da quanto tempo avesse incassato le L. 1514 con le quali pagò il Gardenghi e muove numerose contestazioni intorno alle cambiali create per far fronte ad impegni urgenti.

Il Mezzetti risponde che aveva riscosso danari dall'Anelli e da altri.

L'avv. Zampa contesta che questi pagarono il Mezzetti in epoca di molto anteriore all'ottobre e che nel dicembre non poteva più aver denari.

L'avv. Giacomelli: ma appunto per sistemare gl'interessi il Mezzetti, insieme con lo zio Ferdinando, ch'era l'avallante di tutte le cambiali, stava trattando il mutuo ipotecario con la signora Galletti. Questo è pacifico.

Si passa quindi alla lettura dei vari interrogatori che si protrae per qualche tempo. Indi, poichè son quasi le 19, l'udienza vien rinviata a questa mattina.

(Tribunale Penale di Bologna)

Il sequestro di una vecchia
e la caccia al testamento

Ieri alle ore 11 nella prima sezione del tribunale, fungendo da presidente l'avv. Delpino, e da giudici gli avvocati Mattioli e Neri, fu chiamata la causa contro i fratelli Luigi ed Antonio Ronchi e contro Alfonso Zini per avere sequestrato a Medicina l'ottuagenaria Geltrude Sasdelli, togliendola dalla Canonica di S. Paolo in Bologna.

Dopo l'ammonizione ai numerosi testimoni, l'avv. Aristide Venturini, nell'interesse della difesa e a nome anche del figliuolo avv. Giovanni, solleva formale incidente per l'induzione di monsignor Giorgio Gusmini, arcivescovo di Bologna.

L'incidente con l'accordo del P. M. avv. Franchini e dei proponenti è rimandato nel proseguimento della causa.

Per quanto riguarda l'interrogatorio degli imputati, riassumeremo in breve i fatti addotti contro la pubblica accusa, perchè lungo e difficile sarebbe riportare le deposizioni dei fratelli Ronchi e del Zini.

Luigi Ronchi infatti con la sua disgraziata pronunzia, poca memoria, e grande confusione di idee mise a cimento la pazienza del Presidente, dei giudici e del P. M. che tutti, seguendo la istruttoria, fecero massimi sforzi, per avere da lui una riconferma dei verbali scritti.

Alfonso Zini, sarebbe stato un discreto Cicerone in causa propria, ma per non volersi staccare per nulla dal dialetto ganzanighese, riuscì poco efficace e meno interessante.

Antonio Ronchi, che se la sarebbe cavata alla meglio, aveva pochissimo da dire.

Gli imputati insomma — e ci riferiamo massimamente a Luigi Ronchi ed Alfonso Zini, perchè Antonio Ronchi ha in tutto l'intrigo della vecchia rapita una responsabilità molto limitata — gli imputati affermano di aver sempre chiamato zia la Tuda, che ha invece con loro una parentela in quinto grado, dicono che per la vecchia danarosa ebbero sempre premurose attenzioni tanto che ella per gratitudine loro fece sempre intravvedere compensi dopo la sua morte. Ma tutte le speranze degli imputati caddero, quando, nell'anno scorso, o poco più indietro, seppero che la Tuda aveva fatto testamento, lasciando tutto alla chiesa di S. Paolo, ed a loro solo una regalia di cinquanta scudi a testa.

Una strana donazione di 10.000 lire

Di qui una serie di pratiche, di proteste, e di interessamenti per parte dell'arciprete di Medicina, finchè il Ronchi ed il Zini ebbero una dichiarazione, della quale si è perduto l'originale. La dichiarazione, per quanto illegale, valse loro ad ipotecare anche meglio l'eredità ottenendo sovvenzioni per L. 2500, delle quali si sono resi garanti don Pietro Marsigli, fratello del defunto parroco di S. Paolo, e don Umberto Montanari, arciprete di Medicina.

Questa prima strana ed illegale dichiarazione era stata firmata dalla vecchia Tuda, e contro firmata da don Pietro Marsigli, quando il vecchio parroco di San Paolo — che in tutta questa faccenda appare il consigliere della vecchia per quanto riguarda il testamento — si trovava in condizioni di infermità tali da non poter più occuparsi di affari.

In seguito poi il Ronchi ed il Zini furono illuminati sulla portata di quella dichiarazione, che poteva avere un valore per chi loro l'aveva rilasciata, *in foro conscientiae*, ma non certamente per vie legali.

Ed allora i due imputati cercarono di avere miglior documento, ma riuscirono solo a procurarsi una dichiarazione, meglio concepita per sè più esplicita nella donazione, ma altrettanto nulla di fronte alla legge.

Intanto don Adolfo Marsigli moriva, e nel 13 dicembre dell'anno scorso fu annunciata la nomina del nuovo parroco don Anselmo Schiassi. Fu quello il momento buono per gli imputati, che, morto il curato pensarono di trasportare in casa propria a Medicina la vecchia.

Infatti — secondo loro — che cosa ci stava più a fare in Canonica la Tuda?

Essi le promettevano miglior assistenza ed avanzarono la proposta. Ronchi e Zini dicono che fin dal giorno di S. Lucia, la Geltrude parve che accettasse di seguirli al loro paese, e che qualche giorno dopo — il diciotto di dicembre pare — la Tuda confermò questa sua volontà anche con l'arciprete di Medicina. Ma la vecchia cambiò poi parere, tanto che Luigi ed Alfonso Zini si rivolsero per consiglio agli avvocati Aristide e Giovanni Venturini. Questi per evitare pubblicità ricorsero a mons. Gusmini, dal quale ebbero una lettera che per il Ronchi ed il Zini fu interpretata come un ordine a rimuovere la vecchia.

Inoltre gli imputati aggiungono che tutti in Canonica di S. Paolo si erano già acconciati al trasporto della Tuda a Medicina, e che quindi, dopo una visita medica, e con ogni precauzione, senza violenze, nel pomeriggio del 13 febbraio, accompagnarono con una autolettiga della Croce Verde la vecchia nella abitazione del custode del macello — cioè nella casa di Luigi Ronchi — a Medicina.

Il Presidente avv. Dalpino contesta agli imputati che le cose sarebbero corse ben differentemente, e che la vecchia aveva parlato molto chiaro di violenze patite; che tanti altri testimoni affermano che la Tuda non aveva mai voluto riconoscerli per parenti, e che sempre ella aveva protestato di non volersi muovere dalla canonica di S. Paolo. Ma gli imputati a tutte queste contestazioni oppongono dinieghi, parlando invece di tenerezze avute dalla vecchia, di baci dati ai sette figli di Luigi Ronchi e anche di un bacio stampato sulla fronte dello stesso Alfonso Zini, quasi con ciò, la Tuda, volesse ringraziarlo perchè le proponeva di portarla a Medicina.

Tale è la sostanza degli interrogatori fatti ai tre imputati, riferendosi tutti a cose che furono già da noi dettagliatamente riferite.

Il dibattimento comincia ad interessare il numeroso pubblico, fatto in massima parte di medicinesi, nell'ultima parte della giornata, quando sono introdotti i primi tre testimoni e cioè il maestro Bignardi, il nuovo parroco di S. Paolo ed il fratello del vecchio curato.

Le prime testimonianze

Il maestro Petronio Bignardi, contabile della Parrocchia di S. Paolo, pensionato comunale, successe a certo Raffaele Gnudi, nell'amministrazione dei beni di Geltrude Sasdelli, la quale ha un patrimonio di lire 35.000 circa, più una pensione mensile di L. 25 dagli eredi del conte Aria.

Presidente — La Sasdelli ha lasciato a lei per testamento i suoi beni?

Teste — Non lo so sicuramente, ma molti hanno detto che ella mi ha nominato suo erede.

Pres. — Ma per quale titolo la Sasdelli ha lasciato a lei le sue sostanze? Ha forse gradi di parentela con lei? Quali altri rapporti, all'infuori dei servizi amministrativi, possono avere determinato la vecchia a siffatte disposizioni testamentarie?

Teste — Non so e — ripeto — io di quel testamento ho solo sentito parlare...

— Ma da chi?

— Dalla stessa Sasdelli, da don Pietro Marsigli, mi pare; eppoi tanti altri lo dicono.

— Tale testamento è pubblico o segreto?

— Credo che sia depositato nello studio dell'avv. Blesio.

— Insomma a lei consta che qualcuno l'abbia voluto proporre alla Sasdelli come un erede fiduciario?

— Io non so nulla. Ricordo che don Adolfo Marsigli, il parroco morto di San Paolo, prima ancora di invitarmi ad assumere l'amministrazione del patrimonio della Sasdelli, mi propose di nominarmi esecutore testamentario della Tuda, ma io declinai l'incarico e non se ne parlò più.

A questo punto gli avvocati Venturini, padre e figlio, intervengono insistentemente, chiedendo al teste di spiegarsi meglio nella faccenda del testamento, che, secondo loro, gli doveva essere noto in ogni più minuto dettaglio, ma il maestro Bignardi sostiene sempre quanto ebbe già a dichiarare nella nostra intervista. Per lui insomma il testamento c'è e non c'è, egli può essere e non può essere l'erede, ad ogni modo egli protesta che non volle mai prestarsi a firmare dichiarazioni, quali erano state proposte dal Ronchi e dal Zini, dichiarazioni che furono poi firmate dal fratello del parroco defunto.

Inoltre il maestro Bignardi riferisce il colloquio che ebbe con l'avv. Aristide Venturini, quando questi si interpose per far rimuovere la Sasdelli dalla Canonica di San Paolo, e narra tutto quello che avvenne nel rapimento dell'ottuagenaria; la cui ferma volontà — egli dice — era quella di non volere seguire i parenti a Medicina.

Ospite poco gradita

Viene poi chiamato il nuovo parroco di S. Paolo don Anselmo Schiassi, il quale dice che solo per le insistenze della Sasdelli, ospite per lui poco gradita, si era arreso a tenerla ancora in casa dopo aver stabilito un aumento di trenta lire nella retta mensile. Don Schiassi nota che tale aumento a nessuno potrà fare meraviglia perchè attualmente intorno alla vecchia per sola dozzena, si spendono 90 lire in più di quanto egli aveva chiesto.

Il teste riafferma che la Sasdelli non voleva, a nessun patto, abbandonare la sua canonica, e risponde un po' seccato agli avvocati quando gli contestano che egli aveva avuto anche dall'arcivescovo il monito di licenziare la sua dozzinante. Don Schiassi dice che una vecchia d'ottanta anni in canonica non è pericolosa e che ad ogni modo dal vescovo egli non ebbe mai alcun richiamo e nemmeno fu interrogato in proposito. Infine poi quando il don Schiassi riferisce i discorsi avuti con l'avv. Venturini, accentua la promessa fatta da questi, che egli sulla parola di galantuomo non avrebbe mai acconsentito che la Sasdelli fosse trasportata a Medicina.

L'avv. Venturini vibratamente protesta, affermando che egli ebbe sempre a propugnare il cosidetto «posto neutro» non curandosi che fosse a Bologna o fuori. Il teste invece senza scomporsi finisce il suo discorso, meravigliandosi che la Sasdelli fosse proprio trasportata dove non avrebbe mai dovuto andare.

Una curiosa garanzia

L'ultimo teste della giornata è don Pietro Marsigli.

Presidente — Che cosa può dirci lei degli imputati?

Teste — Li ho conosciuti come parenti della Sasdelli, so che spesso la venivano a trovare a S. Paolo, dove abito, e mi consta che le portavano anche regali....

Pres. — Eran ben visti, questi parenti, dalla Sasdelli?

Teste — Sì, finchè non la importunarono con richieste di danaro. Quando poi brigarono, terrorizzandola, fino a portarla via, allora certo la Sasdelli non voleva più avanti a sè il Ronchi ed il Zini.

Pres. — Che cosa sa lei del testamento fatto dalla Sasdelli?

Teste — Da un memoriale trovato fra le carte di mio fratello ho rilevato che la Sasdelli aveva lasciato parte del suo patrimonio per un beneficio di messe, parte per le spese di culto nella chiesa di San Paolo, parte per costituire premi ai fanciulli che frequentano la dottrina in San Paolo, e infine 250 lire tanto a Luigi Ronchi, quanto ad Alfonso Zini, più 600 lire alla madre del Zini.

Presidente — Ma chi era l'erede della Sasdelli.

— Dicono che sia il maestro Bignardi?

— Come dicono? Lei non lo sa? Dove è, come è fatto questo testamento?

— Non lo so. Conosco solo queste cose attraverso le note trovate fra le carte di mio fratello, che io credo consigliasse la Geltrude Sasdelli nel disporre delle sue sostanze dopo morte.

— Ma lei come entrò nel fatto delle dichiarazioni lasciate al Ronchi ed al Zini, per le quali attendono una donazione di lire 10.000?

— I Ronchi, conosciute le disposizioni testamentarie della Sasdelli, non lasciarono più in pace nessuno, ed io, dopo l'interessamento dell'arciprete di Medicina, mi adoperai a *costringere moralmente* la signora Tuda, perchè riconoscesse meglio i suoi parenti lasciando loro più cospicua somma.

— Ma come mai ella si prestò a controfirmare un atto illegale? Di più come in seguito si impegnò anche in cambiali che si riferivano ad una obbligazione, non riconosciuta dalla legge?

— Io intesi fare un opera buona. Per me quella dichiarazione era validissima, perchè se non avveniva tutto quello che è avvenuto; alla morte della Sasdelli, quella somma sarebbe stata pagata...

— E come assicura lei che sarebbe stata pagata?

— Perchè il maestro Bignardi sapeva di questa obbligazione e non sarebbe mai venuto meno ad un impegno.

Questa risposta produce molta impressione e fa nascere un battibecco, perchè, secondo gli avvocati della difesa, appare finalmente quello che il maestro Bignardi non aveva voluto dire, e cioè che il maestro Bignardi doveva essere vincolato da qualche scrittura privata — cosa questa che, secondo gli avvocati, smentiva lo stesso Bignardi, quando affermava che egli non sapeva nulla di positivo intorno al testamento.

Ma a questo punto il presidente avvocato Delpino taglia corto, ed osserva alla difesa che il maestro Bignardi poteva anche nel momento ignorare il modo dell'erogazione del patrimonio.

Infatti chi ha consigliato alla Sasdelli di nominarlo erede, può anche aver trovato la maniera per far conoscere al Bignardi solo allora l'impegno morale che si assumeva accettando l'eredità.

L'interrogatorio del don Marsigli procede anche più animato, quando il presidente avvocato Delpino, con molto calore gli contesta il male che ha fatto agli stessi imputati, per i quali egli dice d'essersi adoprato a scopo di bene.

Il Ronchi infatti ed il Zini, se con le loro minaccie *terrorizzavano*, dovevano piuttosto essere diffidati da un delegato o denunciati alla procura del Re, e non tacitati con una promessa illegale, che li ha spinti poi ai mali passi.

Ma don Pietro Marsigli con molta semplicità, afferma ancora che egli era convinto di far bene, perchè credeva e crede che la Sasdelli dovesse aiutare i suoi parenti poveri.

Dopo tali dichiarazioni, don Pietro Marsigli si lagna di offese che nè il presidente aveva udito, nè in verità noi avevamo raccolto. Egli infatti dice che dall'avvocato Aristide Venturini fin dal principio della sua deposizione era stato accusato di gesuitismo e prima di lasciar l'aula, vuole ritorcere l'offesa e dice rivolto all'avvocato: Ora tutto il gesuitismo è suo.

Nasce un po' di diverbio, subito troncato dal presidente, il quale prima di togliere la lunga seduta ordina che sia citato per mercoledì mattina (domani) alle ore 10, monsignor Giorgio Gusmini vescovo di Bologna, e rimanda la prosecuzione del dibattimento alle 15 di oggi.

La destinazione delle spolette di contrabbando fabbricate in Ancona

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 29, ore 21 - Questa mattina e oggi l'industriale Oddo Rotelli e il suo capo officina Caio Giardini sono stati lungamente interrogati dal sostituto procuratore del Re avv. Marroni. Essi hanno confermato quanto stamane ha pubblicato il *Resto del Carlino* relativamente alla destinazione delle spolette ordinate dalla Ditta Petrò di Milano. Il reato del quale al caso il Rotelli sarà chiamato a rispondere è contemplato dall'articolo 1.o della legge speciale per la difesa dello Stato andata in vigore soltanto il 22 corrente, e siccome non contempla l'arresto preventivo, così il Rotelli e il Giardini sono stati oggi rimessi in libertà.

CRONACA DELLA CITTÀ

Vane paure

Messo alle strette dalle nostre ripetute obiezioni, l'*Avvenire* si è deciso a riconoscere — e ne prendiamo subito atto — che siamo stati noi a respingere l'idea di una « operosa collaborazione di tutte le forze costituzionali » avanzata giorni sono dall'ing. Ballarini. Confessione indubbiamente preziosa, ai fini della sincerità e della correttezza politica, che impedirà, domani, ai vari nemici del partito liberale, di ripetere le stolte accuse di dedizione e di servaggio ai cattolici. Sta di fatto, che il partito liberale ha sentito per primo, dopo i recenti esperimenti, la necessità di una leale separazione delle forze costituzionali, che, solo ritornando alle proprie tradizioni ed alla rigidità dei principi ideali, possono riprendere nuova forza e nuova vita.

I blocchi, e, prima di ogni altro, il blocco clerico-moderato, verso il quale non nutrimmo mai eccessive simpatie e che potemmo accettare come uno stato di fatto, imposto, più che altro, dalla forza delle cose, rappresentano sempre delle soluzioni transitorie, che solo il successo pratico può giustificare; ma il giorno in cui si dimostrino insufficienti a resistere agli avversari, sono irrimediabilmente condannati. La saggezza vuole che ciascuno ritorni alle proprie origini e riprenda liberamente la propria strada. Insistere in una posizione rivelatasi impotente, sarebbe somma stoltezza e significherebbe unicamente insistere in quella rinunzia ideale, che è al fondo di ogni blocco, che esige, da parte di tutti i contraenti, una limitazione dei propri principi fondamentali.

Meglio, adunque, all'indomani di troppe prove sfortunate, riconoscere francamente che le ragioni delle sconfitte non vanno ricercate in fantastiche astensioni ed in altri motivi consolatori, ma in una vera e propria crisi ideale; meglio, quindi, liberarsi da viete abitudini mentali, e guardare coraggiosamente in faccia alla nuova realtà. Certamente non è facile spogliarsi delle idee che sono diventate pregiudizi, e che una pratica più che decennale parve canonizzare; è un' opera che richiede slancio, giovinezza, ardore combattivo e fiducia. Noi ci sentiamo agguerriti e pronti al nuovo, difficile compito, perchè abbiamo la convinzione di non difettare delle qualità necessarie. Ed è per questo che non esitiamo di fronte ai distacchi inevitabili, per quanto la nuova posizione possa parere, ai deboli ed ai paurosi, una solitudine. E pare che tale sembri anche all' *Avvenire*, che non sa vivere se non richiamandosi perennemente al fascio delle forze costituzionali, al blocco dei partiti dell'ordine, a tutte le deità del vecchio e sorpassato conservatorismo. Ma si consoli! Il liberalismo è grande ed immortale e l'idea liberale è così vasta, che può assumersi anche il compito gradito di difendere la libertà nello stesso interesse dei cattolici. Epperò noi auspichiamo ad un rinnovamento del partito liberale, perchè riteniamo che solo a questa condizione la marea sovversiva sarà respinta e indigata, mentre i primi a godere di tale beneficio saranno proprio i cattolici ,che trovarono sempre difesa e protezione all'ombra dello Stato liberale e nazionale. Noi usciamo dalla vecchia casa in cerca di migliore fortuna, ma non dimenticheremo nè troppo presto, nè facilmente, i vecchi e i fanciulli che vi lasciamo a custodire il focolare avito. Ai cattolici non domandiamo che una sola cosa: lealismo e patriottismo: al resto pensiamo noi.

Sarebbe quindi consigliabile ai cattolici una politica ispirata a buon senso ed a confidenza, che vedesse nel partito liberale l' unico garante della libertà, compresa quella di coscienza: una politica, che, rinunziando a sogni di primato assurdi, accettasse la nuova realtà, che è quella liberale, alla quale essi possono portare — soprattutto nell'interesse loro — un concorso di adesioni e di forze non trascurabili, se avranno la coscienza della loro insufficiente autonomia. Noi vorremmo che i cattolici si persuadessero che non potranno mai uscire dall'orbita dello Stato nazionale; che la loro adesione alle istituzioni liberali non può creare nessun rapporto di *do ut des*, perchè ritorna tutta a loro vantaggio.

E' questa logica inesorabile delle cose, che permette al partito liberale di battere gagliardamente le proprie vie, senza tema di perdere l'adesione — anche involontaria — dei cattolici, per i quali lo Stato liberale sarà sempre il meno peggio. Non è forse vero che i cattolici di Francia oggi guardano a Briand come all'uomo che offre loro le maggiori garanzie? E, in Italia, tanto per restare in casa nostra, non si acconciarono, bene o male, a Crispi, non finirono per vedere in Zanardelli un meno male, non si strinsero, nell'ultimo decennio, intorno a Giolitti?

Sappiamo benissimo che questa posizione non rappresenta l'ideale per i cattolici, che debbono accettarla come una necessità inesorabile; per quali ragioni sarebbe troppo lungo spiegare, di scarso interesse per il pubblico ed inutile allo scrittore dell'*Avvenire*, che è uomo di studi e di coltura.

Nessun divorzio, adunque, dai cattolici, perchè non è possibile, anche volendo, divorziare; e non è possibile divorziare perchè i cattolici non possono mettersi contro lo Stato e contro il partito liberale.

A parte le espressioni ufficiali degli organi centrali del partito cattolico, noi siamo certi — e non c'è, forse la conferma di un'esperienza recente? — che l'enorme massa dei cattolici, coi parroci in prima linea, si polarizzerà inevitabilmente intorno al partito liberale.

Vi sono dei cattolici che non si siano ancora resi conto di questa ineluttabile fatalità? Certamente. Sono i cristiano-sociali, che accennano a risvegliarsi dopo la scomparsa di Pio X. Ambizioni deputatizie e temperamenti demagogici aiutano alla bisogna. Assisteremo fra poco ad un esperimento che diede già i suoi frutti. Questi bravi giovani lavoreranno per i socialisti e si faranno condannare dal Papa. Romolo Murri non ha insegnato nulla a loro; ma ha insegnato a noi quel tanto che basta per sorridere delle loro velleità ritardatarie e per disprezzarli. E finiranno come lui: il tempo è galantuomo.

Cosa intende, quindi, l' *Avvenire*, quando parla di azione sociale? I sindacati misti, cari all'ottimismo di Toniolo? O l'organizzazione bergamasca di Medolago-Albani? La collaborazione di classe? Si provino. Vedremo se vi aderiranno i giovani seguaci di Miglioli e di Ciriani. E quale posizione, ripetiamo, assumerà l' *Avvenire* di fronte a questi ultimi, che furono già sconfessati, in sul loro primo nascere, dall'autorità papale?

Si fa presto a parlare genericamente di attività sociale: bisogna determinarla. La precisino, una volta per sempre, e ci facciano conoscere le loro intenzioni rispetto al problema agrario emiliano. L' *Avvenire* ha accennato all'*Agraria*. Ma crede, forse, l' *Avvenire*, che all' *Agraria* si ignorino le tendenze socialistoidi dei cattolici? Si decida una buona volta, l' *Avvenire*, fra Meda e Miglioli, fra Milani e Ballarini fra le proposte collaborazionistiche del marchese Malvezzi e le proposte cooperativistiche dell'avv. Milani in Consiglio Provinciale.

Noi ci rendiamo conto delle sue difficoltà a rispondere esaurientemente. Epperò saremo tolleranti.

Nella sovraintendenza degli oggetti d'arte
per l'Emilia

L'egregio direttore della nostra Pinacoteca, dottor Malaguzzi-Valeri è stato nominato sopraintendente alle Gallerie, Musei ed oggetti d'arte per tutta l'Emilia. La nomina, veramente opportuna e felice, è garanzia che il ricco patrimonio « mobile » dell'arte emiliana e romagnola avrà un custode, un illustratore, un difensore illuminato e conscio veramente dei doveri gravi inerenti al nuovo delicatissimo ufficio.

L' "Inno a Trieste„ proibito

Annunciammo l'altro giorno che il maestro Ottino Ranalli avrebbe fatto suonare dalla banda cittadina l' Inno « Trieste! Trieste! » composto da lui stesso su parole di Federico Frontali; ora invece il maestro Ranalli è stato chiamato in Questura dove gli si è comunicato la proibizione dell'opera musicale. Proibizione che sembra estesa anche all'artista Gea Garisenda.

Il pubblico deve quindi rinunciare ad una serata patriottica che si annunciava sotto i migliori auspici.

I versi incriminati sono quelli del ritornello che ha illustrato magnificamente il prof. Bignami.

La commenda all'avv. Lino Carrara

Siamo lieti di annunciare che S. M. il Re, al quale vennero riferite da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri le molteplici benemerenze dell'avv. Lino Carrara ha con decreto 25 febbraio conferito di motu proprio al nostro Direttore la commenda dell'Ordine della Corona d'Italia. Non possiamo che felicitarci vivissimamente per l'alta distinzione conferita a chi ha consacrato la sua volonterosa e disinteressata attività ad uffici amministrativi, a istituzioni agrarie, ad enti e sodalizi che onorano il nome d'Italia.

E' superfluo ricordare, oggi, le molte e nobili manifestazioni della operosità dell'avv. Lino Carrara nello sviluppo fecondo delle organizzazioni, nelle funzioni della prima magistratura cittadina degnamente rappresentata con alto senso di italianità, nel giornalismo che lo ha combattente animoso per ogni generoso ideale.

L'Italia deve all'avv. Lino Carrara la più bella, la più degna commemorazione della fulgidissima gloria verdiana, nel centenario della nascita del Maestro immortale. Poche celebrazioni della Patria assursero alla grandiosità che l'organizzatore provvido e geniale seppe conferire a quella cerimonia nazionale.

A tanti titoli di merito l'avv. Carrara accompagna la virtù della sincera modestia. Perciò tra il consenso di quanti conoscono e ammirano il valore dell'Uomo esemplare giunge il premio spontaneo dell' alta onorificenza sovrana.

E primi, con legittimo orgoglio, con fraterna solidarietà, se ne compiacciono i compagni del lavoro cui Lino Carrara dedica oggi tutte le sue belle energie.

CRONACA D'ORO

I direttori e le maestre delle scuole elementari di Bologna, le dirigenti e le assistenti degli Educatori, per onorare la memoria della compianta signora Barbara Malagoli ved. Pini, madre della egregia direttrice signora Giannina Pini, offrono: alle Colonie Scolastiche L. 100; all'Istituto Marino Prov. Bolognese L. 100 e all'Associazione contro la diffusione della tubercolosi L. 30.

Al R. Ricovero di Mendicità. — La signora Cesira Norsa ved. Carpi, nella ricorrenza di triste anniversario ha offerto L. 25.

— Le signorine Margherita Dall'Oppio e Gina Mattei hanno inviato sessanta sciarpe di lana al prof. Luigi Guadagnini, affinchè le doni a qualche istituto cittadino di beneficenza e il professor Guadagnini, con gentile pensiero le ha destinate ai vecchi del Ricovero di Mendicità.

Alla Croce Rossa Italiana. — Le allieve infermiere dei gruppo 8.o 9.o e 22.o e aggregate, per mezzo delle rispettive capo gruppo hanno offerto alla Croce Rossa L. 50 ed all'Oratorio dell'Ospedale Militare L. 50 come attestato della loro riconoscenza per l'istruzione ricevuta dagli ufficiali di Sanità militare, ed in memoria del compianto colonnello Bernardo.

Il cav. dott. Primo Cavalletti, per onorare la memoria del compianto colonnello Bernardo ha offerto Lire 15.

— La signora Cesira Norsa ved. Carpi, per luttuosissimo anniversario offre L. 25.

La funzione dell'Ente Autonomo
e la soluzione del problema della Casa a Bologna

L'Ente Autonomo per la costruzione di case popolari fu ideato dal marchese Giuseppe Tanari, sindaco di Bologna, quando l'inurbamento cominciava a farsi denso nella nostra città, e quando poteva essere causa — come lo fu — del rincaro dei fitti in una corsa pazza specialmente nel 1911.

Nella mente del suo ideatore c'era il concetto che le Case Popolari servissero automaticamente da calmiere pei fitti come è accaduto in quest'anno.

Infatti siamo ormai alla fine di marzo e vediamo che vi sono appartamenti che ancora debbono essere affittati; altri che sono stati affittati con diminuzione di canone dall'anno scorso non dovuta certamente alla spontanea generosità dei padroni di case, ma alle condizioni del mercato fra la domanda e l'offerta, condizione creata dai tre milioni e più di case popolari costruite dall'Ente Autonomo in pochi anni.

Ma l'inurbamento a Bologna continua con una media di non meno 2000 persone all'anno, ma... non continua la costruzione delle case dell'Ente Autonomo, per quanto le richieste delle classi popolari non siano poche, da parte dell'artigianato, specialmente.

Data questa condizione di cose, che se ne deduce? Se ne deduce che per l'8 maggio del 1916 avremo perduti i vantaggi ottenuti per l'otto maggio del 1915, se l'Ente Autonomo non avrà altri appartamenti disponibili, o un altro gruppo di case di nuova costruzione e gli affitti riprenderanno la loro corsa verso nuovi aumenti e il calmiere sfumerà completamente.

Ma la questione è ancora più lata perchè coinvolge un altro ordine di idee che si riferisce al piano di risanamento e all'esecuzione della nuova Convenzione Universitaria, altra opera del marchese Tanari.

La costruzione dei nuovi edifici universitari procede a rilento, perchè a rilento procedono le demolizioni delle vecchie case nell'area delle quali i nuovi edifici dovranno essere costruiti. Le vecchie case — vere catapecchie — più che altro, sono abitate tutte da famiglie appartenenti alle classi popolari. Queste non possono darsi il lusso di cercare unappartamento nei nuovi villini che s'ergono tutt'intorno alle vecchie mura, o nelle nuove case al foro boario o fuori di porta d'Azeglio e via discorrendo. Queste famiglie potranno aspirare ad un quartiere decente e igienico nelle case dell'Ente Autonomo. Ma se l'Ente Autonomo non fabbrica nuove case, come si risolve il problema della casa a Bologna in rapporto all'abitazione della classe lavoratrice dell'esecuzione della nuova Convenzione Universitaria e dell'effettuazione del piano di risanamento, di cui tanto si è parlato e si parla a Bologna?

La Commissione amministrativa dell'Ente Autonomo studia, manifesta delle buone intenzioni, ma... il proverbio dice che l'inferno è lastricato di buone intenzioni.

Si sarebbero ventilati dei progettoni; si sarebbe pensato d'impiegare nelle Case popolari, investimenti delle Opere Pie, ma per far ciò occorre una legge od anche una leggina che non è facile ottenere dal Parlamento di punto in bianco.

Noi dicevamo tempo fa — ma per risolvere il problema delle Case popolari non occorre mica avere disponibile la somma di uno o due milioni, basta una modesta somma per iniziare la costruzione di un nuovo gruppo di case: basta per il momento una somma di due o trecento mila lire al massimo, che si potrà ottenere colle solite garanzie e clausole presso un locale istituto di credito.

Un cinquanta o sessanta nuovi appartamenti, al punto in cui oggi ci troviamo, influiranno sempre a Bologna sulla domanda e l'offerta e l'Ente Autonomo colle sue case potrà continuare colla sua benefica funzione di calmiere nei fitti.

Ma non solo: si potranno riprendere con maggior lena le costruzioni dei nuovi fabbricati universitari, iniziando la demolizione delle case di via San Giacomo e procurando nuovo lavoro alla classe dei muratori; il che vuol dire provvedere di una maggior somma di lavoro le altre classi dell'artigianato bolognese.

E il problema della casa pel modesto impiegato per i salariati del Comune e delle Opere Pie, non va studiato, ma va risolto colle costruzioni dell'Ente Autonomo? La vera efficacia istituzione popolare che abbiamo a Bologna.

Bisogna persuadersi che la nostra città si avvia a diventare un centro importante per la sua ubicazione, sia come centro massimo della rete ferroviaria italiana quando sarà compiuta — e lo sarà fra breve — la direttissima Bologna Verona, quando si avrà la trazione elettrica nella Porrettana e la direttissima Bologna-Firenze.

L'inurbamento continuerà perchè tutto un nuovo movimento sarà determinato dal completamento delle bonifiche della bassa pianura bolognese, della Bassa Romagna e della bonifica — già iniziata — litoranea del Ravennate.

Abbiamo già qui una numerosa colonia romagnola, un'altra colonia marchigiana; la popolazione rurale più agiata dell'Emilia gravita verso Bologna, specialmente per la sua Università, per la sua scuola media commerciale, e la classe lavoratrice — dei muratori specialmente — per il suo forte sviluppo edilizio.

Perciò qui il problema della casa incombe di anno in anno incessantemente e la Commissione amministrativa dell'Ente Autonomo non deve attendere il momento di investire capitali delle Opere Pie per nuove costruzioni, ma deve accingersi con idee chiare e con metodo risoluto fino da ora alla soluzione dell'importante problema.

Università Popolare

La Russia e i suoi popoli
in una conferenza di Witold Olszewski

Anche per questa conferenza il pubblico intervenne oltremodo numeroso ieri sera ai Notai.

Il conferenziere dopo avere fatto osservare che per comprendere ciò che nell' Occidente si chiama la sfinge Russa, occorre esaminare quell' Impero nel suo sviluppo storico ed analizzarlo nei popoli o stirpi che sono venuti a farne parte o ad influire sopra il suo carattere, accenna alle origini della Russia e nota che questa prese la sua civiltà e religione da Bisanzio e però fu completamente estranea alla civiltà e mentalità dell' Europa occidentale. Dopo che l' onda islamitica sommerse tutti gli altri popoli che professavano la religione ortodossa, la Russia ne raccolse e tramandò la tradizione e la difese contro il maomettanesimo, donde il titolo di Santa che i popoli ortodossi le accordano. La Russia merita anche il nome di Santa per il grande sviluppo degli ordini religiosi e della devozione nel suo popolo. In essa la religione fu sempre un potentissimo elemento di unione e di forza.

Nel secolo X la Russia era divisa in vari piccoli principati patriarcali. Indi fu invasa dai tartari che la tennero soggiogata per parecchi secoli nella più odiosa delle servitù. Solo il Principato di Mosca rimase con una relativa autonomia sebbene vassallo dei tartari.

I granduchi di Mosca che con Ivano IV (metà del secolo XVI) assunsero il titolo di Zar, liberarono a poco a poco il paese dai musulmani. Il carattere della dominazione islamitica influì molto ad imprimere la tendenza autocratica del governo della Russia ad abituare il Popolo Russo al concetto dell' autocrazia.

Pietro il Grande (1685-1725) fu il creatore dell' Impero Russo, il suo geniale organizzatore che lo mise in contatto con l' Occidente. Esso introdusse peraltro i tedeschi nell'Amministrazione dello Stato per dare a questa una impronta moderna. Lo smembramento della Polonia giovò alla Russia rendendola confinante diretta degli stati occidentali, ed introducendo nel suo corpo milioni di abitanti abituati ad un regime liberale e ad idee occidentali, le quali per questo mezzo penetrarono in Russia, facendovi germogliare delle tendenze rivoluzionarie ed innovatrici.

Sovrano di idee veramente liberali e moderne, che portò la Russia all' apogeo della sua influenza in Europa fu Alessandro I.o (1801-1825) il quale abolì la vendita degli schiavi in Russia, ammise le classi borghesi al diritto di acquistare le proprietà immobiliari, rivendicò al congresso di Vienna buona parte della Polonia al proprio dominio e la dotò di un regime costituzionale autonomo. Si mostrò umano con la Francia vinta ed ottenne che le fosse conservata una costituzione anche sotto il predominio borbonico.

Alessandro II negli anni 1863-65 abolì anche la servitù della gleba.

Il conferenziere traccia le differenze fra i velico-russi e malorussi che sono le due principali stirpe che abitano l' Impero e descrive le origini e l' ordinamento militare delle Tribù nomadi che si conoscono sotto il nome di cosacchi. Indi tocca gli altri popoli dell' Impero quali i tartari, le numerosi stirpi del Caucaso, i Grusini, i Circassi, ai chirchisi, ai finni, ai samojedi ed ai Jacuti. Accenna alle condizioni della vita in Siberia illustrando i costumi di tutti i diversi popoli e i monumenti delle principali città dell' impero comprese alcune della Siberia mediante un centinaio di proiezioni.

Contrariamente al pregiudizio dell' occidente la ferrea disciplina dell' autocrazia russa è stata un sommo beneficio per l'impero. E' apparsa pesante ai popoli più evoluti quali i polacchi, curlandesi e alle sfere intellettuali desiderose di più rapide riforme. Ma è stata la forza viva che sola ha potuto far compiere una sì rapida ascesa alla gran massa del popolo, ed organizzarne la vita statale. L' autocrazia russa del resto ha avuto un fondo sempre democratico ed egualitario che si è andato vieppiù affermando, nelle sue riforme.

Ed è questo senso egualitario che sta in fondo all' anima russa che ha un immenso valore per la sua evoluzione ulteriore e per l' avvenire radioso e democratico dell' Europa intera.

La conferenza seguita con la massima attenzione venne in fine salutata da prolungato e caldo applauso.

I parassiti animali dell'uomo

Il corso di medicina popolare, iniziatosi colle belle lezioni di Vittorio Puntoni junior, sarà stasera continuato nella sala di Via Cavaliera da Augusto Busacchi che tratterà dei parassiti animali dell' uomo, cominciando dai platelmiti e dai vermi, illustrando la lezione con proiezioni e preparati.

Alle 20,30 lezione di tedesco della prof. Kaus.

— Domani sera ai Notai conferenza di Giuseppe Capra sull'Asia Minore (con 100 proiezioni).

Un banchetto a Colle Ameno

Ci scrivono da Praduro e Sasso:

Oggi in un ampia sala della villa « Colle Ameno » — gentilmente concessa dai signori Rizzi — ha avuto luogo il banchetto di oltre trecento coperti in onore del sindaco del Sasso e dei signori Calzoni e Modiano, proprietari della Cartiera del Maglio.

Fra gli intervenuti, oltre ai festeggiati, abbiamo notato i signori: Parisini, Capi, Albertazzi e Ferretti, assessori comunali, il rag. Alfredo Rizzi, consigliere della minoranza, ed inoltre i signori cav. Francesco Borghi, cav. Bartolini, cavalier Alberto Fanti, Cavara sindaco di Monte San Pietro, i dottori Zanotti, Clò, Grimaldi, Funi, Magnani, Cacciari, Ulissi, Beghelli, Roberto e Vico Liebman, Tonelli, Fabriani, Pietro e Giovanni Rizzi e moltissimi altri di cui mi sfugge il nome.

La dimostrazione di affetto ai signori Calzoni non poteva riuscire più solenne e spontanea ed alla fine del banchetto l'operaio Arguini Giovanni ha pronunciate poche parole per esprimere ancora una volta la gratitudine e la riconoscenza che tutti gli operai nutrono per industriali così benefici e benemeriti.

Hanno parlato inoltre il sindaco del Sasso dottor cav. Bonola, il rag. Alfredo Rizzi per la minoranza del Consiglio comunale ed infine il signor Pietro Rizzi il quale dopo di aver rilevato il significato veramente nobile e bello di fratellanza fra capitale e lavoro assunto dal banchetto, ha concluso augurando che i nostri bravi operai siano sempre animati da simili intendimenti di pace e di fratellanza di concordia e di amore.

Ringraziarono infine con indovinate parole il sig. Modiano ed il sig. ing. Adolfo Calzoni il quale ultimo ha proposto di mandare un telegramma di augurio al sig. Saul D. Modiano, Trieste: telegramma che fu subito inviato.

Le operaie della Cartiera hanno offerto, con pensiero veramente gentile, una magnifica cesta di fiori ai festeggiati, ed il banchetto fu servito in modo inappuntabile dal sig. Oreste Fortuzzi, conduttore della « Cerva » al Sasso.

La festa odierna lascierà certamente in tutti il migliore dei ricordi e dimostrerà sempre ai signori Calzoni ed al sig. Modiano, tutto l'affetto e tutta la gratitudine, che gli abitanti del Sasso nutrono per loro.

La Compagnia dialettale bolognese a banchetto

Il comm. Alfredo Testoni ha ieri sera radunato attorno a sè, alla Corona d'Oro, i suoi cooperatori per testimoniare loro tutta la gratitudine per le feste fattegli in occasione della sua serata d'onore.

I convitati hanno trascorso qualche ora nella più schietta ilarità fra un fuoco di fila di discorsi, brindisi ed evviva al simpatico [illegible] gentile signora.

L'arsenale dei ladri

Sembra il titolo di un romanzo a forti tinte, e della vecchia maniera, oppure la intestazione di un capitolo alla Dumas, mentre non è che la descrizione modesta di quel più modesto locale del nostro palazzo di giustizia, ove sono custoditi i corpi di reato.

Più volte mi era accaduto di leggere nelle preture e nei tribunali, al di sopra di una vecchia porta a grosso catenaccio la scritta «Corpi di reato» e mi ero fermato a pensare e figurarmi il contenuto di quei locali, con quel senso di misteriosa paura che si prova davanti alla chiusa porta di una camera mortuaria.

Chi sa, pensavo, quali e quanti strumenti di tenebrosa insidia, quante lame ossidate dal sangue, quante armi e che sussurrio di voci sinistre fra quei pugnali nel silenzio della notte quando il nuovo venuto racconta agli altri la sua tragica avventura!

Quale romanticismo!

Era tempo che mi decidessi in nome della verità ad aprire quella porta, ad entrare, vedere e conoscere la realtà.

E non ci volle molto, perchè è bastato esporre questa specie di caso di coscienza al Cancelliere Capo del tribunale che subito la porta ferrata si aprì.

Il cav. Pietrosi, dopo avermi ascoltato e dopo avermi fissato con quel suo sguardo indagatore che rivela in lui una forte volontà, mi rispose sorridendo: Ma dove non riesce ad entrare un giornalista? Voglio essere io stesso a condurla nelle sale e nei magazzeni di custodia e mostrarle l'ordine che regna in questi nostri ambienti, complici incoscienti, ma necessari del delitto.

Saliti all'ultimo piano del principesco palazzo Bacciocchi, attraversati vari corridoi e superati due cancelli, mi trovai davanti alla prima camera, impropriamente detta dei «Corpi di reato».

Altro che camera mortuaria! Un bazar, un magazzeno di oggetti usati, un monte di pietà, un emporio di tutto. L'ambiente è tetro, perchè ha le finestre basse ed a contatto con la cornice del palazzo, l'odore acre di molti indumenti sequestrati in condizioni igieniche poco rassicuranti obbliga il custode a tenere sempre le finestre aperte.

Il pavimento è tutto occupato da grandi involti, da sacchi pieni di una infinità di cose tanto diverse da far meraviglia che si trovino l'un l'altra vicine.

La farina adulterata riposa vicina al carbone rubato alla ferrovia, le tubature di piombo tagliate giacciono a contatto coi pacchi di calze di lana, mentre agli angoli della sala le biciclette attendono, con le gomme floscie, il giudizio, per poter sgranchire i pedali.

Le pareti sono tutte rivestite di impalcature grezze suddivise in sezioni numerate, entro alle quali sono disposti i corpi di minor volume, ma di maggiore quantità. Fagotti formati da una mantella con cappel lo a cencio legati in croce, borse, borsette, valigie, palette di ferro, uso scalpello..... mazzi di chiavi, orologi, sporte che lasciano vedere il contenuto in ferro, in legno, in stoffe, rivoltelle insanguinate che giacquero col suicida, coltelli di tutte le razze, dal catalano a tre scrocchi, al romano a foglia d'ulivo, forbici lunghe, lime ridotte a scalpello. Tutto un mondo di varietà dove l'occhio stenta ad aiutare la mente per capire l'uso al quale erano destinate.

Queste sono tre sezioni destinate per le armi e le cose che si riferiscono ai processi gravi di assise, mi disse il Cancelliere additandomi alcuni involti di carta con scritta di date e di firme per la loro identificazione. Generalmente sono gli indumenti dello ucciso che presentano i fori e le bruciacchiature del colpo. Ecco le rivoltelle omicide, i coltelli della caccia grossa alla bestia umana, i fucili che lanciarono sotto la mira dell'occhio sanguigno i proiettili mortali.

Alzai istintivamente la mano per toccarne qualcun, ma ne fui tosto impedito.

Questa è la Sezione più importante, mi osserva il cancelliere, in rapporto alla prova dei reati.

Non basta custodire, bisogna impedire che mani estranee e non pratiche possano modificare inconsciamente il corpo del reato.

Questo ad esempio è un volgarissimo manico di vanga, ma se venisse malmenato il cartoccio che si vede a metà, potrebbero cadere i pochi capelli che sono stati trovati aderenti al legno e che sono della vittima sul capo della quale l'imputato reiterò i suoi colpi. Del resto la nuova teoria della polizia scientifica sono utilissime e devono essere da me rispettate per quanto e locali e scaffali poco si prestino al bisogno.

Guardi questo cuore sotto spirito, osservi come è evidente la direzione della lama feritrice — vede? — Dall'alto in basso, da sinistra a destra.

Guardi il barattolo di vetro smerigliato, con evidente raccapriccio. Era proprio un cuore umano colpito a morte.

Pensavo e non parlavo. Il cancelliere profittò del mio stupore per dare alcuni ordini al telefono interno nella vicina camera, ed io mi avvicinai per leggere a chi apparteneva in vita quel viscere, che comunemente tutti vogliono che sia la sede della bontà e della perfidia. Era un nome di donna! Non so perchè, ma se avessi letto un nome di uomo avrei sentito minore pietà.

Che stravaso di sangue dall'aorta così tagliata!

Uccidere una donna, un essere debole è una viltà. Eppure c'è chi ha questa coraggiosa viltà e per di più trova assoluzione dai cittadini giurati. Corsi col pensiero alla donna del mio cuore, e mi sentii rabbrividire dal capo alle piante alla idea di veder calare improvviso su suoi begli occhi il velo della morte.

Io confesso francamente dovetti mettermi a sedere sopra una specie di cassa sulla quale era buttata negligentemente una ricca pelle di tigre.

Così mi trovò di ritorno il cancelliere, ma al vedermi si oscurò nello sguardo e con voce ferma, che non ammetteva replica, mi disse: « Non si muova ». Ebbi appena la forza di dire: «Perchè?». Perchè prima di sedere doveva guardare se la tavola è ferma.

Dunque un precipizio! — replicai. No — disse — sorridendo. — La cassa contiene quattro vasi con la testa, lo stomaco e tutti i visceri di un cadavere.

Mi alzai di scatto come se veramente fossi a contatto con un morto.

I vasi sigillati contenevano veramente i pezzi anatomici per una analisi chimica in un processo per sospetto di veneficio. Mi avviai verso l aporta e scesi col cancelliere nel magazzeno terreno in fondo al secondo cortile del palazzo.

Al primo aspetto i carri, i birocci, le biciclette, i cassoni ingombranti, le armi da caccia spedite dalla Pretura a fasci, i paletti di ferro di tutte le dimensioni, gli strumenti da fabbro, da falegname, da meccanico, tutto l'armamentario dell'operatore con scasso mi fece l'impressione di un arsenale.

Trapani nuovissimi, comprati dai ladri per il solo traforo della porta e poi abbandonati sul posto, lime finissime lavorate a cacciavite, punteruoli a doppio uso, scalpelli corti e grossi per il lavoro di mobilio, comodissimi per portarsi in saccoccia, palette a piedi di bue per sollevare le soglie, seghe per inferriate e mantelli abbandonati nella fuga provocata dall'arrivo delle guardie.

Ecco mi diceva il cav. Pietrosi il reparto caratteristico del furto. Un sacco avvoltolato intorno a due grossi paletti uno più lungo ed uno più corto, una candela steàrica ed una scatola di fiammiferi.

I ladri abbandonano tutte queste cose pericolose sul luogo, sia che abbiano tentato sia che abbiano commesso il furto e per le nuove imprese si [illegible] sempre di nuovi strumenti.

Oggi però le «chiudende», più resistenti ed in maggior parte fabbricate in ferro, hanno reso necessario un armamentario con qualità meccaniche e di una certa spesa. Questa è la famosa sega circolare, molto inferiore alla sua fama, e che qui a Bologna è comparsa molto tardi, poichè a Roma esisteva già da parecchi anni.

Io non avevo mai visto nulla di simile e provai l'impressione di trovarmi in una completa esposizione del furto.

Esaminai il trapano da casseforti, le forbici meccaniche per le saracinesche dei negozi, il congegno per la fiamma ossidrica, le chiavi inglesi e le forzatrici a cuscinetto con madrevite, capaci di allargare qualunque inferriata.

La refurtiva era disposta sopra tavole a muro; stoffe, biancheria, abiti fatti, scarpe, pellami, sciarpe di seta, formaggi, salumi, bottiglie di vino e liquori.

E poi gruppi di palette di ferro ed ancora rivoltelle e maschere per i cavalieri della luna.

— Vede questo mazzo di chiavi? — mi dice il signor Pietrosi — questo contiene l'adultero strumento col quale i ladri penetrarono in un villino e lo spogliarono.

L'unica cosa rinvenuta oltre i paletti, è quella pelle di tigre sulla quale ella si è seduta poc'anzi! —

Pensai ai morti ed al pericolo corso di rompere tutto ed andar a sbattere la faccia contro i visceri umani, ed il Cancelliere leggendomi in volto questa successione di idee, mi disse: Anche qui vi sono diversi cadaveri spediti per rogatoria a scopo di perizia ma per oggi basta e mi congedò con tal garbo, ma con una certa risolutezza.

Ora posso dire di avere visitato l'arsenale dei ladri.

K.

Uno scasso

Ignoti, rotto un uscio con una spallata, entrarono nella abitazione di Donato Taddei, abitante in via Centotrecento 9, e rubarono 50 lire in denaro più oggetti preziosi per 200 lire.

A proposito di contrabbando delle spolette

L'Unione Industria della Latta ci comunica e noi, colla nostra solita imparzialità pubblichiamo:

Le 5 casse sequestrate alla Stazione Ferroviaria di Ferrara e dirette all'Unione Industria Latta di Bologna, non contenevano spolette, come è stato pubblicato nel numero di ieri, e tanto meno contrabbando di guerra, ma contenevano involucri di zinco per esplosivi, costruiti per conto della Direzione d'Artiglieria del Laboratorio Pirotecnico di Bologna, in seguito a fornitura ottenuta dietro regolare asta a trattativa privata, nella quale la Ditta Unione Industria della Latta rimase deliberataria.

La nominata Ditta, tiene a far conoscere che Essa, benchè lusingata da onerose proposte, non volle mai saperne di servire a fini illegittimi, rifiutando, fra l'altro, la costruzione di 500,000 gavette destinate ad un esercito belligerante, per le quali ebbe anche offerte di somme ingenti anticipate.

Bologna, marzo 1915.

Per l'Unione Latta: Ettore Cremonini.

Borsaiuolo bolognese arrestato a Modena

Ci telefonano da Modena 29:

Stamani circa il mezzogiorno il mediatore Ermete Galli, era montato su di un tram, e presso di sè s'accorgeva di avere tre figure sospette, ed a un certo punto anzi si sentì urtare. Insospettito scese dal tram e s'accorse di avere la tasca della giacca tagliata. Il borsaiuolo però non era riuscito a portare via il portafoglio. Insieme al Galli era sceso pure rapidamente allontanandosi uno dei tre sconosciuti. Il Galli, che è forte, fu tosto alle spalle del borsaiuolo e lo afferrò, ma pronti in suo soccorso arrivarono gli altri due, e quegli infatti potè darsi alla fuga, inseguito però da un tal Bergonzini in bicicletta e dalla guardia municipale Malagoli. Il malvivente dopo lungo tratto di strada in campagna, saltava nei campi, e allora gli inseguitori, pure abbandonando le biciclette non abbandonarono l'individuo ,il quale a un certo punto si è fermato, cercando difendersi con un coltello; ma il Bergonzini e il Malagoli, gli erano tosto addosso, lo atterravano. Ridotto all'impotenza lo sconosciuto prima di arrendersi ha voluto che il Malagoli gli documentasse di essere realmente una guardia. Il Malagoli lo ha perquisito e subito riusciva a identificarlo, dal libretto di vigilato speciale che aveva in tasca, per certo Cartagiosi Ferdinando d'anni 43 di Bologna.

Veniva quindi tradotto in carcere dove avendo detto di avere molta fame è stato subito servito.

L'assemblea della Cassa Cooperativa di credito fra gli impiegati

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria con numeroso intervento di soci. Il presidente, rag. G. Ragazzi, ha esposto in una dettagliata e chiara relazione i risultati dell'esercizio, ed il sindaco signor Simoni ha proposto a nome dell' intero collegio l' approvazione del bilancio. Entrambe le relazioni furono accolte dalle approvazioni e dagli applausi dei soci, fra i quali il sig. dott. Manfredi ed il signor Menarini ebbero ad esprimere benevoli sentimenti al presidente ed al Consiglio, che seppero nonostante la crisi generale, conseguire risultati soddisfacenti.

Procedutosi alla votazione per la nomina parziale del Consiglio e dei sindaci riuscirono eletti ad unanimità a consiglieri: Lambertini Medardo, Budriesi Leone, Ricci rag. Aldo; a sindaci effettivi: Capurro rag. Michele, Simoni Giovanni e Zuffi Ferdinando; a sindaci supplenti: Fantini Gino e Gagliardi Sabino.

Giuoco del Pallone. — Oggi alle ore 16.30 si giuocheranno tre interessanti partite.

Società Camerieri. — La Società Camerieri, Cuochi e Inservienti tiene assemblea generale per questa sera alle 21,30 nella residenza di Via S. Vitale N. 13.

(Comunicato)

Nel «Resto del Carlino» di oggi il Comm. Alfredo Testoni pubblica una mia lettera del 10 febbraio scorso per rispondere al mio articolo comparso nel primo numero del periodico L'ALBA.

Tutto ciò che io dico a titolo di cortesia in lettere o conversazioni **private** non può essere sfruttato come valutazione critica e riguardo all'opera artistica del Comm. Alfredo Testoni il mio pensiero è quello chiaramente espresso e **dimostrato** nel periodico L'ALBA.

Dichiaro di non accettare metodi che tendono a spiegare naturalisticamente il pensiero e prego il Comm. Testoni a confutare **le mie idee** in fatto d'arte piuttosto che esibire la mia privata corrispondenza.

Bologna 29 marzo 1915.

ULRIC QUINTERIO

PARDESUS E VESTITI gran moda già confezionati e su misura Sartoria OLD ENGLAND Indipendenza 6

ANTAGRA-BISLERI

per la [illegible]

[illegible] BISLERI e [illegible] Milano

[illegible] MESE [illegible]

LIQUIDAZIONE MATE[illegible] ELETTRICO

[illegible]

I TEATRI

TEATRO DUSE

L'ottava replica del *Cosacco* è stata acclamatissima e per merito di Gea della Garisenda, che cantò con grande passione, della Villarmosa, sempre briosa, del Righi e degli altri tutti, che mostrarono molto affiatamento.

Questa sera si rappresenta *Giorno e notte*.

Lo spettacolo è dato in onore della triestina Carmen Di San Giusto, un'artista simpatica e graziosa, dotata di eccellenti mezzi vocali e che ha avuto nelle poche rappresentazioni sin qui date le più festose accoglienze.

La serata riuscirà certamente una bella festa artistica, degna della valorosa prima donna.

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia del teatro bolognese questa sera darà la quinta replica della Rivista del Testoni: *Ajir-Incu-Dman*.

Il "Mosè, di Rossini al Quirino

ROMA, 29, sera — Sotto la guida del maestro Mascagni procedono alacremente al Quirino le prove del *Mosè*, la grande opera Rossiniana che da oltre 40 anni non è più apparsa sulle nostre scene.

Il *Mosè* doveva figurare nel programma d'arte dell'esposizione del 1911, ma le difficoltà dell'allestimento scenico da un lato, e dall'altro quelle non meno gravi di riunire insieme interpreti di grande valore ed idonei impedirono che l'opera fosse eseguita.

Un secondo tentativo egualmente sfortunato si ebbe lo scorso anno alla Scala. Anche allora malgrado gli sforzi della direzione del teatro Scaligero si dovette rinunziare alla esumazione dell'opera rossiniana.

Toccava ora al maestro Mascagni la soddisfazione di raggiungere l'intento. Infatti il *Mosè* farà la sua prima apparizione in una edizione veramente superba al Quirino rinnovellato la sera del 3 aprile.

Le gravissime e quasi insuperabili difficoltà sceniche per un'opera di così vasta mole sono state vinte e il pubblico di Roma assisterà per la prima volta ad una messa in scena con sistemi assolutamente diversi da quelli praticati fino ad oggi.

Tale allestimento è stato espressamente eseguito dallo sceno-tecnico Pietro Spiga di Milano mediante panorami sferici e combinazioni luminose per cui lo spettatore avrà non soltanto l'illusione che il palcoscenico del Quirino sia triplicato, ma anche la visione impressionante dell'antico molo Egizio e del passaggio del Mar Rosso.

I costumi di una meravigliosa fedeltà storica e di una straordinaria ricchezza sono stati tratti da figurini esistenti nel Liceo di Pesaro ed appositamente confezionati dalla Ditta Bernardini di Roma.

Anche le difficoltà interpretative per un'opera del tipo del *Mosè*, che i critici del tempo dichiararono essere stata scritta da un dio, sono state superate. Non solo grandi artisti occorrevano, ma voci particolarmente adatte al genere Rossiniano, e dalle prove, è facile dedurre che anche questo ostacolo gravissimo è stato felicemente superato dal maestro Mascagni.

Protagonista dell'opera sarà il celebrato cantante Nazzareno De Angelis, e intorno a lui figureranno la grande cantante Giannina Russ (Anaide) il tenore Dolci (Amenofi), il solo oggidì in Italia che ai mezzi vocali di eccezionale potenza congiunge tutte le virtuosità di un tenore lirico, il baritono Amedeo Bettazzoni (Faraone), la sig.a Adele Ponzano (Maria), la sig.a Luigia Pieroni (Sinaide), il tenore Facchini (Elisero) dalla voce bellissima, il basso Aredondo (Osiride), il Rossi (Aofide), tutto un gruppo di artisti, che — seconda la impressione del maestro Mascagni — con rara perfezione riprodurranno lo spartito Rossiniano.

La direzione del coro, che in questa opera ha una importanza preponderante, è stata affidata al maestro Venturi.

Per questa esumazione del *Mosè* è vivissima l'aspettativa non soltanto in Roma ma anche in Italia.

Il "Don Pasquale,, a Verona con Bonci

VERONA 29, ore 20 — Dopo il successo del magnifico artista nell'«Elixir d'amore», che vi telefonai l'altra sera, era a credere che il trionfo di Bonci si sarebbe ripetuto nel «Don Pasquale».

Un pubblico imponente assistette nel nostro massimo teatro, alla esecuzione squisitamente cesellata dello spartito Donizzettiano e proruppe sovente in applausi intensi all'interprete sommo, il tenore Bonci evocato ripetutamente al proscenio, e al Pini Corsi, alla Cattorini dal virtuosissimo raro e prezioso, al baritono Badini. Fu acclamato pure il maestro Ferrari che diresse quell'ottimo, equilibrato complesso artistico che è l'orchestra bolognese.

La messa in scena voluta dalla impresa Pasquali, organizzatrice dello spettacolo e della tournée Bonci, veramente lussuosa.

Grande serata di beneficenza a Ravenna

RAVENNA 29, matt. — Questa notte al teatro Filodrammatico ha avuto luogo una brillante serata a beneficio delle vittime del terremoto della Marsica. Alla recita assisteva un pubblico affollatissimo e magnifico. Si è rappresentato: «Francillon» del Dumas, cui han preso parte le signore: I. Pascoli Monti, A. Primavera Felsini e I. Vincenti Corti, tre squisite e gentili signore dilettanti della nostra città che al fascino della loro persona hanno aggiunto la valentia della loro intelligenza e della loro arte.

La signora Iside Pascoli Monti è stata una superba protagonista, applauditissima in un con le improvvisate sue colleghe d'arte. — Ottimi il Primavera, il Pascoli, lo Scotti, il Salvadori, il Vincenti, il Bondi, la signorina Buzzi, il Severi ed il Focaccia. — Seguì la farsa: «Un signore eccezionale» interpretata con brio dalle signore Primavera e Buzzi e dai signori Bondi, Malagoli, Focaccia e Niccolini.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette diretta da Scognamiglio e Caramba, amministrata da Caracciolo — Ore 20.45 — *Giorno e Notte*.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia bolognese — Ore 20,45: La Rivista: *Ajir, inca e dmàn*.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Memorie sacre*, splendido dramma della vita reale interpretata dalla celebre signorina Olga Benetti. — *Kri Kri ed il freno*, comica.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, colossale magnifica cinematografia in quattro atti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'amore voglia*, grandioso dramma in tre atti della vita reale. — *La balia asciutta*, esilarantissime scene comiche.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Michele Gérard il fabbro di Lauzat*, dramma interessante in 4 atti. — *Modella fatale*, gran dramma della vita reale. — Gran successo dei celebri Lee Cirios, musicisti eccentrici.

La Madonna d'Albinea a Reggio

REGGIO EMILIA 29, ore 20 — La questione, dibattutasi con molto calore in questi ultimi mesi, intorno all'autenticità della così detta «Madonna d'Albinea», da alcuni attribuita al Correggio, da altri ritenuta solo una copia eseguita dal Boulanger, sta per avviarsi verso una soluzione.

A giorni il tanto discusso quadro verrà trasportato a Reggio, nella chiesa di San Prospero, dove sarà confrontato con «La Notte», cioè una copia eseguita dal sopracitato pittore francese sull'originale dell'Allegri, che ora trovasi a Dresda.

Per tale occasione «La Madonna d'Albinea» verrà lasciata esposta al pubblico per tutta la mattina di giovedì, cioè soltanto fino a mezzogiorno, avendo luogo nel pomeriggio la visita ai Santi Sepolcri.

Dopo, il quadro sarà trasportato a Parma per confrontarlo con le opere originali del divino Correggio.

L'opera del Comitato dei deputati dei collegi montani

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, ore 21 — Negli ultimi giorni dei lavori della camera si è riunito il comitato dei deputati di collegi montani cui hanno aderito oltre 150 membri del parlamento, e ha incaricato il suo ufficio di presidenza di richiedere al Governo alcuni provvedimenti ritenuti indispensabili per fronteggiare la attuale crisi economica che colpisce specialmente le zone montanare per la disoccupazione e il ritorno degli emigrati. In esecuzione di tale incarico l'on. Rava, presidente, e l'on. Ruini, segretario del comitato, si sono recati dal ministro di agricoltura on. Cavasola e gli hanno fatto presente la opportunità di completare gli ultimi provvedimenti già presi, di autorizzare il dissodamento dei terreni nudi vincolati perchè i montanari vi possano coltivare qualche cosa, ad esempio patate, agevolando così anche il problema della alimentazione nazionale. Il comitato invoca misure di iordine generale che prescindano dalle istruttorie caso per caso pur mantenendo le debite cautele per la saldezza dei terreni.

Gli onorevoli Rava e Rubini hanno avuto un altro colloquio col ministro del tesoro on. Carcano e hanno espresso a lui insieme all'on. Ciuffelli il ringraziamento del Comitato perchè il governo accogliendone i voti ha aumentato di un milione per questo e di un altro per il prossimo esercizio i fondi per sussidi alle opere locali. Hanno però, a nome del comitato, sostenuto l'assoluta necessità di accrescere ancora lo stanziamento per tenere fede all'invito con circolare ministeriale ai comuni di studiare i lavori occorrenti a fronteggiare la crisi. Sia per i sussidi, sia per i mutui dei 100 milioni già prossimi ad esaurirsi, il comitato per la montagna ha poi fatto voti per l'agevolamento delle istruttorie e perchè sia data la precedenza ai lavori necessari nei più piccoli comuni. L'on. Carcano che fu presidente benemerito del Comitato, ha mostrato il maggiore interessamento e ha promesso che avrebbe esaminato con ogni affetto la possibilità di accogliere i voti manifestati.

L'on. Rava vice presidente del Consiglio della Previdenza

ROMA 29, ore 21 — Con recente decreto reale l'on. Luigi Rava è stato nominato vice presidente del Consiglio Superiore della Previdenza e delle assicurazioni sociali, su proposta del Ministro di agricoltura on. Cavasola.

L'agitazione per il pane

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

Il pane bruno a 40 cent. a Lugo

LUGO 29 mattina. — Il R. Decreto sul pane unico, che ha per iscopo di diminuire lentamente le riserve di farina occorrente all'Italia, già in vigore fino dal 22 andante non ha dato luogo a nessuna lagnanza perchè nella generalità il detto pane lo si è trovato buono, insipido sì, ma sano e igienico. Da quanto ne viene detto, ci risulta che è ben fatto e di sapore gradevolissimo, ormai preferibile a quello di fiore. Di ciò ci compiacciamo grandemente tanto più che lo si vende a soli 40 centesimi al chilo e crediamo continuerà la vendita a questo prezzo fino alla metà circa del prossimo luglio, ossia fino al nuovo raccolto.

Come avemmo ad annunziare altra volta, ripetiamo oggi, che il merito di questo provvidenziale beneficio spetta alla ditta Figna e più specialmente ai solerti amministratori della locale Cassa di Risparmio, la quale è venuta per tempo in aiuto del Municipio provvedendo, senza interesse alcuno, anzi con qualche po' di scapito, al fabbisogno di grano occorrente per arrivare al nuovo raccolto.

La classe operaia specialmente, accorre numerosa di buon mattino allo spaccio del pane bruno, lieta così di potere fare la necessaria provvista occorrente alla giornata.

Assembramenti a Comacchio
Manifestazioni ostili ai negozianti

COMACCHIO 29, ore 20. — Da alcuni giorni si manifesta vivo in paese il malcontento per la qualità del pane posta in vendita al prezzo di 55 centesimi il chilo. Da molti si osserva che quello prodotto dai fornai di Magnavacca è assai migliore del tipo fabbricato a Comacchio. Stamane, poichè era corsa notizia che vari esercenti avevano iniziata la vendita di farina gialla al prezzo di centesimi 8 il chilo, al disopra di cent. 30, prezzo fissato dal Commissario Prefettizio, numerosi assembramenti di tumultuanti si formarono davanti a vari negozi.

Intervennero le squadre municipali che operarono varie perquisizioni nei negozi e nelle case degli esercenti. Si assicura che le indagini delle guardie non riuscirono infruttuose. Sacchi di farina gialla trovati dalle guardie, furono immediatamente posti a disposizione della popolazione al prezzo dovuto di L. 0,30.

La folla fece manifestazioni ostili ai negozianti, fra i quali è compreso un noto socialista rivoluzionario.

Proteste pel rincaro del pane unico nel Veneto

CODROIPO 29, mattina. — Generali sono i lamenti in Friuli per il rincaro del pane unico, venduto al prezzo del pane bianco.

A Spilimbergo in seguito alle vivissime proteste della cittadinanza per la deficiente lavorazione del pane unico e per l'enormità del prezzo avrà luogo una riunione di prestinai del Capoluogo e dei negozianti di farine, indetta dal Sindaco, per trovar modo di stabilire una lavorazione uniforme ed un prezzo conveniente.

Corriere sportivo

Ezio Corlaita
vincitore della Milano-San Remo
Girardengo squalificato

SAN REMO 29, ore 21. — La giuria della corsa ciclistica Milano-San Remo ha preso oggi in esame i reclami sporti contro il primo arrivato Girardengo. Constatato che questi, a Porto Maurizio, anzichè seguire l'itinerario ufficiale percorrendo la via di circonvallazione a mare, attraversò la città abbreviando così il percorso, la giuria ha dichiarato la sua squalifica, ed ha proclamato per conseguenza vincitore il secondo arrivato, il bolognese Ezio Corlaita.

Oggi nel pomeriggio, sul percorso San Remo-Mortola-San Remo-Diano Marina-San Remo (km. 105) si è svolta la corsa detta del lunedì, che ha segnato una bella vittoria del campione dilettanti Belloni. La partenza è stata data alle 14,18; alle 18,15 arrivano in gruppo: 1.o Belloni, 2.o Saccone a mezza ruota, 3.o Erba, 4.o Bordin, 5.o Roncon. Nessun incidente.

ATLETICA

Una serata di lotta greco-romana a Verona

VERONA, 29, ore 20 — Al Ristori un pubblico numerosissimo assistette alla serata atletica di lotta greco-romana di boxe, indetta fra i migliori competitori dilettanti.

Ecco i risultati delle gare di lotta: Scandolara contro Sometti, Scandolara riporta una lussazione e il match viene sospeso.

Manzatti abbatte Dal Falco in 15 minuti.

Covre contro Gorieti. Dopo mezz'ora nessuno dei due era riuscito a far toccare terra alle spalle dell'avversario.

Nelle gare di boxe:

Cavalli di Padova vince Bianchi di Verona, ai punti. Palazzo IV di Padova vince Carnevali di Verona, ai punti. Smizzer di Verona vince Solari di Padova, ai punti. Fra Schmidt di Padova e Piason di Padova il match è dichiarato nullo data la differenza di peso: rimane però la vittoria a Schmidt. Palazzo II di Padova vince Negri di Verona; Carcereri di Verona vince Scalavina di Bologna campione dell'alta Italia il primo, emiliano il secondo. Scontro rude, violento, sostenuto vigorosamente dal bolognese.

Foot-Ball

Domenica 28 sul campo dell'«Audace F. B. C.» a Casaralta, s'incontrarono in match amichevole le squadre allievi dell'Audace e del Felsineo.

Il macht fu molto disputato, e finì colla vittoria dell'Audace per 1 goal a zero, segnato dal capitano Borgognoni.

La squadra vincente era così composta: Sgarzi, Bergamini, Bettini, Martinelli, Bagnoli, Pirazzoli, Romagnoli, Borgognoni (cap.), Bonaveri II, Boni, Benfenati.

*

Ecco i risultati della 3.a serie di partite per la disputa del Campionato del G. Galvani.

Martedì, 23 corrente: 1.a Liceo Moderno batte 5.a Ginnasio Classica: 6 a 3; 5.a Ginnasio Moderno batte 3.a Ginnasio: 15 a 0.

Sabato, 27 corrente: La partita fra 2.a Liceo Classica e 4.a Ginnasio è stata rinviata per la pioggia.

Classifica: prima, con 6 punti: 1.a Liceo Moderno; seconda con 4 punti, quarta Ginnasio e quinta Ginnasio Moderno; quarta con 2 punti, 5.a Ginnasio Classica; quinte, con zero punti; 2.a Liceo Classica e 3.a Ginnasio.

La 4.a Ginnasio e la 2.a Liceo Classica hanno giocato 2 partite solo; le altre classi hanno giocato tre partite.

Caccie e Tiri
Il campionato sociale allo Stand Crociali

Animatissima e interessante è stata la gara per il Campionato Sociale dello Stand Crociali.

Vi presero parte una sessantina di soci e dopo un'accanita lotta fra i signori Chiusoli Severino, Zambonelli Alfredo, Brazzetti Italo, Galliani Giovanni e Bottini Pietro, riuscì fra applausi fragorosi:

1.o Zambonelli A. con piccioni 28 su 28 Campione Sociale — 2.o Chiusoli S. con 27 su 28 — 3.o Brazzetti I. — 4.o Galliani G. — 5.o Bottini P. — 6.o, 7.o e 8.o divisi fra Guidicini A., Rio A. e Garagnani P. — 9.o, 10.o, 11.o e 12.o divisi fra Buttafochi dott. L., Coltelli dott. A., Nanni A. e Zucchini T.

*

MODENA 29. — Ecco il risultato del tiro al piccione svoltosi ieri allo Stand delle Case Nuove con premi per 1100 lire:

Tiratori 15. — Primo premio: Stufler Attilio con 26 su 26; 2.o Forti con 25 su 26; 3.o Stufler Augusto con 19 su 20; 4.o Baraldi con 18 su 19; 5.o e 6.o divisi fra Borsari e Ferretti con 9 su 10; 7.o Sartorio con 8 su 9.

La poule è stata vinta da Ferretti con 11 su 11.

*

CASARSA 29, matt. — In località Dandolo ieri alle 14 ebbe luogo una riunione per la caccia al daino per iniziativa del signor Kecler. Vi intervennero vari ufficiali del 13.o cavalleria, del 5.o Lancieri e dell'artiglieria a cavallo. Il simpatico convegno ebbe termine alle 16 avendo potuto la bella muta di cani raggiungere il daino a Basaldella dopo un brillante galoppo di circa un'ora.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 12,0	+ 8,0	Pietroburgo	—	-,-
Alessandria	+ 12,0	+ 9,0	Varsavia	+	-,-
Genova	+ 14,0	+ 11,0	Mosca	+	-,-
Milano	+ 12,0	+ 8,0	Amburgo	—	-,-
Verona	+ 14,0	+ 7,0	Vienna	—	5,0
Venezia	+ 13,0	+ 8,0	Budapest	—	6,0
Firenze	+ 17,0	+ 9,0	Trieste	+	9,0
Livorno	+ 15,0	+ 10,0	Parigi	+	-,-
Ancona	+ 15,0	+ 9,0	Nizza	+	-,-
Perugia	+ 10,0	+ 6,0	Zurigo	—	-,-
Roma	+ 16,0	+ 9,0	Ginevra	—	-,-
Napoli	+ 16,0	+ 10,0	Madrid	+	-,-
Foggia	+ 16,0	8,0	Malta	+	-,-
Palermo	+ 17,0	+ 12,0	Atene	+	13,-
Cagliari	+ 18,0	+ 8,0	Tripoli	+	14,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto. Pioggiarella nel pomeriggio.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 746,7 salito a 748,3.

Temperatura in centigradi: massima 13,9; minima 9,4; media 11,2. — Anno precedente: massima 15,4; minima 8,4.

Umidità relativa media in centesimi: 83.

Vento: Calmo.

Nel Collegio di Ferrara
La proclamazione del candidato liberale

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 29, sera — Oggi nel teatro filodrammatico, dietro invito del senatore Gatti Casazza, si è tenuta una numerosissima assemblea liberale per addivenire alla proclamazione del candidato per la imminente lotta elettorale. Il senatore Gatti Casazza, rivolto un saluto alla memoria del compianto marchese Ercole Mosti, così si esprime:

«Dato il momento gravissimo per l'avvenire del nostro paese, mentre a noi tutti accende il sacro fuoco delle patriottiche idealità, più che mai prema sulle coscienze dei devoti alle sante memorie dell'italico risorgimento, il civico impegno di quell'armonia di sentimenti che si concentra nel fiero proposito della difesa ad ogni costo del suolo della patria e della rivendicazione dei secolari diritti nazionali. Per tanto è troppo evidente per gli elettori liberali del collegio di Ferrara il dovere di affermarsi con una candidatura che fedelmente rispecchia codeste imponenti idealità. Dopo la rinunzia dell'on. Niccolini, l'egregio uomo le cui benemerenze sono universalmente riconosciute, sorse spontaneo il nome del pro.. cav. Pietro Sitta come colui che può degnamente rappresentare il partito e il paese in quest'ora particolarmente grave.»

Il senatore Gatti Casazza, spesso interrotto da applausi continua parlando delle benemerenze del prof. Sitta, del suo ingegno, della sua coltura, della sua attività, con cui ha potuto salire ad una posizione eminente.

Una grande ovazione saluta la chiusa del vibrante discorso del sen. Gatti Casazza e l'assemblea acclama a candidato liberale il prof. Pietro Sitta. Dopo di ciò si invita il prof. Pietro Sitta a prendere la parola.

Il prof. Sitta salutato da un lungo applauso, ringrazia commosso l'assemblea per la sua proclamazione e in modo particolare il sen. Gatti Casazza, che ha presieduto l'assemblea e nel cui nome illustre è tutto un programma di patriottismo e di fede. Accenna poi a grandi linee il programma del partito liberale e dice come sia dovere di ogni italiano in quest'ora così grave per i destini del paese di stringersi con disciplina intorno al governo, confortato dalla più viva solidarietà nazionale per il compimento dei nostri destini e delle nostre legittime aspirazioni, pronto ad affrontare ogni eventualità per la grandezza della Patria.

Le sue parole, interrotte più volte da scrosci di applausi, sono state coronate alla fine da una grande ovazione.

Adesioni

Fra le numerose adesioni giunte al senatore Gatti Casazza segnaliamo innanzi tutto quella dell'on. Niccolini, il quale, giustificata la propria assenza, aggiunge: «Auguro che tutti gli intervenuti sian concordi e animati dal proposito di fare trionfare il nome del prof. Pietro Sitta che per noi sarà nella prossima lotta simbolo di ciò che vi è di più saldo nelle nostre istituzioni e di ciò che oggi alimenta di nuove speranze il nostro amor di patria.»

Aderirono pure il senatore Giovanni Martinelli, il senatore Polacco, rettore dell'Università di Padova col seguente telegramma:

«Al collegio di Ferrara per patriottiche tradizioni glorioso auguro nuovo trionfo causa liberale nel nome di Pietro Sitta che mi fu nell'Ateneo padovano collega apprezzatissimo.»

L'on. Ugo Ancona telegrafa: «Auguro partito liberale ferrarese rinnovi con Pietro Sitta le vittoriose tradizioni che dataci la patria dovranno ora allargarla.»

Il sen. Gatti Casazza in fine di comizio ha così telegrafato all'on. Salandra:

«*S. E. Salandra* — Roma,

Assemblea partito liberale, proclamando proprio candidato imminente lotta collegio Ferrara prof. Pietro Sitta acclama opera del governo e fa voti perchè la grande scuola cavouriana materiata di accorgimenti e di audacie, faccia trionfare i più alti ideali della patria. *Gatti Casazza*»

Romualdo Rossi rifiuta la candidatura

Così R. Rossi ha telegrafato al comitato elettorale che proclamò la sua candidatura:

«Ringrazio vivissimamente proclamazione mia candidatura: Non accetto per potere sventolare sempre più in alto e più libera la mia bandiera del sindacalismo rivoluzionario.»

I disoccupati in piazza a Ferrara

FERRARA 29, ore 20 — Stamane incominciandosi il quinto giorno di pubbliche dimostrazioni da parte dei disoccupati della città e del forese, per ottenere sussidi o lavoro, un maggior apparato di forze era stato messo a guardia del Municipio; sicchè quando la folla volle salire al Comune si trovò di fronte guardie e carabinieri: fecero impeto in molti contro di essi, ma non riuscirono ad aprirsi il passo; anzi in parecchi sono rimasti nelle mani degli agenti di P. S. e questi vi sono poi andati fino agli uffici, ma non come era loro primo intendimento, perciò contro voglia, sapendo che vi andavano per essere rinchiusi in camera di sicurezza; tanto contro voglia che le guardie hanno dovuto portarveli letteralmente di peso.

L'atteggiamento della folla andò poi quietandosi man mano che si fece manifesto essere intenzione delle autorità di non tollerare manifestazioni disordinate.

Verso sera gli adunati andarono disperdendosi senza dal luogo ad incidenti, sebbene il municipio oggi non abbia distribuito sussidi. Ha però fatto consegnare in piccolo lavoro che importerà circa 22 mila lire e che sarà iniziato domattina, semprechè i disoccupati si adattino a volerlo fare.

I negozi sono rimasti aperti soltanto in parte, perchè la ressa che si era fatta nel centro poteva esporli a qualche pericolo: infatti al magazzeni «Al Trionfo» venne fracassato un grosso cristallo con un sasso che era destinato a colpire una guardia mentre procedeva ad un arresto. Erano anche corse dicerie di negozi saccheggiati nei sobborghi, ma poi risulto che erano insussistenti.

Un capo sindacalista, Romualdo Rossi — appunto ieri sera proclamato candidato dai compagni terzo nella schiera dei compagni che si contenderanno il posto — arringò la folla invitandola a far sciopero generale domani, visto che il lavoro messo a disposizione dal Municipio è troppo misera cosa rispetto al grande bisogno e ciò allo scopo di indurre le autorità ad escogitare provvedimenti più adeguati al bisogno.

Del resto il governo ha già disposto qualche altro lavoro, anche di notevole importanza e tutto si indurrà ad avere pazienza al più per alcuni altri giorni.

Fuori dal Comune di Ferrara la quiete pel momento non pare in pericolo, appunto perchè alcuni lavori sono in corso ed altri saranno dati quanto prima, come lungo il Reno nell'argine sinistro e più ancora nella Bonifica Renana in destra del fiume, i cui lavori, di grande importanza, si assicura essere imminenti e dati non solo per la mano d'opera per la provincia di Bologna in cui il lavoro stesso si trova, ma pure per quella delle provincie limitrofe di Ferrara Ravenna e Forlì.

L'adunata della direzione del Partito repubblicano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, ore 21 — Ieri e oggi si è riunita la direzione del partito repubblicano.

L'avv. Dante Calabri rappresentava la federazione emiliana. L'on. Chiesa Eugenio aveva scusato la propria assenza. Di tale adunanza sono state oggetto d'esame e di discussione, le idee e le proposte contenute in una relazione preparata dalla segreteria del partito su la situazione politica, sui rapporti cogli altri gruppi, sulla azione interventista, sulle organizzazioni del partito e sui provvedimenti da adottarsi in dipendenza degli avvenimenti che saranno per prodursi.

Si è riconosciuto che le trattative diplomatiche per un accordo con l'Austria e sulla base di compensi territoriali, qualunque sia per essere il loro risultato, bastano per caratterizzare e condannare la politica del Governo e che la guerra, se verrà, avrà perduto in conseguenza di esse quel carattere di solidarietà e di difesa delle libertà nazionali che si desiderava ecc., per cui il partito repubblicano deve promuovere una azione di viva protesta ecc.

Fu inoltre deliberato di dare disposizioni speciali alle sezioni per tutti i lavori da compiere in questi giorni e per la linea di condotta da seguire e fu stabilito che i rappresentanti della federazione presso il comitato centrale iniziino subito, proseguendola fino a metà di aprile, la visita di tutte le sezioni delle loro regioni. La adunanza passò poi ad esaminare una lunga e dettagliata relazione di Cesare Briganti sull'opera da lui e dagli altri rappresentanti del partito svolta nella legione garibaldina.

La direzione del partito ha votato unanime un ordine del giorno, col quale «invia un saluto d'ammirazione agli eroi che della loro vita fecero nobile olocausto nei boschi delle Argonne e per un alto ideale affrontarono la morte; esprime loro entusiastica gratitudine e approva l'iniziativa di coloro che, dopo i gloriosi fatti d'arme, fieri della dignità del nome italiano e del partito repubblicano, promossero lo scioglimento della legione garibaldina per tornare in Italia e partecipare alla guerra nostra, alla guerra da noi auspicata; ammonisce i repubblicani italiani di non ubbidire a seducenti lusinghe di iniziative personali che non concordino coi doveri della disciplina del partito e li invita a tenersi pronti a dare il loro braccio soltanto a quella che miri unicamente alle fortune d'Italia».

Per i capitani anziani

ROMA 29, ore 21. — Si afferma che è in corso un provvedimento in favore dei capitani anziani dell'esercito. Agli anziani verrebbe concessa una indennità fissa annua e inoltre in caso di guerra o di speciali incarichi le indennità a essi competenti saranno pareggiate a quelle degli ufficiali di grado immediatamente superiore, cioè dei maggiori.

La morte del presidente della Camera di Commercio di Genova

GENOVA 29, sera — Stanotte in seguito a polmonite è morto David Alfonso Oliva nell'età di circa 70 anni. Egli era presidente della camera di commercio di Genova, membro del consiglio superiore di marina e occupava altre numerose cariche. Era anche insignito di parecchie onorificenze. Il defunto era notissimo nel ceto commerciale.

Tutti gli enti ed istituti commerciali e finanziari esposero la bandiera abbrunata. Giungono alla Camera di Commercio ed alla famiglia dello estinto numerosi telegrammi di condoglianze. Solenni funerali avranno luogo domani alle 14 a pure spese della Camera di Commercio.

Nella cittadinanza, e specialmente fra il ceto commerciale e finanziario, ove l'estinto godeva la più alta considerazione, il compianto è vivissimo.

Nuovo provveditore agli studi a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 29, ore 20. — E' stato rilevato con compiacimento che nel concorso per il titolo di provveditore agli studi chiuso recentemente presso il Ministero della Istruzione Pubblica, è riuscito primo nella categoria dei professori delle scuole medie, il chiarissimo professore Giovanni Crocioni attualmente reggente l'ufficio di R. Provveditore agli studi per la Provincia di Reggio.

All'egregio professore rallegramenti.

La Scuola Militare a Sassuolo

MODENA 29, ore 20. — Dal 28 aprile all'8 maggio prossimo la Scuola Militare, sarà a Sassuolo, per le esercitazioni di campo.

Per un grave incidente a S. Felice sul Panaro

L'avvocato Ferruccio Tarozzo ci indirizza la lettera seguente con preghiera di pubblicarla a chiarimento di quanto fu stampato sull'incidente per cui rimase ferito il signor Molinari.

Egregio Signor Direttore,

Bologna 29-3-1915.

Mi rivolgo alla di Lei squisita cortesia perchè voglia pubblicare queste mie due righe di rettifica.

Nel N. 68 del pregiato giornale da Lei diretto, leggo una corrispondenza che mi riguarda, al titolo: «Un grave incidente accaduto al signor Molinari in S. Felice sul Panaro».

In detta corrispondenza si afferma che io «imprudentemente scherzando, avrei ferito con arma da fuoco il signor Molinari».

Ciò non corrisponde a verità.

E' vero che il signor Molinari è rimasto ferito per un colpo sfuggito dalla mia rivoltella, ma ciò avvenne non in conseguenza di uno scherzo da me fatto; ma mentre insieme allo stesso Molinari esaminavamo l'arma e tentavamo di verificare un difetto che essa presentava.

Questo per la verità.

Ringraziandola con stima mi dico

Dev.mo avv. Ferruccio Tarozzo

"L'ora presente e la donna,,

LUGO 29, mattina — Nelle ore pomeridiane di ieri, per iniziativa del Comitato femminile di beneficenza, nella palestra comunale, la signora Camilla Iresi-Perrod, ha tenuto una conferenza sul tema: «L'ora presente e la donna». L'egregia conferenziera è stata felice nella sua esposizione e alla fine del suo dire fu molto applaudita.

Tale conferenza però è stata semi-privata tanto che non fu invitata neanche la stampa.

Il famoso furto dei gioielli a Torino
L'ultimo trucco dell'avv. Turola

TORINO, 29, ore 22 — La famosa fantastica sparizione della collana di perle e di altri preziosi gioielli ha avuto oggi il suo epilogo. L'avv. Turola di Alessandria tradotto nella sua città per essere interrogato dal giudice istruttore ha finito per confessare di essere veramente l'autore del furto. Contemporaneamente però arrivava alla *Stampa* da Genova un plico raccomandato contenente la collana accompagnata dalla seguente lettera composta con caratteri a stampa, ritagliati da giornali: «La notizia che lessi sulla *Stampa* il 7 marzo che l'avv. Turola è in gravi condizioni di mente, mi tormenta. Ognuno ha una coscienza sua propria, e nel caso non beratto la mia con gli accusatori del Turola. Ancora una volta affermo essere l'avv. Turola innocente del furto dei gioielli avvenuto nel decorso anno. Fornisco la prova che ho. Rimetto gli oggetti mandando con la presente una collana di 116 perle e non esito a dire che restituirei gli altri oggetti quando fossi sicuro che il mio doloroso sacrificio ottenesse la liberazione di un innocente. Prego fare tenere le perle alla P. S. o agli interessati. A. R.».

Questo A. R. doveva raffigurare il misterioso ladro che da tempo teneva la corrispondenza col Turola chiedendo 100 mila lire in cambio dei gioielli.

Il misterioso A. R. non era che il Turola stesso al quale si sostituì in questa ultima lettera un suo parente, l'avv. Pantigati.

Ma il tentativo di questi per salvare il congiunto ha coinciso proprio con la confessione del colpevole.

Grave caduta d'un tenente aviatore

TORINO 29, ore 21 — Alle ore 16,15 il tenente aviatore Pizzichini Giuseppe di anni 28 nato e residente a Roma, mentre eseguiva un volo di prova sopra monoplano all'aereodromo di Mirafiori all'altezza di circa 250 metri, cadde riportando fratture e lesioni in più parti del corpo. Il capitano medico signor Falchi gli ha prestato le più urgenti cure, giudicando grave lo stato dello infermo. Con automobile barella della croce verde il disgraziato venne trasportato all'ospedale militare.

I mercati

FERRARA

GRANI — Mercato di pochi affari limitati al dettaglio locale sulle basi di L. 44 circa al Q.le.

GRANONI — Sostenuti da L. 31,50 a 32 al Q.le secondo la qualità e provenienza.

AVENA — Sempre ricercata in base a L. 31 il quintale.

CANAPE — Più debole e senza affari. Prezzo nominale a L. 128 al quintale.

CESENA

CEREALI — Grano a L. 43; granturco da Lire 31,50 a 32; fagioli da L. 35 a 36; avena da Lire 31 a 32.

OLIO d'oliva per ogni ettolitro da L. 180 a 250.

LEGNA da fuoco da Lire 3,50 a 4.

FORAGGI — Fieno da L. 9,50 a 10; paglia a Lire 5 il quintale.

FARINE — (Panificio comunale) a L. 42 quella di grano; L. 35 quella di granturco.

PANE — Panificio comunale: 1.a qualità a L. 0,65; 2.a qualità a L. 0,46; 3.o qualità a 0,45. Pane privato: 1.a qualità a L. 0,75; 2.a qualità a L. 0,50.

Il cambio ufficiale

ROMA 29, — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 109,35.

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Azeglio - Bologna - Telef. 81

Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.

I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.

STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI anche per il pubblico, con abbonamenti.

TURETTO 2 dosi cent. 25

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di

STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

ULTIME NOTIZIE

Combattimenti fra russi e turchi nel Caucaso e scontri nelle Fiandre

La neutralità ad oltranza della Bulgaria solennemente confermata dal Governo

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Nel Caucaso

Nuovi successi russi

PIETROGRADO 29, sera. — *Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data del 26 corrente dice:*

Nella regione del litorale i turchi fecero un tentativo di prendere l'offensiva, ma furono respinti sulla riva sinistra dell'Arkawe. Nella regione dello Tschoroch elementi russi continuano a respingere i turchi verso Artwin. Nella regione di Sangalup e nella valle di Alaschgerd si segnalano soltanto azioni di dettaglio. Nessuna modificazione sugli altri punti. (Stefani)

*

PIETROGRADO 29. — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso in data 27 marzo dice:*

« Nelle gole dello Tschoroch le truppe russe hanno respinto i turchi dalla regione di Artvin fino alla riva sinistra dello Tschoroch. I turchi hanno incendiato la città di Tschoroch.

Sugli altri fronti le nostre truppe eseguiscono il loro compito con successo ».

Attacchi russi respinti secondo i turchi

COSTANTINOPOLI 29, sera. — *I giornali dicono d'avere appreso da fonte sicura che sul teatro della guerra del Caucaso l'altro ieri i cosacchi e la fanteria russa iniziarono attacchi contro le truppe turche a sud del fiume Arach, ma furono respinti con gravi perdite. Gli attacchi russi presso Artwin furono pure respinti. A nord di Olty un attacco russo è stato fermato dalle truppe turche. Nell'Aserbeigian calma completa.* (Stefani)

Il significato della visita di Von der Goltz a Bucarest

ROMA 29, sera — Il generale Von Der Goltz ha fatto a Bucarest una visita breve ma che a Roma è interpretata come profondamente significativa. Ed egli è subito partito direttamente per Berlino, dove, senza fermarsi in stazioni intermedie, è giunto quest'oggi. Il Von der Goltz ha fatto così da «trait d'union» fra Costantinopoli e Berlino per indurre a risoluti propositi di turcofilia il governo rumeno. E' molto probabile che anche ai rumeni siano giunti pel tramite del fedele Marxhall offerte di concessioni territoriali analoghe a quelle che furono fatte all'Italia dal principe di Bülow.

In questi ultimi giorni la stampa di Vienna e di Budapest ha cercato ogni mezzo per spaventare l'opinione pubblica rumena prospettando il pericolo di una Serbia e di una Bulgaria ingrandita smisuratamente a spese del turco.

I rumeni che non vogliono ad ogni costo perdere l'egemonia incontrastata di cui godono nei Balcani, hanno dato infatti in questi ultimi giorni un po' di macchina indietro e si mantengono molto riservati. Ma è notorio che sulla loro linea di condotta deciderà principalmente l'Italia, i cui uomini di governo stanno in contatto continuo con quelli di Bucarest. L'offerte che il Von der Goltz può avere fatto ai rumeni non possono essere di tale entità ed importanza da soddisfare pienamente le aspirazioni nazionali rumene, che si estendono a quasi tutta la Transilvania. Esse avranno presumibilmente lo stesso effetto che ebbero presso di noi le trattative già interrotte del principe di Buelow.

Intanto da Berlino giungono a Roma notizie piuttosto pessimiste. L'ultima seduta del Reichstag, in cui per la prima volta dopo l'apertura della guerra si è alzata in contrasto cogli osanna una fierissima voce di protesta, ha costretto la censura ad una vigilanza ancora più stretta.

Il deputato Liebknecht, che aveva criticato l'opera della Germania su temi delicatissimi, come il metodo di rovina del Belgio e la distruzione dei villaggi della Polonia russa, è stato confinato in prima fila al fronte francese.

Sette "hangars,, di "Zeppelin,, nel Belgio

PARIGI 29, ore 21,30 — I tedeschi come è noto hanno costruito nel Belgio parecchi campi di aviazione per i loro dirigibili. E' da questi punti che certamente partirono gli «Zeppelin» che vennero nei giorni scorsi in Francia. I campi di aviazione belga comprendono sette hangars così distribuiti: tre a Cognelée nei dintorni di Namour, e uno a Etterbeck, due a Berckem nei sobborghi di Bruxelles e uno recentemente ingrandito a Bruxelles stessa. Gli «hangars» di Cognelée misurano 245 metri di lunghezza e 45 di larghezza e hanno questa particolarità: che il tetto è mobile, si apre e permette all'apparecchio di alzarsi direttamente senza la manovra di braccia.

Finora a Cognelée si trova un solo dirigibile i cui esperimenti hanno avuto luogo il 14 di questo mese sopra Namur, ma questi esperimenti non diedero brillanti risultati e il dirigibile corse rischio di precipitare. Dopo qualche minuto dovette perciò atterrare. Da quel momento non si sono più ripresi gli esperimenti.

ERNESTO RAGAZZONI

Il bollettino francese delle 23

Cannoneggiamenti in Fiandra e nelle Argonne

PARIGI 29, ore 24. — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

Il nemico ha cannoneggiato Nieuport città e Nieuport Le Bains. Danni senza grande importanza al ponte gettato sull'Yser.

In Champagne azioni di artiglieria nei dintorni di Beau Séjour.

Nelle Argonne cannoneggiamenti e lancio di bombe specialmente nella regione di Bagatelle, ove l'attività resta assai viva dalle due parti. Su tutti gli altri punti giornata calma senza azioni di fanteria. (Stefani)

Due vapori inglesi affondati

Centotredici passeggeri periti

LONDRA, 29, notte — *I giornali annunziano che il* Falaba *fu silurato al largo di Milfordhaven. Su 260 passeggeri e marinai che erano a bordo, solo 137 poterono essere salvati.*

I giornali annunziano pure che il vapore Aguila *di Liverpool fu affondato da un sottomarino tedesco al largo della costa della contea di Pembroke sabato sera. Venti uomini dell'equipaggio furono sbarcati a Fishguard.*

Il contrabbando ai confini orientali

Fermi ed arresti

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

CIVIDALE 29, ore 21. — (G. P.) Ad Albana presso l'Indri questa notte è stato operato dalle guardie di finanza un importante fermo di derrate e di bestiame destinati all'oltre confine. Una guardia avendo potuto assistere da una rupe alla consegna alle guardie austriache, che attendevano di là del torrente, di due sacchi di farina, potè fornire gli elementi per un primo arresto.

Praticate rapide indagini successive venivano scoperti due carri con lardo, grasso, riso ed altri cereali, nonchè di una coppia di magnifici buoi in attesa d'essere inoltrati in Austria. Il carico e gli animali vennero sequestrati; e quindi furono eseguiti quattro arresti. Tra gli arrestati è un mugnaio che ha la macina sotto un dirupo nei pressi dell'Indri.

Vanno segnalati il magnifico slancio delle nostre guardie di finanza alle quali il paese, in questo momento, deve guardare con somma gratitudine ed il concorso patriottico delle popolazioni che si sono votate per conto loro alla repressione del contrabbando. Le popolazioni di questa Slavia italiana attendono patriotticamente gli eventi.

Scene della guerra di corsa

Come il 'Florida, fu affondato dall'incrociatore tedesco 'Eitel Federico,

PARIGI 29, ore 21,30 — *Il signor Massard passeggiero del vapore* Florida *che fu affondato dall'incrociatore ausiliario tedesco* Principe Eitel Federico *e giunto a Parigi, interrogato da un redattore del* Matin *ha fatto il seguente drammatico racconto:*

« Il 28 gennaio il Florida *lasciava l'Havre destinato a Buenos Ayres. Doveva toccare Bordeaux, Lisbona, Santos, Montevideo. Il* Florida *caricò a bordo 3000 tonnellate di merce. Lasciato il porto per una falsa manovra fu gettato contro un altro piroscafo, il* Fiandre. *Il* Florida *subì qualche avaria. I marinai che sono superstiziosi ne trassero cattivo presagio. L'equipaggio era agli ordini del comandante Mussion. Il 6 febbraio mattina giungemmo ad Oporto ed avemmo un altro piccolo incidente con un' altra nave. Non abbiamo fortuna, commentarono i marinai. Riprendemmo il mare. La cattiva sorte pareva scongiurata. Fino al 18 febbraio tutto andò bene.*

La mattina del 19 il tenente di guardia segnalò una nave che veniva alla nostra direzione. Alle 8,50 gli ufficiali salirono su la passerella. Guardai l'orologio: erano le 8,50. I viaggiatori invasero il ponte tutti col cannocchiale seguendo le evoluzioni della nave sconosciuta che veniva alla nostra volta. Passò così un'ora. Eravamo abbastanza vicini per distinguere un segnale fissato sulla nave a noi sconosciuto.

Issate la vostra bandiera!

Fermate immediatamente. Ci fermammo. Un secondo segnale fu fatto: Issate il vostro distintivo. La bandiera nostra venne innalzata quasi immediatamente. Intanto la distanza diminuiva. Distinguemmo sulla nave le gole dei cannoni. Non vi era più dubbio. Avevamo a che fare con un incrociatore ausiliario. Ma di quale nazione? Inglese o tedesco? Tutti si rivolgevano la domanda con grande ansietà. Un ufficiale disse:

— Color bruno sulle ciminiere, fascia nera. E' una nave della Peninsular And Oriental.

Ma il capitano in seconda che osservava da tempo col suo cannocchiale mormorò:

— Quanto a me non ho dubbi: quella nave è tedesca. La riconosco.

Intanto continuava lo scambio dei segnali:

— Inviamo un' imbarcazione — disse la nave sconosciuta.

— Abbiamo visto — rispondemmo.

Seguirono altri segnali:

— Mettetevi in comunicazione per telegrafo.

E' inutile dire che questa telegrafia ottica aveva provocato fra i passeggeri una grandissima emozione. Le signore sopratutto erano agitatissime. Gli uomini cercavano di conservare la loro calma. Stavamo per sapere cosa sarebbe stato di noi. Nell'imbarcazione staccatasi dalla nave erano tre ufficiali e 19 marinai. Venne abbassata la scala. I tre ufficiali seguiti da alcuni marinai salirono a bordo. I marinai senza dir parola occuparono i posti che erano stati loro in anticipo designati. I tre ufficiali con la rivoltella in mano salirono sulla passerella: recavano sul berretto la coccarda nera, bianca e rossa. Erano tedeschi: non vi era dubbio. Un viaggiatore riassunse l'impressione generale gridando: « Eccoci in buone acque! ».

Appena gli ufficiali salirono sul ponte ordinarono:

— Ritirate la vostra bandiera.

Fummo costretti ad obbedire e la bandiera venne ritirata. Un ufficiale tedesco la prese, l'arrotolò e la gettò in fondo al canotto, che li aveva condotti fino al Florida.

Preda di guerra

Tutti tacevano. Un ufficiale si volse al comandante e annunziò: « La vostra nave è preda di guerra ». Gli ufficiali che erano a bordo ebbero un sussulto, subito represso. Erano pallidi e restarono muti. I tedeschi si fecero consegnare tutte le carte, i documenti di bordo, tutte le chiavi e cominciarono la visita. A intervalli giunsero altre imbarcazioni e in breve il Florida *venne tutto occupato. Macchinisti venuti dall'incrociatore surrogarono i macchinisti e il personale di servizio. Sotto la direzione di un ufficiale tutto l'equipaggio venne radunato a prua, dove gli venne fatta in francese questa comunicazione: « Gli uomini possono prendere seco gli oggetti personali; è assolutamente vietato prendere qualunque cosa appartenga alla nave ».*

Una cassetta di scudi d'oro spedita a Rio Janeiro dalla banca franco-portoghese di Lisbona fu sequestrata. Quando le chiavi non passavano, furono rotte le serrature. Tutto venne fatto in un batter d'occhio. Fu fatta anche una scelta di utensili da cucina. Le casseruole di rame vennero portate via. Tutto fu imbarcato sul posto in perfetto ordine. Quale sorte ci era riservata? Saremmo stati mandati a picco? In fine conoscemmo la sorte che ci era riservata. Saremmo stati raccolti a bordo dell'incrociatore tedesco e il Florida *sarebbe stato affondato. Le signore trassero un respiro di sollievo; gli uomini accesero la sigaretta e fumarono nervosamente.*

Alcuni canotti stabilirono un va e vieni fra il Florida *e l'incrociatore.*

— Sarebbe indiscrezione chiedervi il nome della nave sulla quale veniamo trasportati? — dissi ad un ufficiale tedesco. Non sarebbe per caso il principe Eitel Federico?

— V' ingannate, rispose seccamente l'ufficiale.

*Poco dopo mezzogiorno si avvertirono i viaggiatori di prima classe che dovevano prepararsi a raggiungere rapidamente l'*Eitel Federico, *giacchè era veramente questo l'incrociatore che ci aveva abbordato. Sulla scaletta un ufficiale rigido ci salutò militarmente.*

L'incendio

Quando tutti i passeggeri furono trasportati a bordo del principe Eitel Federico *toccò all'equipaggio francese di lasciare il* Florida. *Dapprima furono i marinai, poi gli ufficiali per ordine di grado, ultimo il comandante. Lasciando la passerella del comando tutti si scoprirono. Era l'ultimo addio alla nave che stava per scomparire. Sul* Florida *era ancora un bue vivo che fu ucciso a colpi di rivoltella, sventrato e tagliato a pezzi e la carne venne calata dai tedeschi in una barca e trasportata sull'*Eitel. *Alle nove una grande fiammata apparve all'orizzonte. Era il* Florida *che cominciava a bruciare. Il comandante dell'*Eitel *si mostrava nervoso:*

— Entrate nelle vostre cabine — ci disse in un tono brusco — non è nel mio programma farvi assistere ad umiliazioni.

Dalle finestrelle delle nostre cabine continuammo a seguire i progressi dell'incendio. A mezzanotte le fiamme avevano distrutta quasi tutta la nave. Quell'incendio in una notte serena in pieno Oceano aveva in sè qualche cosa di immensamente tragico....

ERNESTO RAGAZZONI

Nuove assicurazioni di Radoslavoff alla Sobranje sulla neutralità della Bulgaria

SOFIA 29, sera — La sessione della Sobraine è stata chiusa. Prima di dar lettura dell'ukase di chiusura il presidente del consiglio Radoslawoff dichiara che tiene a rinnovare, ponendola in evidenza la sua dichiarazione precedente, che cioè il governo ha osservato finora e continuerà a mantenere la più stretta neutralità. Il governo non cederà ad alcuna pressione e non si lascierà trascinare da nessuna vana promessa, perchè ritiene che gli interessi reali della Bulgaria devono avere il sopravvento sopra tutte le considerazioni di carattere sentimentale. Il popolo bulgaro può aver fiducia nel suo governo, la cui politica non sarà che giovevole al paese. La Bulgaria non ha impegni con nessuno: essa non può impegnarsi prematuramente perchè altrimenti sarebbe sicura di soffrirne.

Radoslawoff continua:

« Il governo bulgaro deve guardarsi da qualsiasi tentazione da ogni parte. Quando i nostri interessi si troveranno lesi dovremo prendere con tutta la nazione le decisioni necessarie. »

Confutando poi la tesi socialista della federazione balcanica, Radoslawoff dice: « La federazione è impossibile perchè non si possono conciliare gli interessi dei popoli balcanici che tengono gli occhi sulla Bulgaria per strapparle anche l'ultimo boccone. »

Radoslawoff termina rivolgendosi ai deputati: « Voi, dice, sapete l'ultima parola governo che vuol dare alla Bulgaria la pace nella neutralità. Se vi sono altri più coraggiosi e più arditi che vogliono darle la guerra, che vengano a prendere il nostro posto. » (*Applausi*).

La ferita aperta, dei bulgari: la Macedonia

SOFIA 29, sera — A proposito dell'anniversario della presa di Adrianopoli l'ufficioso *Echo di Bulgaria* dice:

« Noi non possiamo dimenticare che coloro i quali presero Adrianopoli avevano una sola idea: la Macedonia. Ecco la ferita sempre aperta che il tempo non potrà mai guarire. La Bulgaria sarebbe indegna della libertà e dell'indipendenza se sacrificasse un paese che per 50 anni ha patito con stoicismo tutte le torture per rimanere fedele all'ideale della propria razza. » (Stefani)

Come al duca d'Orléans fu vietato di combattere in Francia

PARIGI 29, ore 21,30 — Nel suo numero d'oggi l'«Action Française» pubblica un lungo articolo che era stato proibito ieri dalla censura. Ritornando sulle sue decisioni la censura ha autorizzato la pubblicazione di questo articolo che ha come titolo «Per salvare la Francia», e come sottotitolo «Le pratiche di Monsignore il Duca D'Orleans presso il governo francese». In questo articolo sono narrate le diverse pratiche che fecero i firmatari dell'articolo e cioè Charles Maurras e Maurice Pujot in nome del Duca d'Orleans allo scopo di ottenere la sua ammissione nelle file dell'esercito francese». Fu il 3 febbraio — dicono gli articolisti — che Viviani ci fece conoscere la risposta del governo poichè aveva giudicato utile sottoporre la questione al consiglio dei ministri e che cioè il principe non avrebbe potuto servire negli eserciti belga o inglese perchè essi combattono in territorio francese che è a lui vietato per l'esilio. L'on. Viviani rispose che non si sarebbe visto alcun inconveniente se il duca d'Orleans avesse preso servizio nell'esercito russo. L'ambasciatore di Francia a Pietrogrado era disposto a dichiararlo al governo dello Czar. Mauras e Pujot domandarono allora al presidente del consiglio di fare di più, cioè di incaricarsi lui stesso di fare entrare il principe nell'esercito russo. Viviani si rifiutò. Il governo francese si limitava a far sapere a Pietrogrado per mezzo del suo ambasciatore che non avrebbe visto alcun ostacolo alla ammissione del duca d'Orleans nell'esercito russo e non fece di più. In seguito a ciò le trattative furono interrotte».

ERNESTO RAGAZZONI

In Albania

Gli insorti cannoneggiano la città di Durazzo

DURAZZO 27, ore 14 — *Giovedì alle 11 furono tirati sulla città pochi colpi di cannone senza produrre però danni nè fare vittime. I cannoni dell'interno risposero con tiro bene aggiustato sulle batterie avversarie. Ieri venerdì non è avvenuto nulla.*

Stamane alle 5,15 furono tirati pochi colpi sulle trincee in prossimità delle case, ma non vi fu alcuna vittima.

*

DURAZZO 28, ore 16,30 — *Ieri sera alle ore 17 sono stati sparati ancora pochi colpi di cannone ma senza alcun effetto. Stamane dalle ore 10,30 alle 12,15 vi è stato un nuovo bombardamento abbastanza vivace che ha recato lievi danni a varie case. Una sola persona è rimasta ferita.* (Stefani)

La situazione interna e militare della Serbia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 29, sera — Si apprendono molte interessanti notizie della Serbia, che ci affrettiamo a comunicare. Esse danno un quadro molto preciso della situazione interna di quel paese. A causa di numerose epidemie scoppiate (tifo esantematico e addominale, vaiolo e malattie polmonari) molti traslochi di truppe si sono dovuti effettuare per portare i reggimenti maggiormente colpiti in luoghi dove potevano venire meglio curati e specialmente a Nisch.

Anche i prigionieri di guerra, dopo essere stati trasportati di recente a Nisch, sono stati acquartierati nelle caserme. Essi hanno il permesso di cercarsi lavoro in città e guadagnare così qualche cosa per i loro bisogni. Si sono trovati imprenditori che occupano prigionieri di guerra nelle loro aziende. I soldati e i prigionieri ricevono lo stesso nutrimento dei soldati serbi. Il piatto forte di ogni pasto è per altro pane asciutto e il companatico è assai raro. Per questo gli ufficiali hanno il permesso di uscire in veste civile e mangiare nelle trattorie, privilegio di cui fanno uso tutti senza eccezione. Per dar modo di guadagnare qualchecosa ai sudditi austro-ungarici internati a Nisch fin dal principio della guerra, che dispongono di scarsi mezzi pecuniari, sono state costruite per essi baracche presso le foreste di Iastrebac e di Grejac dove lavorano come boscaioli.

Il ministro della guerra continua a passare metà dello stipendio a tutti gli ufficiali fatti prigionieri dagli austriaci, anche se questi passano loro il soldo. La Croce rossa rumena ha assunto l'ufficio di intermediaria per le spedizioni di denaro dall'Austria-Ungheria alla Serbia o viceversa.

Per i lavori campestri primaverili saranno concessi permessi speciali alle classi più vecchie dei riservisti.

Il numero dei medici morti per epidemia si eleva a 63. Di questi moltissimi sono stranieri. Sono morti anche 25 studenti di medicina.

Belgrado è ora fortemente armata e custodita. Anche sui monti che sovrastano la città, si trovano ora pezzi di artiglieria pesante inviati dalla Francia. Si lavora alacremente pure a fortificare tutti i punti che potrebbero avere in avvenire importanza strategica. Su tutta la linea di confine poi si costruiscono poderosi trinceramenti. Per compiere più celeremente questo lavoro, vi si impiegano volontariamente moltissimi studenti di ingegneria, che sono stati dichiarati inabili al servizio militare. Le perdite subite sinora dall'esercito serbo si calcolano a 25 mila morti, e più di 60 mila feriti, dei quali molti sono già tornati al fronte.

Dall'Inghilterra è giunta recentemente una missione sanitaria guidata da lady Scott, sorella del noto esploratore polare. Le spese occorse per l'allestimento di questa missione si elevano a 50 mila franchi, di cui 30 mila sono state date dal Governo inglese, 20 mila dalle organizzatrici. Il personale comprende complessivamente 40 uomini. La missione olandese ha invece abbandonato la Serbia. Dopo i tre mesi di riposo, cui l'inverno ha costretto gli eserciti serbi, questi si sono molto rimessi dalle fatiche terribili dei primi tre mesi di guerra. Sotto la bandiera serba vi sono attualmente circa 16 mila maomettani.

Le elezioni generali in Giappone

La vittoria del Governo

TOKIO 28, sera — Le elezioni generali sono terminate con la completa vittoria del governo e con la disfatta del partito Seyinkai finora molto forte. Questo partito ha perduto 73 seggi, 55 dei quali sono stati guadagnati dal nuovo partito Doskiskai fondato dal principe Hatsura e diretto attualmente dal barone Kato ministro degli esteri.

Il governo si è assicurato una maggioranza di 40 voti su tutti i partiti. Il governo propugnerà le relazioni amichevoli che la Cina e il mantenimento della integrità territoriale, e la stretta osservanza dei trattati conclusi con le altre potenze. (Stefani)

Il decreto reale per i consorzi granari

ROMA, 29, ore 21 — Stamani sono stati sottoposti alla firma del re i decreti deliberati dal consiglio dei ministri di ieri, come quello che riguarda i consorzi granari. Oltre le speciali disposizioni già annunziate per la Sicilia, il decreto altre ne contiene che riguardano tutti i consorzi granari del regno. Con l'ultimo articolo si autorizzano le casse di risparmio, le banche popolari, le casse provinciali ed altri istituti di credito agrario a concedere le note agevolazioni ai comuni per l'acquisto del grano dei consorzi provinciali. Altra particolarità del decreto in questione è questa: che i comuni in cui vi sono forni municipalizzati, debbono panificare essi stessi; gli altri venderanno il grano ai forni privati, imponendo il calmiere.

I trasporti di derrate all'estero

ROMA, 29, ore 21 — E' stato pubblicato dalle ferrovie dello Stato un avviso ufficiale che disciplina i trasporti delle derrate all'estero. Alle ditte che ne faranno domanda, offrendo adeguate garanzie, saranno accordate concessioni riguardanti le spedizioni in assegno e il computo delle tasse. Naturalmente da queste concessioni sono escluse le derrate colpite da divieto di esportazione, attualmente od in avvenire.

Una imponente dimostrazione degli interventisti a Milano

MILANO 29, ore 24 — Abbiamo avuto anche stasera una nuova dimostrazione interventista, promossa dai repubblicani. Oramai si può dire che non passa sera senza che per la piazza del Duomo echeggino canti patriottici. La dimostrazione è incominciata alle ore 21. Un grande numero di repubblicani si riuniva in Piazza del Duomo e andava poi mano mano ingrossandosi di numero fino a raggiungere qualche migliaio di dimostranti. Il corteo si recò alla sede del circolo repubblicano in via Sala, dove parlarono alla folla un vecchio garibaldino e un repubblicano. La colonna si recò poi ad acclamare all'Hotel Cavour, dove è alloggiato Peppino Garibaldi, ma egli non si presentò. Dopo aver fatto una nuova tappa davanti alla redazione del *Secolo* i dimostranti ritornarono in Piazza del Duomo, dove si incontrarono con una colonna di nazionalisti che erano reduci da una conferenza tenuta stasera nella sede del gruppo da Maurizio Maraviglia. Le due colonne invasero insieme la Galleria cantando inni patriottici, nonostante gli sforzi di alcune compagnie di carabinieri che cercavano invano di disperdere i dimostranti. La dimostrazione quivi assunse una imponenza grandiosa. La colonna si diresse poi per via Marino al Corso Vittorio Emanuele, ove si scontrò con un piccolo gruppo di neutralisti. Avvennero alcune colluttazioni ma senza incidenti degni di nota.

Peppino Garibaldi a Milano

MILANO 29, ore 21 — Questa mattina col treno delle 9.40 è giunto a Milano da Roma Peppino Garibaldi. Erano ad attenderlo alla stazione in gruppo parecchi amici personali. La Questura, temendo che l'arrivo potesse dare luogo ad una manifestazione interventista, aveva adottato grandi misure di precauzione, le quali però sono riuscite inutili. Peppino Garibaldi è sceso all'Hotel Cavour e per un certo periodo egli rimarrà a Milano. La durata di questa sua permanenza sarà determinata dalla piega che prenderanno gli avvenimenti.

Episodi di violenza selvaggia nel Leccese

LECCE 29, ore 22,5 — Stamani a Ginosa fu proclamato lo sciopero generale. Duemila dimostranti dettero l'assalto al Molino Coppola e abbattute le porte asportarono grano e farina per un valore complessivo di quindici mila lire. I dimostranti non soddisfatti del bottino fatto scassinarono anche la cassaforte e rubarono per l'ammontare di 60.000 lire delle quali 52.000 lire in contanti e ottomila in effetti.

Non bastava. Il macchinario fu devastato poi si appiccò l'incendio a quanto c'era di combustibile.

Il furore selvaggio della folla imbestialita si sfogò anche fuori del molino dove più nulla era rimasto dopo l'opera di distruzione. Fu danneggiata la linea telegrafica Ginosa-Castellaneta e le comunicazioni rimasero per parecchie ore interrotte.

Si provvide subito alla riattivazione dei servizi telegrafici.

La forza pubblica fu costretta a fare uso delle armi. Nessuno dei dimostranti rimase ferito. Riportarono invece lesioni e piuttosto gravi i carabinieri. Uno di questi fu accerchiato dalla folla e disarmato.

Appena informato della gravità degli avvenimenti il Prefetto di Lecce dispose l'invio di trecento uomini di truppa, di un buon numero di carabinieri e di funzionari di rinforzo.

Sul posto si è recato anche il questore Bianchi.

Un piroscafo abbandonato a Livorno da una parte dell'equipaggio

LIBORNO 29, ore 21. — E' giunto il piroscafo «Maria Madre» proveniente da Swansea con un carico di 2350 tonnellate di carbone minerale destinato a ditte di qui. Il «Maria Madre» è di proprietà dell'armatore Parodi di Genova. Il lavoro di scarico fu su di esso regolarmente principiato, ma stamane una parte dell'equipaggio ha chiesto al comandante signor Bartolomeo Maggiolo il permesso di scendere a terra, e poco dopo è sbarcato senza dar luogo ad alcun incidente. La carovana degli scaricatori, che scompievano il lavoro di scarico del minerale ha continuato fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio però non si è ripresentata, per atto di solidarietà con l'equipaggio.

Le cause che hanno indotto una parte di quest'ultimo a scendere a terra vanno ricercate nella nota vertenza che si agita a Genova fra gli armatori e i lavoratori del mare.

Per disposizione del commissario di pubblica sicurezza sul «Maria Madre» è stato disposto un servizio di pubblica sicurezza.

Un suicidio per amore alla Spezia

SPEZIA 29, ore 21. — Oggi la giovinetta diciannovenne Cestari Emilia, pastaia, in un momento di sconforto amoroso si gettava dalla finestra della sua abitazione in Fabiano, riportando tali ferite per cui veniva appena trasportata all'ospedale.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Puntata n. 83 Appendice del *Resto del Carlino* 30 marzo

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Chi vi aveva informati che Claretta era ricoverata a Saint Arnaud? — chiese il Turba.

— Eh! amico! Ecco, per esempio, una domanda un po' ingenua da parte di un maestro come voi! E volete che io, vostro modesto ma volenteroso discepolo, ignorassi il polo verso cui era orientato tutto il vostro sentimento!... — rispose, ilare, Leonida.

— Avete ragione! Voi siete un « detective » di grandissima levatura! Altro che un discepolo! Avete le qualità di un maestro, per aver fatto quello che avete fatto! — esclamò con ammirazione, ma non senza una punta di malinconia, l'uomo che era stato al postutto battuto da Leonida Venidhellos.

— Senza rancore, amico Turba, vi ripeto! E dimentichiamo, ancora una volta, ciò che vi è di aspro, di dissenziente in quel che è « stato fatto »! Ditemi, invece, approvate o non approvate il mio programma?

— Approvo incondizionatamente, e vi ringrazio. Vi sono davvero riconoscente dell'ospitalità che ci concedete con tanta grazia, tanta delicatezza e tanta generosità...

— Non elogiate la mia generosità, vi prego! Io non faccio che sdebitarmi in parte.

— Claretta ed io, quindi, restiamo qui, sin tanto che voi lo crederete opportuno. Dopo tutto — soggiunse, con amarezza, Michele Turba — dopo tutto, noi siamo ormai dei senza tetto, dei senza patria, dei senza famiglia... Non abbiamo preferenze per la scelta del sito pei nostri soggiorni.

— No, amico Turba! Non vi lecito parlare così!...

— Perchè? Non è vero forse?

—No, perdonatemi, non è vero. Non siete dei senza famiglia, perchè avete per voi l'amore, che è l'universo, e una famiglia in regola potrete, dovrete formare. Non siete senza patria, perchè l'esser creduti morti dai proprii connazionali non annulla il vostro amor di patria, il vostro sentimento di solidarietà pei vostri simili che vi sono più vicini. Non siete dei senza tetto, perchè avete delle amicizie: la signorina Didier ed io...

— Splendidamente detto! — approvò, rossa di piacere, la giovanissima figlia del ricco industriale svizzero. Quando cesserete di essere ospiti della montagna, sarete ospiti di mio padre e miei...

— E quando vorrete cambiar cielo, — aggiunse Leonida, — quando vorrete di più avvicinarvi alle regioni amiche del sole, non vi mancherà l'ospitalità mia: sin da ora, io vi offro e vi prego di accettare, di recarvi a passare tutto il tempo che vi piacerà in un modesto, ma poetico soggiorno sul golfo di Napoli: una casinetta che un tempo, ahimè ormai lontano e tanto rimpianto dal mio cuore!, io abitavo durante la mia prima giovinezza tempestosa! L'ho fatta riallestire, in questi giorni, per voi, ed essa vi aspetta. Anzi io obbligo, con l'autorità del medico, la signora Clara di andare a passarvi, col suo sposo, l'inverno prossimo...

— Oh! Ma questo è un obbligarci troppo!... — balbettò, confusa, la giovane signora salvata dalla scienza e dall'abilità straordinaria di quell'uomo che appariva ai suoi occhi l'uomo dei miracoli.

— Gradite il dono, signora, ve ne supplico. E prego il signor vostro marito di non opporsi. La casa sin d'ora è vostra ed io ho fatto preparare dal mio notaio laggiù l'atto di cessione...

I due sposi, impotenti a tradurre in parole il loro pensiero, strinsero con effusione la mano del loro ospite, in segno di vivissima gratitudine.

— Dicono che io sia molto ricco... — proseguì, riprendendo il tono ilare, un po' sempre ironico, colui che vantavasi di essere un principe di Mingrelia. — Effettivamente, posseggo delle ricchezze. Potrei dire che il valore di una villetta sia pe rme, relativamente, tenue cosa, e che il dotare la mia graziosa ultima cliente mercè uno *cheque* di 200.000 franchi non sposti per nulla la mia personale situazione finanziaria. Ma ciò potrebbe sembrare anche una grossolana vanteria, e voi potreste mostrarvene offesi, amici miei. Epperò io vi dico, molto semplicemente: Le condizioni speciali in cui voi ritornate sul flusso della vita non vi rendono conveniente il reclamare la vostra autentica personalità e quindi i vostri beni, che furono spartiti avidamente tra congiunti che vi sanno per morti e che si inalbererebbero se voi loro dimostraste il contrario...

— Per l'appunto... — mormorò Michele Turba.

— D'altra parte, voi non potete rimettervi a lavorare senza possedere un soldo. Consentite, adunque, che vi faccia il mio dovere di amico col porre a disposizione vostra la cifra anzidetta. Studieremo i mezzi ed il genere di lavoro che più si conviene alle idealità ed alle attitudini vostre, amico Turba. Io diverrò un vostro socio, mercè il capitale di duecen[illegible] franchi, e quando avrete realizzati dei guadagni sufficienti, voi a grado a grado vi sdebiterete. Accettate?

— Sì, accetto, apprezzando l'estrema delicatezza della vostra offerta.

— E' sottinteso che, per non esporvi più a pericoli ed a tempeste travolgenti, voi vi terrete lontano da qualunque genere di lavoro che abbia affinità con la attività poliziesca! — ammonì, con gaio sorriso, il giovane principe.

— Oh! certo! certo! — consentì, con entusiasmo, Claretta. — Non permetterei mai che mio marito si esponesse a nuove terribili vicissitudini.

E nel dir ciò, si gettò ingenuamente al collo di Michele Turba, e gli si pose innanzi con tutta la persona palpitante come per difenderlo da una bieca minaccia.

Corinna rise, facendo sentire la cascatella fresca dei gorgheggi che il ridir franco le esprimeva dalla gola rotonda, bianca, pulsante.

— Dio, Claretta mia, come si è inventata paurosa... della polizia! E dire che io sono stata... un poliziotto dilettante! Non ti faccio paura, di?...

Le due giovani si abbracciarono a lungo, tra lacrime di vibrante tenerezza.

— E voi, signorina Didier, ci farete l'onore di villeggiare quassù, in questa novella arcadia, pastorella del sorriso e del buon umore? — fece Leonida.

— [illegible] dubbio... Ma... — balbettò Corinna.

— Indovino il vostro « ma »...

— Davvero? Vediamo!...

— Voi vorreste dire: « Ma occorre che il babbo ne sappia qualche cosa, e non vi si opponga ». Non è vero?

— Oh! Ma voi siete un mago!

— Un mago? Chissà... — sbuffò a ridere il simpaticissimo giovane dagli sguardi soggioganti.

— Come fate a leggere nel pensiero altrui?

— E voi come fate, madamigella, a render così trasparenti le vostre pupille, così che può guardarsi liberamente nel loro fondo come nell'azzurro d'un cielo di primavera?

— Grazie del madrigale!

— E di null'altro mi ringraziate?

(continua)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

In Bologna presso Franchi e Baiesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. — In Ferrara presso Profumeria Longega.

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCANSI lire 5,000 prima ipoteca su fabbricato. Scrivere Casella S. 2755 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2755

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FIORINI Saffi 116, eseguisce modificazioni, riparazioni qualsiasi tipo radiatori per automobili, Serbatoi lavori fanaleria, metalli genere. Prezzi mitissimi consegna immediata lavoro garantito. 2766

OCCASIONE favorevole vendita blocco mobili usati. Negozio Via S. Vitale 60. 2767

ARTISTICHE fotografie dal vero. Campione (0,95) Unione Milanese, Nocera Inferiore. 2745

Ospitale Civile di Adria

Cercasi Medico Chirurgo 1.o Assistente stipendio annue L. 1400, nette R. M. con vitto e alloggio in Ospitale.

Il Presidente: Dott. F. SALVAGNINI

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. — Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita. Visita, Consulti per corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis. - Segretezza.

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

NUOVO OPUSCOLO SCIENTIFICO ILLUSTRATO

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1836 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve essere la marca di fabbrica costituita da diseguo celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CARRRO Sono solo attendo visita. Venen- scrivi indirizzo altrimenti posta. 2761

FOLLETTO Biondo. Riconoscentissimo lettera tenerissima. Vivrò sospirando lontane ore deliziose, promessemi. Tuo amore saprà vincere difficoltà, tua gioventù e bellezza vinceranno tristezza ambiente, ma cosa serbaci destino? Baciona. Sergio. 2762

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA cerca donna seria trentenne brava faccende domestiche specialmente cucina. Escluse donne di Bologna. Offerte Casella A. 2474 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2751

CERCASI impiegato assolutamente pratico servizio esattoria imposte patente di messo con cauzione età 25-40 anni preferibilmente non mobilitabile, per esattoria nel mantovano. Indirizzare Casella O. 2493 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2493

CERCASI fattorino circa 12 anni dalla Profumeria Bortolotti, Bologna. 2599

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TRE camere ammobiliate, cucina S. Stefano 58, Portiere dalle 9-17. Bellissima camerina indipendente. 2765

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2096

BOTTEGA Voltone Podestà lett. 1 affittasi subito. Rivolgersi in luogo. 2632

RILEVEREBBESI negozio commestibili posizione centrale o sobborgo popolato offerte senza intermediari. Pagamento contanti. Casella T. 2639 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2639

BAR Orologio XX Settembre Genova. Primo ordine. Cedesi occasione favorevole. 2736

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA libera ingresso indipendente cercano due amici. Scrivere Berner, posta. 2754

FAMIGLIA distinta affitta camera ammobigliata. Rivolgersi Pasticceria Pietrafitta 10. 2764

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE vendesi macchina per tagliere e bucare putrelles ed un trapano. Rivolgersi Barilli Achille, Moline 14. 2557

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TRASLOCO vendesi mobiglia ottimo stato, Porcellana, grandissima specchiera, Casse 17. 2753

OCCASIONE Mobiglio quasi nuovo (banco, scansia, bilancie, marmi ecc.) per negozio generi alimentari vendesi buon prezzo. Barbieri, Zamboni 26 dalle 11 alle 12. 2690

MEDAGLIA d'ORO: Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO

medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il

TENIFUGO VIOLANI

del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano.

Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 54, NAPOLI.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO"

a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

FILIALE a BOLOGNA: Via Ugo Bassi 3

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il prodotto genuino!

CORDIAL CAMPARI

Davide Campari & C. - Milano

PRIMA FABBRICA EMILIANA

Modelli Inglesi

MOBILI DI PELLE

Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO:

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

Puntata N.o 17 Appendice del *Resto del Carlino* 30 marzo

P. MANETTY

Il fratellastro

— Credete che il conte Arturo avesse dei complici tra la servitù del conte Rinaldo, in modo da poter commettere impunemente il furto del testamento?

— Le persone di servizio del conte Rinaldo erano tutte a lui fedelissime ed escludo che fra esse il conte Arturo possa avere avuto un complice.

— Dunque il furto del testamento avvenne in modo assolutamente misterioso?

— Appunto.

— E perchè le parti interessate non ne hanno denunciato la sparizione all'autorità? — domandò il sostituto procuratore.

— Perchè la signora Benoit aveva altro per la testa. Essa non faceva che piangere la morte del mio padrone e sembrava dovesse impazzire tant'era violento il suo dolore. Del canto mio non poteva fare nulla senza essere autorizzato da lei. Però affermai al conte Arturo che il fratello al suo letto di morte m'aveva detto di avere messo il suo testamento nello stipo.

— E il conte Arturo che cosa vi ha risposto? — chiese con visibile agitazione il sostituto procuratore della repubblica.

— Il conte Arturo non sembrò affatto meravigliato che il fratello avesse steso il suo testamento a favore di suo figlio, però si dimostrò addolorato della sparizione.

— Vi sembrava in buona fede?

— Francamente vi dirò che recitava in quel momento benissimo la commedia del dolore.

— E sapete se in seguito la signora Benoit abbia fatto passi presso il conte Arturo?

— So di certo che questi offrì al figlio della Benoit cinquecento mila franchi, promettendone poi altri.

— E la signora Benoit, li accettò?

— No, la signorina Benoit respinse con sdegno la offerta. Essa diceva di possedere delle lettere del conte Rinaldo che, presentate alla giustizia, sarebbero valse a far ottenere a suo figlio l'intera eredità del conte Rinaldo.

— Le avete voi vedute quelle lettere? — domandò il sostituto procuratore.

— No, non le ho vedute... So però che la povera signora le conservava in una cassettina d'ebano rinchiusa in uno dei tiretti del cassettone della sua stanza da letto — rispose Beauregard.

— E che cosa potete dire della Benoit?

— Tutto il bene possibile... Era tanto bella quanto era buona. Adorava il compianto mio padrone e si sarebbe fatta a pezzetti per lui... Era una giovane onestissima ed educata; si comprendeva a prima vista che doveva appartenere a qualche famiglia agiata caduta in basso. Io sono sicuro che se essa è divenuat l'amante del conte Rinaldo non fu per calcolo ma solo per amore.

« Bastava guardarla in faccia, udire la sua voce per convincersi della sua sincerità ed onestà... Il conte Rinaldo avrebbe desiderato mantenerla con lusso e darle tutti i comodi della vita, ma la povera signora non aveva voluto accettare da lui che soltanto quanto bastava per vivere più che mediocremente.

« Io accetto per il mio bambino » essa mi diceva quando le portavo per incarico del conte un po' di danaro.

— E perchè il conte non l'ha sposata appena nato il figlio?

— Riguardi di famiglia... ma negli ultimi momenti di sua vita il conte, come dissi, aveva deciso di darle il suo nome e legittimare il figlio. Se avesse vissuto qualche ora di più il matrimonio sarebbe avvenuto.

— Avete qualche altra cosa ad aggiungere a quanto avete detto? — chiese Maston.

— No, ho detto tutto quanto sapevo... Io credo fermamente che l'assassino sia il conte Arturo di Ramery e spero che la giustizia saprà punirlo — disse Beauregard.

— State tranquillo; la giustizia non lascierà impunito il colpevole. Ed ora, signor Beauregard siete in libertà però tenetevi sempre pronto ad essere di nuovo interrogato.

— Sarò sempre a disposizione della giustizia — rispose Beauregard facendo un inchino al magistrato ed uscendo dal gabinetto.

L'uscio s'era appena chiuso quando il signor Maston domandò all'agente Lardeau, che silenzioso e raccolto aveva assistito a tutto l'interrogatorio...

— Che cosa ne dite?

Dico che la tempesta si addensa sul capo del conte Arturo di Ramery ma aggiungo che sino ad ora siamo nel campo delle semplici ipotesi... Chi ci prova che egli abbia rubato il testamento di suo fratello? E una volta rubato quale interesse aveva d'uccidere la donna ed il fanciullo?

— Avete udito che la povera signora Benoit conservava delle lettere....

— Ho udito benissimo, ma vossignoria sa meglio di me che simili lettere, per quanto esplicite, non avrebbero messo il bambino in possesso dell'eredità del conte Rinaldo di Ramery.

— E' vero... ma avrebbero però potuto dare luogo ad una causa civile, di esito molto dubbio per evitare la quale il conte Arturo avrebbe dovuto fare delle larghe concessioni. Avete udito che il conte si è affrettato ad offrire alla signora Benoit cinquecento mila franchi, una somma ben minima in confronto alla immensa sostanza del defunto conte Rinaldo — disse il sostituto.

— Ma l'ha offerta spontaneamente — rispose Lardeau.

— Nei casi come questo la spontaneità non ha valore. Ammesso che l'assassino sia il conte Arturo di Ramery occorre anche ammettere ch'egli ha ucciso la signora Benoit e suo figlio per togliere dal mondo le sole persone che gli potessero contestare la grossa eredità. Altro scopo non lo vedo io.

— E neppur io.

— Secondo me, occorre fare un'accurata perquisizione nell'appartamento abitato dalla signora Benoit. Probabilmente troveremo le lettere di cui ci ha parlato l'ex portiere e forse qualche altro indizio. Domattina alle nove, giacchè ora è tardi, trovatevi qui assieme al vostro collega Bonvoisin. Andremo a perquisire l'abitazione dell'assassinata.

— Alle nove precise saremo in anticamera — disse Lardeau salutando ed uscendo dal gabinetto.

Il signor Maston licenziò il suo segretario, dopo avere rinchiuso, in un cassetto della scrivania, il verbale che questi aveva steso, poi si fregò le mani allegramente e mormorò:

— Il procuratore generale non avrà più ragione di lagnarsi di me: quest'oggi s'è fatto un gran passo e garantisco che tra pochi giorni l'assassino sarà in mano della giustizia. Veramente quel Lardeau è un ottimo agente e a cosa fatta mi riserbo di proporlo per la promozione. Voglio vedere che faccia fare ora il procuratore generale quando saprà ciò che abbiamo scoperto.

Il signor Maston uscì dal suo studio ed entrò nel gabinetto del procuratore generale.

— Ancora voi! — disse questi quando vide il suo [illegible]

— Sì, e sono venuto a scagionarmi dalla accusa di inerzia che oggi mi avete fatto.

— Ve l'avete forse avuta a male? — domandò sorridendo l'eminente magistrato.

(continua)